

# Terra Sigillata Hispanica\*

## INTRODUZIONE

Dopo la pubblicazione del nostro studio sulla terra sigillata ispanica, apparso nel 1961, numerosi dati sono intervenuti a confermare le ipotesi allora formulate sulla cronologia e l'evoluzione di questo tipo di ceramica.

Lo studio e la pubblicazione dei risultati degli scavi delle officine di Andújar e di Bezares, così come quelli della sigillata ispanica della Mauritania e di Coimbra, e infine i ritrovamenti della Meseta e di Levante, hanno confermato le principali conclusioni del nostro primo studio: la sigillata ispanica è la ceramica a vernice rossa fabbricata nella Penisola Iberica a partire dal 40-50 d.C. come risultato della apertura di officine in numerosi centri di produzione, in seguito al favore incontrato da questo tipo di ceramica a partire dall'età di Augusto.

Probabilmente all'impianto di queste prime fabbriche ispaniche contribuirono artigiani provenienti da officine italiche e galliche. Nella produzione del I sec. è infatti evidente un'influenza extrapeninsulare, sia per la presenza delle forme più comuni della sigillata, sia per alcuni elementi decorativi. Tuttavia è indubitabile l'apporto, anche in queste prime fabbriche, di vasai ispanici, perché nei più antichi manufatti della sigillata ispanica sono presenti forme tipiche della tradizione iberica e celtiberica, oltre a motivi decorativi di tradizione indigena.

## CARATTERISTICHE GENERALI

La terra sigillata ispanica presenta alcune caratteristiche nel colore e nel trattamento delle argille, oltre che nella vernice che la differenziano chiaramente dai prodotti importati, italici o gallici. Questa differenza, nei manufatti più antichi è meno accentuata e ciò è attribuibile alla maggiore accuratezza del prodotto oltre che ai motivi decorativi che dipendono, in genere, da quelli importati. Possiamo affermare che queste preoccupazioni di carattere estetico durano per tutto il I sec. e si perdono a poco a poco durante il II. La maggior parte degli acquirenti chiedeva articoli a buon mercato il che, necessariamente, comportava un aumento della quantità a discapito della qualità.

\* *Atlante delle Forme Ceramiche*, tomo I, Istituto delle Enciclopedie Italiane, Roma 1956, pp. 99-174, tav. XXIV-CXLV.

## L'argilla

Le caratteristiche esterne dell'argilla della sigillata ispanica sono il colore rossiccio, con vacuoli, inclusi vari e aspetto granuloso. Queste caratteristiche sono dovute a diversi motivi: l'uso contemporaneo di argille di diversa qualità per maggiore o minore decantazione e per grado di depurazione; la temperatura del forno ed anche la posizione del pezzo durante la cottura.

Questa differenza di qualità dell'argilla si accentua con il passare del tempo, tanto che possiamo distinguere due periodi: il primo che comprende i manufatti del I e del II sec., di cui sono caratteristici il colore rossiccio e una lavorazione relativamente accurata, e il secondo che comprende la produzione di epoca tardo-imperiale. In questo ultimo periodo, generalmente, l'argilla è più scadente ed è di colore rosa-arancione o semplicemente arancione.

## La vernice

Anche per quanto riguarda la qualità e il colore della vernice bisogna fare riferimento a quanto detto precedentemente sulle due fasi cronologiche. Nei prodotti del I e del II sec. la vernice è di colore rosso chiaro, compatta e brillante, mentre in epoca più tarda tende all'arancione e la sua qualità è inferiore. In generale ne viene applicato uno strato sottile, poco aderente e opaco, che si deteriora con facilità.

Queste caratteristiche, naturalmente, presentano delle variazioni di colore nei vari centri di produzione e non sempre corrispondono esattamente alle caratteristiche generali prima illustrate.

Se potessimo conoscere esattamente la composizione mineralogica sia della pasta che della vernice usata nei diversi centri produttori della terra sigillata ispanica, sarebbe facile studiare la distribuzione dei prodotti di ognuno di essi. Studi rigorosi sono stati avviati proprio in questa direzione dato che l'approfondimento in questo campo non può limitarsi alla osservazione empirica delle caratteristiche esterne, ma deve giungere sino all'analisi minuziosa delle argille e delle vernici.

## Cronologia

I primi dati cronologici sulla terra sigillata ispanica si ottennero dalla stratigrafia del Decumano A di Ampurias, che documentava la presenza della sigillata ispanica sin dall'anno 40 d.C., senza scendere mai oltre il 200 d.C., con un apice produttivo attorno alla fine del I sec. e l'inizio del II. Nei livelli più tardi la produzione dominante era la terra sigillata chiara, con una totale assenza della terra sigillata ispanica. La situazione geografica di Ampurias fa pensare che le conclusioni cronologiche a cui si è giunti grazie a questi dati possano essere valide per quanto riguarda la fascia costiera sul Mediterraneo, mentre lo stesso non si può dire per quanto riguarda l'interno della penisola.

Le zone peninsulari non costiere ci offrono una più ricca documentazione, dato che la terra sigillata ispanica è la ceramica maggiormente attestata negli scavi. Particolarmente importante è la stratigrafia di Pompaelo (cfr. Mezquíz, *Pompaelo I*; Mezquíz, *Pompaelo II*) che presenta l'evoluzione della terra sigillata ispanica dalla metà del I sec. d.C. sino agli inizi del V, documentando l'evoluzione delle forme soprattutto a partire dal II sec.: si può quindi assumere questa stratigrafia come base cronologica per questo tipo di ceramica. Scavi successivi, come quello di Conimbriga, pur non apportando alcun elemento particolarmente nuovo hanno confermato questi dati cronologici. Indubbiamente i ritrovamenti di scarti di officine come quelli di Andújar, Granada, Bezares, hanno permesso di precisare meglio l'epoca dell'inizio della produzione e di individuarne le relazioni iniziali.

Per quanto riguarda le forme più tarde della sigillata ispanica, le serie tipologiche e la loro cronologia sono state sistemate grazie ai lavori di P. Palol nei giacimenti della Meseta, e da quelli di M. Delgado in Portogallo.

L'unica officina che presenta dati utili per determinare l'epoca dell'inizio della sua attività è quella di Andújar. M. Roca la stabilisce negli anni 40-50 d.C. ca. Negli strati più profondi degli scarichi sono state trovate lucerne a volute e becco triangolare databili all'epoca claudia.

In tutte le altre officine conosciute mancano dati cronologici sicuri. Questo è il caso di Bronchales e Bezares, dove si ricavano unicamente dati riguardanti la tipologia delle forme. Alcune di queste imitano molto da vicino i modelli gallici, tanto nei profili che nelle decorazioni, e ciò lascia supporre che non siano distanti, cronologicamente, dai prototipi.

Per tutti questi motivi pensiamo di poter affermare che l'attività delle officine ispaniche ha avuto inizio poco prima della metà del I sec. d.C. Risulta tuttavia evidente che tutte raggiunsero il loro apogeo nella seconda metà del I sec. d.C. e nella prima metà del II d.C., mentre negli ultimi anni del II sec. si assiste alla decadenza e, in molti casi, all'abbandono delle stesse officine. Ciononostante, la fabbricazione di sigillata ispanica continua, anche se in piccole officine con scarsa penetrazione commerciale, sino a tutto il IV sec. d.C. oppure sino agli inizi del V, periodo in cui possiamo affermare che cessa la produzione di questo tipo di ceramica.

È indiscutibile che nella produzione della sigillata ispanica sono distinguibili due periodi: uno, che va sino alla fine del II sec., influenzato dai prodotti italici e gallici, e l'altro corrispondente alla tarda antichità che presenta affinità con la sigillata chiara.

## Influenze

Le importazioni di sigillata aretina, soprattutto quella liscia influenzarono notevolmente la produzione ispanica all'inizio e questa circostanza è documentata sia lungo la costa che all'interno, soprattutto nelle località di una certa importanza. Tuttavia, queste importazioni dovettero cessare abbastanza presto, sostituite da quelle della sigillata sudgallica: questo spiega la scarsità di ritrovamenti di pezzi tardo-aretini.

D'altra parte, possiamo affermare che i prodotti sudgallici furono venduti nella Penisola Iberica sin dai primi anni di attività delle officine, le quali, situate vicino alla Hispania e favorite da buone vie di comunicazione sia terrestri che marittime, intensificarono la produzione di ceramica fine, destinata a tutta l'area del Mediterraneo, e che nella Penisola Iberica fu importata massicciamente. In linea generale possiamo affermare che l'importazione sudgallica fu copiosa nel periodo fra Claudio e Vespasiano, ma che diminuì verso la fine del sec. I. La presenza sul mercato di questi manufatti dovette influenzare notevolmente i primi prodotti ispanici. La tecnica di fabbricazione è la stessa e in molti casi la decorazione segue schemi tipicamente sudgallici: possiamo verosimilmente ipotizzare la presenza nella Penisola Iberica di artigiani sudgallici.

L'influenza sudgallica, evidente nella prima produzione di alcuni centri del N della penisola non sembra riscontrabile nelle fabbriche di Andújar e Granada. M. Roca, sulla base dello studio dei materiali venuti in luce in questi centri, ipotizza un rapporto con la produzione italica e tardo-italica; inoltre segnala la presenza di bolli di vasai con i *tria nomina*, alcuni dei quali testimoniati abbondantemente nel Nord dell'Italia (Valle del Po e Locarno), e da questo fatto deduce la possibilità che fossero state aperte alcune succursali. È evidente che nella seconda metà del I sec. il numero di Italici presenti nella Baetica era relativamente abbondante, per cui possiamo supporre una pre-

senza di ceramisti italici ad Andújar, oppure una dipendenza delle officine ispaniche da quelle italiche che avrebbero trasmesso i bolli e alcune caratteristiche particolari nelle forme e nella decorazione.

Mediante questi collegamenti più o meno diretti con le fabbriche italiche, M. Roca cerca di spiegare la presenza, nella produzione ispanica, di alcuni motivi e di alcune forme, sconosciute nella produzione sudgallica, ma che si trovano invece in quella delle officine del centro e dell'E della Gallia.

Quantunque sia evidente che non è possibile sottovalutare il ruolo giocato dalle legioni italiche dislocate nella Penisola Iberica nei primi tempi della produzione della sigillata ispanica, riteniamo che l'influenza della sigillata sudgallica sia stata più profonda e più continua, poiché i suoi sistemi di produzione su larga scala e il suo sviluppo commerciale, facilitato dalla successiva romanizzazione delle province dell'Impero, hanno comportato, come logica conseguenza, la domanda di prodotti tipicamente romani e la decadenza delle antiche produzioni indigene. I prodotti italici, invece, erano soggetti a costi di trasporto più elevati.

Il II sec. segna un'importante svolta nel mondo del commercio ceramico. Le ceramiche di Vindonissa, Rheinzabern, ed anche Lezoux, arrivano solo eccezionalmente nella Penisola Iberica. Indubbiamente sono presenti nella sigillata ispanica alcune forme simili, le cui origini dovranno essere studiate. A partire dal II sec. cessa la dipendenza dai prodotti importati e vengono creati nuove forme e nuovi motivi decorativi originali ispanici.

Nella Penisola Iberica si manifesta un chiaro dualismo che si estrinseca in due aspetti distinti: ceramica di fabbricazione ispanica (terra sigillata ispanica) e ceramica di importazione (sigillata chiara) corrispondenti ad una chiara distribuzione geografica: all'interno e lungo la costa.

La sigillata ispanica del II sec., nelle stratigrafie della costa mediterranea, si presenta sempre unita ad una grande quantità di sigillata chiara, soprattutto del tipo A. Secondo G. Martín, sulla base di esperienze personali di scavi lungo il litorale valenziano, a soli pochi chilometri verso l'interno, diminuisce la presenza di sigillata chiara ed aumenta invece la quantità di sigillata ispanica.

Questa netta separazione geografica, che ha inizio nel II sec., si accentua nel III e nel IV nei due gruppi, i tipi di sigillata chiara tarda e quelli di sigillata ispanica tarda, mentre in questa stessa epoca è molto scarsa la presenza di terra sigillata ispanica lungo le coste. Contemporaneamente, all'interno la terra sigillata chiara risulta poco frequente, soprattutto in confronto alle stratigrafie costiere mediterranee, sia ispaniche che mauritane. Ciononostante, da Costantino sino alla metà del V sec., la sigillata ispanica presenta una produzione di grandi piatti, vasi, ecc. che hanno un tipo di fabbricazione e forme di ispirazione mediterranee, anche se è palese l'influenza della produzione della sigillata chiara soprattutto di tipo D. Probabilmente i vasai ispanici della Meseta imitano forme importate dal Nord-Africa, adattandole però al gusto dei loro clienti.

## Esportazione

Le officine ispaniche di ceramica da tavola non riuscirono mai, sin dall'inizio, a raggiungere un alto livello di esportazione. Tuttavia, gli scavi effettuati negli ultimi anni hanno permesso di ampliare la conoscenza dell'espansione della sigillata ispanica al di là dei Pirenei. Numerosi scavi effettuati nel S-E della Francia hanno fornito nuovi dati sull'espansione della sigillata ispanica al di fuori della penisola. Sono stati effettuati scavi, oltre a quelli già conosciuti di Marsiglia, a Saint-Bertrand-de-Comminges,

a Dax, Saint-Jean-le-Vieux, Camblanes, Bordeaux e Saintes; quest'ultimo centro, per il momento, è il più settentrionale.

Il materiale messo in luce può essere datato ad un'epoca che va dalla metà del I sec. alla fine del III, ma la maggior parte dei frammenti appartiene al periodo tra il 70 ed il 150 d.C. A Saint-Jean-le-Vieux, dalla fine del I sec., i prodotti ispanici sono presenti in maggior quantità di quelli gallici. Possiamo affermare che, a partire dall'ultimo terzo del I sec., esiste una corrente di espansione verso il N dei Pirenei, probabilmente lungo la strada da Astorga a Bordeaux. Questa esportazione è evidentemente meno importante di quella dei prodotti sudgallici, ma è superiore a quanto si poteva supporre sino ad alcuni anni fa, ed è chiaro che questo movimento, contrariamente a quanto suggerivano i primi ritrovamenti a Marsiglia ed Ostia, non si è svolto unicamente per via marittima.

Tuttavia non possiamo individuare con certezza le officine da cui sono partite le esportazioni. Probabilmente la zona di produzione importante più vicina era quella di Tricio, Bezares, Arenzana, o forse le piccole officine della zona di Navarra; tuttavia non possiamo nemmeno scartare la possibilità che qualche officina ispanica si sia stabilita in Aquitania.

Altro mercato importante raggiunto dalla espansione commerciale della sigillata ispanica è il Nord-Africa, dove arrivarono i prodotti dei vasai betici e lusitani, soprattutto di quelli del centro di Andújar durante la seconda metà del I sec. e la prima metà del II. Questa nostra affermazione è documentata dai risultati degli scavi nella necropoli di Sala. I due tipi di ceramica, A e B, segnalati da Boube in Mauretania, compaiono anche ad Andújar e con gli stessi bolli. Meritano anche di essere segnalati i numerosi bolli di vasai del N della penisola (zona di Tricio), che si incontrano nelle stratigrafie di Lixus, Cotta, Volubilis, Banasa, Sala e Tamuda; la circostanza non può essere attribuita a semplice omonimia dato che anche la grafia dei bolli è uguale. Questa esportazione di ceramica proveniente dalla penisola verso la Mauretania non esclude una produzione di sigillata di tipo «ispanico» nel Nord-Africa, sia con la presenza di succursali di determinate fabbriche, sia con la imitazione di forme e motivi ornamentali, poiché questa zona vanta una lunga tradizione di produzione vascolare.

Benché la ceramica sia un elemento secondario nella storia economica di un paese, scarsità di dati sull'economia antica ci obbliga a ricorrere ad essa come fonte valida per conoscere le relazioni commerciali che intercorrevano tra i popoli dell'antichità. Per questi motivi, lo studio della terra sigillata ispanica ci può servire per capire quale sia stata la diffusione dei prodotti ispanici e quale il livello di produzione raggiunto in alcune zone.

Il fatto di avere ritrovato un marchio di *Valerius Paternus* nell'accampamento di Kastell Stokstad in Germania (Oswald, *Index*, p. 324) deve considerarsi, per il momento, un dato isolato da cui non dobbiamo trarre conclusioni avventate; tuttavia, rimangono chiari i legami tra l'Aquitania e il N della penisola ispanica, così come le strette relazioni commerciali esistenti tra le officine della Baetica, Lusitania e della valle dell'Ebro con la Mauretania.

#### OFFICINE (Tav. CXLV)

Nel 1961, quando pubblicammo la prima classificazione della terra sigillata ispanica, si conosceva l'esistenza solo di alcune matrici di sigillata ispanica in diversi luoghi della penisola. I ritrovamenti più importanti erano quelli di Bronchales e il gruppo di matrici trovate a Solsona e Abella. Per il resto ci si limitava alla localizzazione di piccoli frammenti a Pamplona, Corella, Tricio.

Oggi, la conoscenza delle officine di terra sigillata ispanica si è ampliata notevolmente grazie agli scavi effettuati ad Andújar, Granada, Arenzana, Bezares e Tricio che ci hanno fornito dati sui forni, sul sistema di fabbricazione ed anche sul numero dei vasai che lavoravano in questi centri (Tavv. LI-LIII).

È ora chiaramente documentata per il I e il II sec. l'esistenza nella Penisola Iberica di grandi centri di produzione della sigillata ispanica. Nella zona settentrionale si può individuare la concentrazione maggiore di queste officine nella valle del Najerilla, nell'antico territorio dei *Berones*, dove la città antica più vicina è Tritium Magallum. Personalmente abbiamo scavato e studiato l'officina di Bezares e vi abbiamo ritrovato sette forni e tutta una serie di reperti e resti di utensili che ci hanno permesso di conoscerne il funzionamento e l'organizzazione.

D'altra parte, sta per essere completata la pubblicazione di un buon numero di frammenti di matrici e di ceramica (Garabito Gómez, *Alfares riojanos*) ritrovati in località vicine quali Arenzana, Tricio, Baños del Río Tobía, ecc., che testimoniano la presenza di officine di sigillata ispanica in tutta la zona. Pensiamo che i prodotti di queste officine abbiano raggiunto gran parte dei mercati della metà settentrionale della Penisola Iberica così come la Lusitania e la Mauretania durante i prime due secoli della nostra era, dato che l'officina di Bronchales, della stessa epoca, era situata in una posizione geografica tale da far supporre notevoli difficoltà nel trasporto verso quel mercato. I prodotti della officina di Bronchales si ritrovano invece lungo la costa di Valencia, dove senza dubbio l'accesso era più facile.

Nel S della penisola sono state messe in luce le officine di Granada e di Andújar; l'importanza di quest'ultima è enorme, poiché i suoi prodotti sono stati ritrovati, in gran quantità, in tutta la Baetica e persino nell'Africa, del Nord.

Questa organizzazione della produzione ceramica concentrata in grandi centri, con ampia diffusione e con prodotti di buona qualità, scompare a partire dalla fine del II secolo quando si assiste ad una frantumazione della produzione in una serie di piccole officine, quali quelle di Pamplona, Corella, Clunia, ecc., secondo un procedimento simile a quello della piccola industria ceramica spagnola che, iniziata nel Medioevo, continua ancora ai giorni nostri.

### **Centro di Abella-Solsona (Lérida)**

Si tratta di officine situate in località vicine alla provincia di Lérida, fra i fiumi Segre e Llobregat. Le caratteristiche della ceramica prodotta da queste officine sono simili: secondo la descrizione di Serrá Vilaró, che ha individuato questa produzione, l'argilla è di colore giallo pallido, e meno fine di quella della sudgallica e della aretina. Così anche la vernice è poco omogenea e brillante.

Tra le forme lisce troviamo le Forme 27, 35, 15/17 e 4 quelle decorate sono rappresentate dalla sola Forma 37, con un orlo verticale molto alto che termina in un labbro arrotondato.

La decorazione consiste in una sola fascia con motivi geometrici formati da linee oblique o verticali, oppure fregi in cui si alternano o si ripetono rosette, palmette e cerchi.

### **Officine della zona mediterranea. Sabadell (Barcelona)**

Nell'anno 1978 M. Roca pubblicò una serie di frammenti di matrice provenienti da scavi precedenti fatti da V. Remon e L. Mas. In questo contesto egli pubblicò anche un gruppo di frammenti di forme decorate con motivi identici a quelli delle matrici. Si sono anche scoperti alcuni forni, di cui uno di pianta circolare con pilone cen-

trale, molto simile ad altri che sono serviti alla cottura di terra sigillata. Pare che si possa datare fra il I e il II secolo.

#### *Ruidoms (Tarragona)*

In una località chiamata «Forno romano di Maspujols» è stato ritrovato un frammento di matrice, forse del I sec. o dell'inizio del II, che presenta il motivo di un leone, molto caratteristico per la tipologia della sigillata ispanica.

#### *Montroig (Tarragona)*

In scavi dell'anno 1983 L. Palleja ha scoperto, oltre abbondanti resti di sigillata ispanica, anche un frammento di matrice della Forma 37 e vari divaricatori.

#### *Cornella del Terri (Gerona)*

Nella carta archeologica della regione Gerona - Nolla - Casas è segnalato, nella località di Cal Menut, il ritrovamento di un frammento di matrice con decorazione composta da cerchi concentrici.

#### **Centro di Bronchales (Teruel)**

L'officina di Bronchales è stata pubblicata da P. Atrian nel 1960. Si distinguono due tipi di ceramica, uno con argilla rossiccia, molto depurata, compatta e ben lavorata, vitrea in frattura, e un altro con argilla meno depurata, granulosa in frattura e di colore rosso-arancione. Al primo tipo corrisponde una vernice omogenea, brillante, di colore rosso intenso e molto aderente, e al secondo una vernice che, quantunque omogeneamente distribuita, si presenta poco aderente, opaca e di colore arancione.

Queste differenze sono significative di due momenti tecnici e cronologici ben distinti; pensiamo che questa officina sia stata attiva nella seconda metà del I sec. d.C. e nel II secolo.

I motivi decorativi nella ceramica di Bronchales sono quelli a metope e a zone. Vi sono punzoni di chiara derivazione gallica, mentre altri sono caratteristici del repertorio ispanico.

Tra le Forme decorate troviamo la 29/37, 30, 37, mentre tra quelle lisce la 15/17, 31, 35, 36, 44, 46 e 2. La diffusione dei prodotti di Bronchales avvenne, come risulta dagli scavi di Jávea e Sagunto, in direzione della costa di levante.

#### **Centro di Tritium Magallum (Rioja)**

Di questo centro produttivo sono state studiate varie officine situate nelle località odierne di Bezares, Tricio, Arenzana e Nájera dove sono stati effettuati scavi sistematici. Si tratta di documenti provenienti da una zona molto vasta il cui nucleo urbano nell'antichità era Tritium Magallum, città dei *Berones*. Oltre alle officine di cui parleremo in seguito, ritrovamenti si sono avuti in una zona molto vasta: Manjarrés, Bafios del Río Tobía, Bobadilla, Estollo, Sotés e Camprovín.

#### *Bezares (Rioja)*

Centro produttore di sigillata ispanica, ancora in corso di studio. Tutta la ceramica ritrovata presenta colorazione e caratteristiche molto simili. L'argilla è di colore roseo, con pochi e piccoli vacuoli, di aspetto granuloso e con sfumature di colore diverse secondo il grado di decantazione dell'argilla. In frattura presenta taglio vitreo nei casi di migliore lavorazione, oppure, nei vasi più scadenti, friabile o granuloso. È evi-

dente, tuttavia, che la materia prima, per tutto il periodo di produzione di questa officina, proviene da un'unica cava di argilla.

La vernice è rosso chiaro, aderente, compatta e generalmente brillante. La ceramica di Bezares, all'interno della produzione ispanica, può essere considerata di buona qualità.

L'officina era situata nella conca del Najerilla, un affluente dell'Ebro, su un piccolo declivo, vicino a un ruscello chiamato Barranco de Sandices.

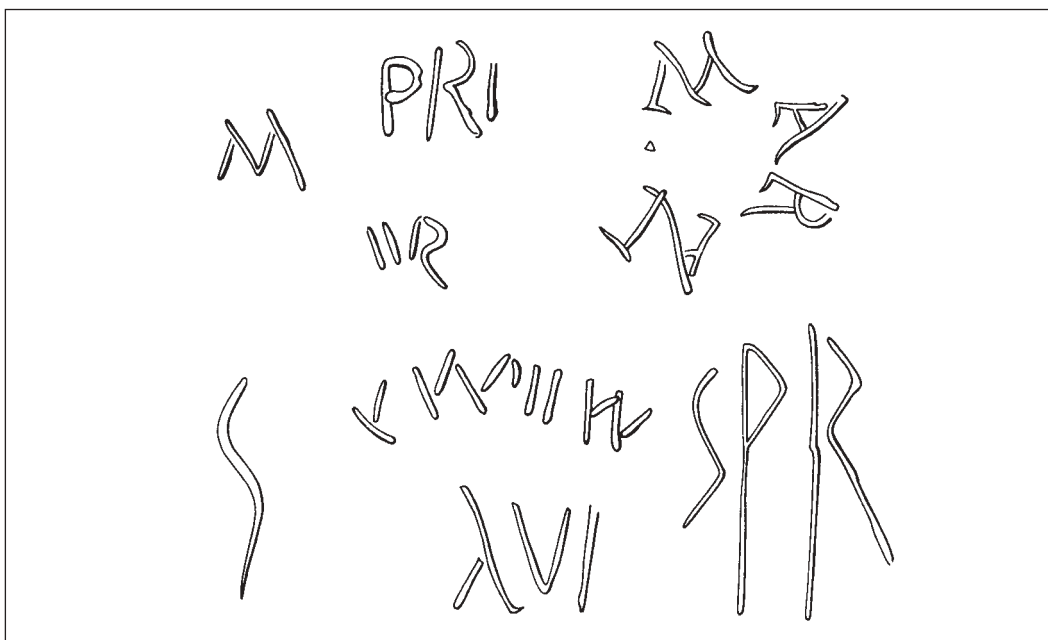
È stata completamente chiarita la struttura dell'officina, con sette forni, di tre tipi diversi, la vasca per impastare la materia prima e un magazzino per riporre l'argilla preparata in blocchi.

In questa officina venivano fabbricati vasi del tipo decorato come le Forme 2, 10, 18, 20, 29, 37, 30, 13; nella produzione liscia sono numerose soprattutto le Forme 15/17, 27, 35, 38, mentre poco frequenti sono le Forme 7, 4, 29 liscia, 37 liscia, 39. Quest'ultima era una forma nuova, evidente derivazione da alcuni vasi celtiberici.

Cronologicamente l'attività di questa officina si situa tra la metà del I e la metà del II secolo.

I bolli ritrovati sono i seguenti: OF RE, Q · P · R · , Q · P · RE, OF FVS, OF SE, CI AE · F, OF AN MTR, EX OF SA, EX OF T L S.

Inoltre, impressi nelle matrici di Bezares si trovano i marchi:



Tricio (Rioja)

### *Tricio (Rioja)*

L'officina di Tricio si trova connessa con la zona urbana dell'antica città di Tritium Magallum da dove provengono le matrici per la produzione di terra sigillata ispanica note da molti anni. È stato scavato da T. Garabito.

Materiali trovati in associazione permettono di inquadrare la cronologia di questa produzione tra il I e il IV sec. d.C., anche se pensiamo che, come per tutte le officine della zona, il periodo di maggiore attività produttiva non abbia oltrepassato il II sec. d.C., mentre nel periodo successivo sopravvive una produzione scarsa e di limitata espansione.



Sono stati trovati molti bolli di vasai su frammenti ceramici, troppo numerosi perché si possa considerare la cosa casuale pur costituendo la documentazione di tutto il perimetro municipale di Tricio; tuttavia non è possibile attribuire tutte le firme a vasai delle officine locali; almeno in alcuni casi si tratta di ceramiche giunte a Tricio da altri centri.

Sulla base di questi bolli, grazie allo studio delle aree di diffusione, della frequenza dei ritrovamenti ecc., possiamo ritenere che solo le seguenti firme corrispondano a vasai che hanno lavorato a Tricio, non solo per la loro presenza a Tricio, ma in qualche caso anche perché sono stati trovati solo in questa località: EX · O · IVMA, OF V · CRE, ACVNICI, VM · F, E · SCRIBON, EX O KO.

#### *Arenzana de Arriba (Rioja)*

In questa località, vicina a Tricio, T. Garabito trovò nel 1978 i resti di un forno a pianta circolare con pilastro centrale. Il suddetto autore ha pubblicato un buon numero di matrici e di frammenti di ceramica ritrovati in superficie nelle vicinanze.

Le caratteristiche dell'argilla e della vernice sono simili a quelle delle ceramiche della zona. Per quel che riguarda il repertorio di forme segnaliamo la 29, 29/37 37, 20, 30, 13.

I bolli ritrovati nella zona sono: C FRONTONII, EX O L MARC, PATRICIAE, TITI FACTVS e ANIVS. Questi due ultimi si presentano all'esterno dei vasi.

#### *Nájera (Rioja)*

In questo centro sono stati localizzati alcuni frammenti di matrice con motivi delle forme decorate dei secoli IV e V d.C. Pensiamo che, insieme ai ritrovamenti di Bezares questi siano i primi rinvenimenti di questo tipo in Spagna. Inoltre è stato studiato uno scarico con ceramica di quest'epoca.

### **Officine della zona di Navarra**

Elencheremo una serie di località nelle quali sono stati rinvenuti frammenti di matrici o strumenti da vasaio, tutti indizi della esistenza di una officina anche se non possono da soli costituire una testimonianza inconfutabile.

#### *Pamplona (Navarra)*

Nel corso delle campagne di scavo condotte nell'antica Pamplona sono stati trovati diversi frammenti di matrici per la produzione della sigillata ispanica.

Nel 1956, nello strato IV del settore AB, venne trovato un frammento di matrice che può essere assegnato al III sec. d.C. Anche nel 1965, negli strati IV e V, si trovarono matrici di sigillata ispanica che si possono datare tra la fine del II e il III secolo. Finalmente, nel 1972, nello strato IV del settore D-E, fu rinvenuto un piccolo frammento con decorazione a cerchi concentrici.

Si tratta sempre di matrici di Forma 37, con decorazione formata da zone di cerchi. L'esecuzione delle matrici è rozza e la decorazione impressa sembra posteriore al sec. II. Si tratta, probabilmente, di una delle tante piccole botteghe di vasaio che dalla fine del II sec. lavorarono nella Penisola Iberica con aree di diffusione molto limitate.

#### *Liédena (Navarra)*

Proveniente dalla «villa» di Liédena, esiste un cilindro pieno, che presenta, incise in negativo, fasce con i motivi caratteristici della sigillata ispanica del IV sec.: rozze rosette all'interno di una ruota dentata e serie di piccoli intagli.

Questo strumento dimostra che, almeno in alcuni casi, il processo di fabbricazione poteva avvenire in questo modo: invece di ottenere la decorazione mediante matrici preventivamente fabbricate, si poteva raggiungere il medesimo risultato usando questo strumento, o rullo, dopo aver modellato il vaso, ma prima del completo indurimento dell'argilla, anche se questa doveva avere già una certa consistenza per evitare deformazioni.

#### *Corella (Navarra)*

L'officina di Corella è documentata solo dal ritrovamento di un frammento di matrice in cui appare un solo motivo decorativo, ripetuto, consistente in una rosetta a otto petali, tipica della produzione ispanica.

#### **Officine della Valle del Duero**

In diverse località della Valle del Duero sono stati recuperati frammenti di matrici della terra sigillata ispanica che possono attestare l'esistenza di altrettante officine.

#### *Uxama (Osma, Soria)*

È stato ritrovato un unico frammento di matrice, simile ad una matrice di Bronchales. Questa rassomiglianza dimostra l'interscambio che senza dubbio vi fu fra i ceramisti ispanici e di cui bisogna tener conto nelle attribuzioni basate principalmente su motivi decorativi.

#### *Tiermes (Socia)*

K. Spinter raccolse nell'anno 1967 un frammento di matrice, e negli scavi degli anni 1979-1982 sono venuti fuori vari altri frammenti, per un totale di quattordici pezzi. La datazione è grosso modo I-II secolo.

#### **Officine della Valle del Tajo**

#### *Talavera de la Reina (Toledo)*

Nel 1983 sono stati trovati i resti di un'officina, che pare sia stata distrutta a causa di opere successive. Sono state scoperte delle matrici e un punzone con la firma del ceramista *Calvinus* (OF · CALVINI PR). Il timbro è stato realizzato con un frammento di sigillata ispanica, incidendo le lettere in capitale rustica sulla frattura. L'andamento del testo è da sinistra verso destra; pare perciò che il timbro venisse usato specialmente per matrici.

Talavera de la Reina ha conservato questa tradizione in quanto ancora oggi la produzione di ceramica costituisce una delle industrie più importanti del luogo.

#### *Pantoja (Toledo)*

Recentemente è stato pubblicato il ritrovamento di un forno e di due punzoni. Il forno è stato distrutto; si hanno notizie di altri due forni, anch'essi spariti.

#### *Ercavica (Cañaveruelas, Cuenca)*

Abbiamo notizia di recenti ritrovamenti di matrici provenienti da questo sito.

## Centri ceramici e officine della Baetica

### *Centro di Andújar (Jaén)*

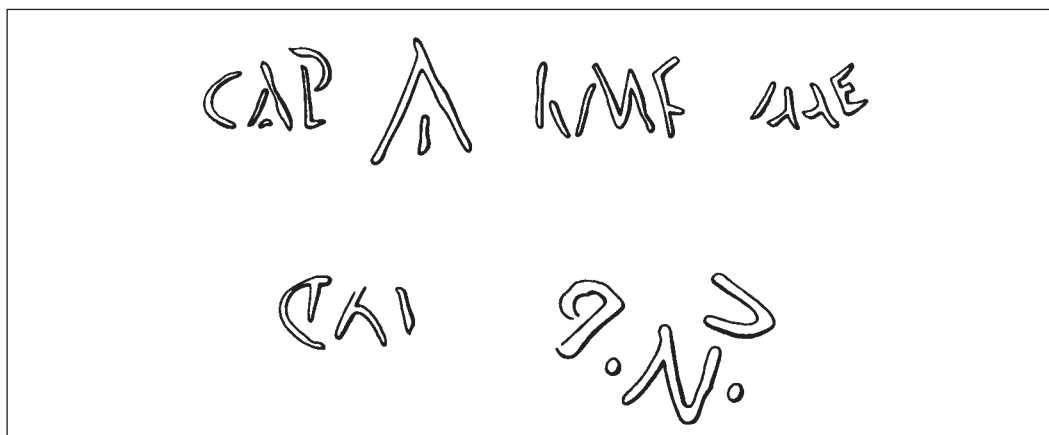
La officina più importante scoperta sino ad oggi nel S della Penisola Iberica è indiscutibilmente Andújar. La scoperta si deve a M. Sotomayor; si tratta di un importante centro di fabbricazione di sigillata ispanica che è stato attivo dalla metà del I sino alla metà del II sec. d.C.

Secondo la descrizione di M. Roca, si possono distinguere due tipi: uno con argilla scura (siena) con abbondanti particelle giallognole argilloso-calcaree, vacuoli abbastanza grandi e allungati, e frattura friabile. La vernice è di un colore tra il siena tostato e il rosso inglese, poco brillante, spessa, omogenea ed aderente. Questo tipo di ceramica presenta le stesse caratteristiche di quella che Boubé, in Mauretania, chiama «serie B». Un altro tipo di sigillata ispanica individuata nella officina di Andújar anche se presente in minor quantità, è quello con argilla rosa-giallognola, con vacuoli, inclusi e frattura di aspetto granuloso. La vernice è ocre rossiccio, brillante e leggermente granulosa al tatto, poco spessa, omogenea e aderente. Questo tipo coincide con la «serie A» segnalata da Boubé nel Nord-Africa.

La ceramica di Andújar, per questi motivi, ripropone il problema della distinzione tra le serie A e la B, fatta da Boubé, il quale attribuisce origine ispanica alla serie A, mentre considera la B come un'imitazione mauritana molto più tarda. La gran quantità di bolli che si riscontrano nei vasi con caratteristiche della serie B ritrovati vicini ai forni, così come la presenza, indifferentemente, degli stessi marchi sia in vasi di serie A come di serie B, fa ritenere Andújar un centro produttore di entrambi questi tipi.

Numerosi ceramisti hanno lavorato ad Andújar: finora sono stati identificati 46 bolli diversi. Generalmente sono a *duo* o *tria nomina*, e appaiono solo sulle Forme lisce 27 e 15/17, e sulle Forme decorate 29 e 37. Una peculiarità della produzione di Andújar sono le firme incise su forme della fine del II secolo.

Tra i diversi marchi di vasai rinvenuti ve ne sono alcuni impressi all'esterno del vaso, quali M · S · M ·, QVARTIO, TITI OPPI OF, e CVDAS, ritrovati su frammenti di ceramica o di matrici. Tra quelli impressi all'interno sul fondo possono essere attribuiti a vasai della officina, sulla base della frequenza dei ritrovamenti, quelli di EX OAA, EX OF CA, EX · OF · OCT, EX OF LCA, EX OF PT, EX O AHE. I bolli impressi nelle matrici sono i seguenti:



e alcuni elementi vegetali.

Le forme più frequenti sono le Forme 29 e 37 tra la produzione decorata e le Forme 15/17, 24/25, 27, 33/35, 43, 13, 1, 2.

Pare che questa officina abbia qualche legame con centri italici della valle del Po.

#### *La Cartuja (Granada)*

Nella città di Granada si è scoperta un'officina chiamata de 'la Cartuja', situata presso il precipizio del Beiro e vicino alla Facoltà di Teologia della Compañía de Jesús. Essa fu scoperta da M. Sotomayor nel 1965; furono individuati otto forni per la cottura di ceramica comune fine, tegole e mattoni, oltre la sigillata ispanica, la cui produzione in questo luogo era già nota.

Caratteristica per questa ceramica è l'argilla di un colore oca chiaro, abbastanza dura e omogenea. La vernice è generalmente rosso-arancione, non molto brillante. Fra le forme lisce troviamo le Forme 15/17, 18, 4, 27, 24/25 44 e 2. Fra quelle decorate la forma più comune è la 37; la Forma 29 compare molto di rado.

Nella decorazione è evidente l'influenza di Andújar, tanto nei motivi quanto nei tipici vasi decorati a rotella. M. Sotomayor propone per questa officina una datazione nel II secolo.

#### *Albaicin (Granada)*

Dentro la stessa città di Granada, nel quartiere del Albaicin, Sotomayor ha scoperto nel 1983 due forni situati molto vicino alle mura della Iliberris romana. Pare che uno di questi forni, di forma rettangolare, sia servito alla cottura di sigillata. Si sono anche ritrovati frammenti di ceramica e di matrici.

La datazione dovrebbe rimanere entro i due primi secoli della nostra era.

#### *Singilia Barba (Antequera, Málaga)*

Recentemente è stata pubblicata da E. Serrano una nuova officina situata nella provincia di Málaga. Il materiale consiste in quattro frammenti di matrici e in una serie di frammenti di sigillata. Si sono anche ritrovati frammenti di equilibratori il che dimostra l'esistenza, nelle vicinanze, di forni.

#### *Alameda (Málaga)*

La Dott.ssa Serrano ha di recente scoperto un abbondante materiale che documenta l'esistenza di un'officina di terra sigillata ispanica. Sono apparsi scarti di forno, vasi deformati, supporti e separatori, elementi cioè che si ritrovano associati a forni. L'insieme della ceramica è databile fra la fine del I e l'inizio del II secolo.

### **Officine di epoca tarda della Meseta**

L'abbondanza dei ritrovamenti di vasi di tarda sigillata ispanica negli scavi del N della Meseta, con caratteristiche molto particolari, ci lasciano supporre l'esistenza di officine ceramiche durante la tarda antichità.

Diversi fattori economici provocano un calo delle esportazioni ceramiche verso la costa e verso il S della penisola, i cui mercati risultano dominati dalla presenza della sigillata chiara. Bisogna inoltre segnalare l'influenza che quest'ultimo tipo di ceramica esercita sulla produzione ispanica del IV e V sec. d.C.

Questa produzione tarda è caratterizzata dall'argilla rozza e dalla vernice arancione, leggera e poco aderente.

Le forme prodotte da queste officine sono state incluse nelle nostre tavole tipologiche e provengono dagli scavi di Podrosa de la Vega (Palencia), dalle necropoli del Duero, quali San Miguel de Arroyo e Fuentespreadas. Abbiamo adottato la tipologia stabilita da Palol per questo tipo di ceramica.

Si sono trovati frammenti di matrici di tipo tardo a Clunia, Solarana, Mecerreyes, Quintanilla de las Viñas e Santo Domingo de Silos.

### Officine d'epoca tarda della Lusitania

In questa regione è stato localizzato un tipo di ceramica che gli studiosi portoghesi chiamano «tarda sigillata regionale», che corrisponde per cronologia e stile alla produzione delle officine d'epoca tarda della Meseta.

La grande quantità dei ritrovamenti a Conimbriga in el S del Portogallo lasciano supporre l'esistenza di officine locali.

Le sue caratteristiche sono generalmente: argilla rossa, poco depurata, con molta mica, carbonato calcico e quarzo; la vernice è rosso-arancione, poco aderente ed opaca.

La tipologia coincide, per alcune forme, con quella delle produzioni della Meseta; numerosi soprattutto le coppe e i piatti, qualche volta di grande formato, decorati con cerchi a rotellatura e rosette.

### TECNICA DI FABBRICAZIONE

Le diverse fasi del processo di fabbricazione dei vasi di sigillata ispanica costituiscono, nel loro insieme, la tecnica ceramica che va dall'approvvigionamento dell'argilla, o materia prima, fino all'immagazzinamento e alla conseguente commercializzazione del prodotto finito.

In primo luogo, tutte le officine conosciute hanno in comune una situazione geografica ben precisa: esse sono dislocate in territori in cui le condizioni naturali offrono argille di qualità e in cui vi sono molti alberi. Probabilmente la cava era di proprietà del padrone dell'officina, e, per conseguenza, la cessazione dell'attività poteva avvenire per esaurimento della cava stessa. Inoltre, in tutti i casi noti, si ha la vicinanza di un corso d'acqua, anche se in genere non si tratta di un grosso fiume, ma piuttosto di un torrente o di un fiumiciattolo.

Tutte le fasi di lavorazione dell'argilla prima della cottura erano compiute con numerosi strumenti e con dispositivi che, solo in rari casi, abbiamo avuto la fortuna di identificare durante gli scavi.

Il complesso industriale delle officine ceramiche di Bezares, anche se ancora in corso di studio, potrà darci la possibilità di avere una visione più chiara dell'organizzazione di questa attività. Inoltre, da questo scavo proviene la maggior parte degli strumenti di lavoro sin'ora recuperati.

### Elementi tecnologici

Benché lo strumento principale del vasaio fossero le mani, esisteva anche una serie di strumenti di legno, cuoio e osso per lisciare, tagliare ecc., che i vasai ispanici dovettero utilizzare, anche se non sono stati ritrovati in nessuno degli scavi effettuati.

#### *Il tornio*

Lo strumento fondamentale per modellare era il tornio; non ci addentriamo in una dettagliata spiegazione del suo funzionamento e della sua struttura perché nota a tut-

ti. Di questo strumento a Bezares si sono ritrovati solo frammenti di dischi di ceramica che dovevano formare il piatto superiore su cui si posava la massa d'argilla.

### *Matrici*

Nel caso della sigillata ispanica decorata il prototipo dei vasi veniva realizzato mediante matrici al cui interno, quando l'argilla era ancora morbida, si imprimeva in negativo la decorazione costituita da una serie di motivi organizzati secondo una precisa e meditata sintassi decorativa. Le matrici perciò sono i reperti più significativi per la localizzazione delle officine della sigillata ispanica.

Le matrici possono essere monovalvi e bivalvi, e questo a seconda della forma del vaso prevista; tra quelle del primo tipo si trovano matrici con la parete perpendicolare, curva o carenata, che corrispondono alle Forme 30, 37 o 29. Tra le seconde i rinvenimenti più frequenti riguardano matrici per la fabbricazione della Forma 13 (Tav. CXXXV, 5-6).

Spesso nelle matrici si trovano incise sul fondo interno una o più lettere di grande formato, generalmente in corsivo, completamente separate dalla zona decorata. Queste lettere non compaiono mai sulla superficie del vaso poiché il vasaio attaccava il piede dopo aver estratto il vaso dalla matrice; probabilmente si tratta della sigla dell'artigiano a cui si deve la matrice stessa.

Un problema che si pone è se vi fossero officine che producevano esclusivamente matrici, e che quindi avevano una particolare clientela di vasai, o se erano gli stessi vasai che fabbricavano anche le matrici.

Dallo studio del complesso ceramico di Bezares possiamo dedurre la validità di entrambe le ipotesi. A volte le officine di sigillata ispanica fabbricavano le proprie matrici; questo però non impediva di acquistarne alcune o di scambiarle con quelle di altri vasai. A Bezares abbiamo trovato numerose matrici fabbricate con la stessa argilla dei vasi, rosata e granulosa, ed anche dei punzoni che servivano per farle; ciò nonostante in quella stessa officina sono state trovate matrici fabbricate con argilla di colore ocra chiaro, lavorate accuratamente ed evidentemente di diversa provenienza. Questo stesso fenomeno si osserva nelle altre officine localizzate sino ad ora; per esempio, la descrizione delle matrici di Andújar mette in evidenza le diversità delle argille, dei tipi di fabbricazione, ecc., e pertanto possiamo supporre che anche la loro provenienza non fosse omogenea.

La maggior parte delle matrici ritrovate appartiene ad officine (Bezares, zona di Tricio, Andújar, Bronchales) in cui il periodo di maggiore attività va dal I al II sec.; generalmente sono di buona fattura con motivi decorativi ben impressi. Dalle officine che hanno lavorato dopo questo periodo, provengono solamente piccoli frammenti di matrici (Corella, Pamplona, Clunia e Bezares) con rozzi motivi decorativi a base di rosette, cerchi, ecc.

Infine dobbiamo segnalare il fatto che la maggior parte delle matrici ritrovate presentano una perforazione sul fondo, che probabilmente doveva servire a facilitare il distacco del vaso e la riutilizzazione della matrice stessa.

Questa operazione doveva essere abbastanza delicata, tanto che nelle discariche di Bezares sono stati trovati molti frammenti di matrici con al loro interno pezzi di vasi.

### *Punzoni e utensili per la decorazione*

Per quanto riguarda questo tipo di utensili non abbiamo alcuna notizia di ritrovamenti, eccezione fatta per quelli da noi effettuati a Bezares. Va particolarmente sottolineato il rinvenimento di due punzoni per la fabbricazione di matrici, uno dei quali rappresenta un uccello molto grande e l'altro un semicerchio a linee segmentate. La

forma di questi punzoni è molto simile alla forma di quelli ritrovati a La Graufesenque; sono forniti di una appendice perforata probabilmente per poterli appendere (Tav. LII, 2).

Tra gli utensili rinvenuti ricordiamo alcuni dischi di ceramica, di minimo spessore, e che sul bordo presentano un piccolo becco sporgente. Sono fatti in modo da poter essere ben impugnati e poter imprimere nella matrice scanalature orizzontali (Tav. LII, 3).

Infine, un altro strumento per la decorazione della sigillata ispanica è il rullo ritrovato a Liédena. In questo caso non si tratta di un punzone per la impressione delle matrici, bensì di un rullo destinato a incidere la decorazione sulla superficie esterna del vaso quando l'argilla era ancora morbida. Probabilmente fu usato per la decorazione di vasi di epoca più tarda, che presentano le stesse rozze rosette disposte in bande orizzontali.

#### *Forni* (Tavv. LI-LIII, CXXXVII)

La cottura del vaso era una delle fasi più importanti del processo di fabbricazione, dato che da essa dipendeva il colore finale e la qualità.

I ritrovamenti effettuati ci permettono di ricostruire il loro funzionamento. Fondamentalmente erano costituiti da uno scompartimento per il fuoco e da una camera superiore, o laboratorio, dove venivano disposti i vasi per la cottura, nella quale il calore giungeva attraverso un sistema di tubature più o meno perfezionato, dimodoché il fuoco vero e proprio non entrava mai in contatto diretto con i vasi. Il *praefurnium* serviva per l'alimentazione del forno e la copertura dell'ambiente destinato al fuoco serviva da pavimento del laboratorio.

Generalmente la costruzione di un forno aveva inizio con lo scavo di una buca nel terreno, profonda circa un metro, che formava la base del forno stesso, e cioè il *praefurnium* e la camera di combustione, poi se ne foderavano le pareti con mattoni crudi o con fango.

Un po' sopra il livello del terreno veniva costruito il laboratorio, con un pavimento traforato per permettere l'ingresso dell'aria calda. Al laboratorio si accedeva attraverso una porta diametralmente opposta a quella del *praefurnium*, che veniva chiusa ad ogni ciclo di cottura. Questa parte superiore era chiusa da una cupola o da una volta fornita di una o più aperture di dimensioni sufficienti ad assicurare un buon tiraggio.

Nelle Tavv. LI e LII abbiamo cercato di stabilire una tipologia dei diversi forni trovati nelle officine della sigillata ispanica. In realtà i ritrovamenti di cui disponiamo sino ad ora sono pochi e si riducono a quelli di Abella, pubblicati da Serrá Vilaro nel 1925; di Granada e Andújar, pubblicati da M. Sotomayor, rispettivamente nel 1969 e nel 1976 infine di Bezares, scavati da noi nel 1975, 1977 e 1979 e in parte ancora inediti.

Ci sembra di poter distinguere tre tipi di forno: a) di forma allargata, più o meno trapezoidale e oblunga, come quelli di Abella e alcuni di Bezares; b) di forma circolare, come a Bezares (B 1) e ad Andújar (C 1); c) di forma quadrangolare o rettangolare, come a Granada e a Bezares.

I disegni, estremamente schematici, dei forni di Abella pubblicati da Serrá Vilaro, ed anche le fotografie, ci fanno ritenere che i suoi scavi non siano stati completi e che gli schemi A 1 e A 2 corrispondano allo scavo della sola cavità centrale; essa poteva probabilmente avere, come a Bezares (B 2), i tubi conduttori del calore disposti radial-

mente e quindi non furono messi in luce. Per esperienza personale nello scavo di Bezares, sappiamo che non è facile individuare queste tubature.

I forni a pianta circolare presentano all'interno alcune varianti: possono essere con pilastro centrale per il sostegno della piattaforma del laboratorio soprastante, come quello di Andújar (C 1), e senza pilastro centrale come quello di Bezares (B 1).

Infine i forni a pianta quadrata o rettangolare (C 2 e C 3) sono stati rinvenuti a Granada e Bezares. Sono costruiti con muratura di pietra, mattoni o mattoni crudi talvolta frammisti a tegole, la griglia superiore può essere sostenuta da due o più archi, e in alcuni casi una parete divide il forno in due settori.

Si può affermare che i forni a pianta circolare seguono la tradizione dei forni iberici. Il forno di Borriol, ad esempio, pubblicato da Porcar, è molto simile a quello di Bezares ed ha i condotti di salita dell'aria quasi identici. Anche un forno di Itálica, a pianta circolare, venne utilizzato per la fabbricazione di ceramica indigena. La forma quadrata o rettangolare fu un'innovazione d'epoca romana, e per molto tempo coesistero entrambi i tipi.

Il sistema di sostegno della griglia era costituito da archi e volte nei forni a pianta rettangolare e da un pilastro centrale in quelli a pianta circolare.

Il tipo di forno B 2 doveva presentare il centro del pavimento del laboratorio massiccio, senza griglia, poiché l'aria calda passava attraverso i condotti radiali.

È evidente che i differenti tipi di forno sono contemporanei o che comunque convivono per un certo periodo di tempo. A Bezares, ad esempio, i forni di tipo B 1 e B 3 lavorano contemporaneamente, dato che sono uniti da una tubazione in cotto che serviva probabilmente per il passaggio dell'aria calda.

La durata di questi forni non doveva essere molto lunga, perché il tipo di costruzione non poteva sopportare per troppo tempo la temperatura di circa 1.000 gradi a cui veniva sottoporsto. All'interno dei forni si è notato che il rivestimento si è vetrificato per il forte calore e che esistono a volte più strati di rivestimento, probabilmente a causa di riparazioni eseguite nel tentativo di prolungarne il periodo di utilizzazione, proprio come avviene anche oggi nelle moderne botteghe artigiane.

### *Dispositivi della officina*

Sui dispositivi che completavano tutto il processo di fabbricazione della sigillata ispanica nelle officine d'epoca romana si sa ben poco. M. Sotomayor riporta alcune piante dell'officina di Andújar, ma, dato che gli studi sono ancora in corso, non si può dare alcuna interpretazione definitiva. Anche noi, per quanto riguarda lo scavo di Bezares, che è ancora in corso di studio, abbiamo trovato tutta una serie di accessori che sinteticamente illustriamo.

Un muro di grosse pietre divide in due zone l'officina. Da un lato erano sistemati i forni e dall'altro, probabilmente, un essiccatoio; in questa seconda zona esistono dei muretti di ciottoli che dovevano servire da base per i pilastri di legno che, a loro volta, sostenevano una tettoia sotto cui, come nelle attuali botteghe artigiane, i vasi venivano seccati all'aria aperta, prima della cottura.

Esiste inoltre un piccolo dispositivo, a forma di vasca, di profilo trapezoidale e a pianta rettangolare, il cui fondo è formato da grandi mattoni di cm 60 x 40. Questa vasca è scavata nel terreno, e cioè rimane al di sotto del livello di calpestio e presenta pareti inclinate e ricoperte di ciottoli. Probabilmente veniva usata per battere l'argilla e darle così una maggiore plasticità. È interessante segnalare che



una tubatura in ceramica, proveniente dai forni, giunge sino al dispositivo di cui stiamo parlando allo scopo, sicuramente, di far affluire aria calda (Tav. CXXVII, 1).

Infine anche a Bezares c'è un locale per l'immagazzinaggio dell'argilla preparata in blocchi, per l'approvvigionamento dell'officina.

### *Utensili del forno*

In alcune delle officine ispaniche sono stati ritrovati frammenti di elementi in ceramica inerenti all'organizzazione del carico di vasi dentro il forno, così come al suo funzionamento.

A Bronchales, e ancora più copiosamente a Bezares, si sono trovati oggetti a forma di tronco di cilindro, («carretes») perforati, che venivano usati per separare i piani su cui era collocato il vasellame, in modo da sfruttare al massimo lo spazio disponibile del laboratorio (Tav. LII, 4).

Anche nell'officina di La Graufesenque sono stati ritrovati elementi quasi identici a quelli delle botteghe ispaniche. Questo metodo è stato tramandato sino ai giorni nostri con l'utilizzazione di elementi molto simili a quelli dell'epoca romana.

Un altro tipo di manufatti trovato abbondantemente a Bezares e rinvenuto anche a Bronchales e in alcuni altri forni ispanici, è costituito dalle piramidi termometriche. Si tratta di alcuni elementi ceramici di forma piramidale, a base quadrata, che presentano un foro nella parte superiore (Tav. LII, 1).

Nell'officina di Bezares questi oggetti sono stati ritrovati sempre all'interno del forno vero e proprio, tra le ceneri e i resti derivanti dalla distruzione del forno stesso. Si presentano in genere bruciati e, attraverso lo studio della moderna tecnica vasaria, siamo giunti alla conclusione che si tratta di elementi usati per controllare la temperatura del forno. Queste piramidi erano appese in modo da poter essere estratte prima dell'apertura del forno e poter controllare, così, i diversi tempi di cottura.

Infine, vi è un'altra serie di reperti anch'essi in relazione con il funzionamento dei forni che consiste in alcuni elementi generalmente anulari e rozzamente modellati a mano («ajustadores»). Si trovano frequentemente negli scarichi di Bezares: si tratta di pezzi di argilla utilizzati dal vasaio per equilibrare il carico del forno oppure per tenere i tubi dell'aria calda e che venivano eliminati dopo ogni cottura. Si sono trovati anche sostegni della tubatura.

### FIRME DI VASAI (Tav. LIV)

Nella Penisola Iberica coesistono, accanto alle grandi officine, quelle più piccole o a conduzione familiare: a questa circostanza si può far risalire il carattere anonimo di gran parte dei prodotti, dato che le officine che vendevano i prodotti alla clientela locale non avevano necessità di siglarli con un nome, perché si trattava appunto di un mercato diretto. Tuttavia, quando il vasaio o l'officina accrescevano la loro importanza esportando in luoghi lontani la loro produzione, non vendevano direttamente, ma si servivano di intermediari, *negotiatores*, e allora la firma diventava necessaria per distinguere i prodotti dagli altri presenti sul mercato.

Possiamo ricostruire la struttura delle grandi officine proprio grazie ai bolli. È individuabile l'esistenza di impresari importanti che possono firmare i loro prodotti o singolarmente oppure assieme ad altri collaboratori. Un esempio molto

chiaro di queste grandi officine l'abbiamo in un vaso di Andújar di Forma 37: è decorato con sei metope su di un'unica fascia e in tre di queste, alternate, si legge EX·OF·M·S·M, C·P·F, E M·T·F. Si tratta dell'unico caso noto in cui su uno stesso vaso compaiono tre nomi. Si può ritenere che negli ultimi due la lettera F stia a significare *fecit*, e quindi che si tratti di due artigiani dipendenti dalla officina di M·S( ) M( ), che hanno lavorato alla decorazione e alla fabbricazione della matrice lasciando una testimonianza del loro lavoro.

Le grandi officine si occupavano di tutte le fasi di produzione della sigillata: l'estrazione e la preparazione dell'argilla, la creazione di punzoni e matrici, l'esecuzione dei vasi e la loro commercializzazione. Le piccole officine invece si occupavano solo dell'esecuzione dei vasi (a tornio o a matrice); per quanto riguarda le altre fasi non erano indipendenti, in quanto erano costretti a comprare sia la materia prima che i punzoni e le matrici necessari per la produzione della sigillata decorata. Ad Andújar si è potuto constatare che punzoni appartenenti a M·S( ) M( ) —uno dei grandi produttori in questa zona— sono stati utilizzati in vasi firmati CVDAS E QVARTIO.

Molte di queste officine dovevano avere un buon livello produttivo dato che è accertato che la sigillata ispanica prodotta, ad esempio, a Tricio veniva venduta in tutta la penisola e che raggiungeva i mercati delle principali città della Mauretania.

Le firme dei ceramisti possono essere suddivise in due grandi gruppi: quello in cui esse appaiono nella parte esterna dei vasi decorati, e quello in cui vengono impresse sul fondo interno della produzione liscia. Solo eccezionalmente, in una Forma 37 di Mallén e in un'altra di Bezares, sono state trovate firme sul fondo interno di vasi decorati.

I bolli, nella produzione decorata, sono poco frequenti. Di solito erano impressi nelle matrici all'interno della decorazione a lettere sciolte o in un cartiglio. Nel primo caso abbiamo diverse disposizioni delle lettere *a*) una disposizione circolare attorno ad un motivo figurato (Genio Titi S A A); *b*) una lineare (Vllo, Lytevs, ecc.) e *c*) le lettere sciolte, in genere molto grandi e ben impresse, seguono lo sviluppo della decorazione lungo la parete del vaso. Queste lettere possono essere regolarmente spaziate, oppure inserite all'interno di un cerchio o di un medaglione. Solamente in una matrice della fabbrica di Andújar, la firma TITI OPPI OF, si trova disposta su tre righe.

Anche nei vasi decorati si trovano delle firme in forma di cartiglio che dovevano essere impresse nella matrice con lo stesso punzone usato per la produzione liscia; per questo le firme sono generalmente in positivo nella matrice e quindi in negativo e con scrittura retrograda sul vaso. Un caso eccezionale è quello del vasaio *Miccio*, che firma una Forma 37 con tre cartigli sovrapposti che occupano una metopa.

Le firme sui vasi di forma liscia sono più frequenti; venivano poste all'interno, al centro del fondo in quei vasi la cui forma permetteva di compiere questa operazione con una certa facilità. Altre volte, invece, la firma veniva impressa nel senso del diametro, entro uno o due cerchi incisi. Questi cerchi di solito hanno un diametro maggiore del cartiglio e solo raramente compaiono i cerchi piccoli che caratterizzano la sigillata gallica. Nei vasi di fabbricazione più antica (esclusivamente nel I sec.) si aggiungono alcuni grandi cerchi a rotellature.

Un fatto merita d'essere segnalato: le firme di vasai all'interno dei vasi lisci appaiono con una frequenza particolare nella patera Forma 15/17 e nella coppa bilobata Forma 27. Probabilmente si tratta di due pezzi usati come tazza e piatto d'uso comune. La relazione diviene evidente se si controllano i diversi repertori fino

ad ora pubblicati dei vasai e delle officine ispaniche. Ad esempio, l'esame del materiale proveniente dagli scarti di fornace di terra sigillata liscia di Bezares ha rivelato che su 336 firme, 148 appaiono sulla Forma 27, 68 sulla Forma 15/17 e le rimanenti sulle Forme 18, 24/25, 33 e 36.

I cartigli sono irregolari sia nella forma che nella incisione; il formato più frequente è quello rettangolare con le estremità appuntite o arrotondate. Frequenti anche i cartigli bifidi e piuttosto rara la forma a tabula ansata e a coda di rondine. Infine, e solo eccezionalmente, vi sono alcuni marchi *in planta pedis* (OF · FES, VLLO, MICCIO).

Eccezionalmente infine sono stati trovati alcuni marchi anepigrafi all'interno di vasi lisci (Numancia e Peñaforua), marchi con anelli incisi ad Andújar, ed inoltre una firma di vasaio dipinta sulla parte esterna di un piede proveniente da Arenzana (TITI FACTVS).

Il testo è disposto su una sola riga, a lettere maiuscole relativamente grandi (4 o 5 mm), anche se il modulo varia e si notano irregolarità e il tracciato è poco curato. All'interno di una medesima firma compaiono lettere di differenti altezze, qualche volta anche invertite, il che può generare confusione di lettura.

I nomi possono essere al nominativo, quasi sempre abbreviati, ma più frequentemente sono al genitivo, poiché la formula EX OF prima del nome è caratteristica della produzione ispanica; qualche volta compaiono anche O, OF, OFI, OFIC. In via eccezionale il nome del ceramista è seguito da una F. Frequenti sono bolli di *officinarios* con *duo* o *tria nomina*, spesso resi con le sole iniziali separate da punti.

È frequente l'uso di lettere arcaiche soprattutto per le A, D, E, F, P, M E N. È comune l'uso di nessi di due, tre e perfino quattro lettere. Normalmente la scrittura è destrorsa, anche se non mancano le firme retrograde, soprattutto fra quelle impresse in cartigli sulle matrici. La punteggiatura non è sempre corretta, e crea problemi nello scioglimento delle abbreviazioni. La separazione delle parole è data, in genere, da semplici punti e solo in alcuni casi compaiono foglie d'edera ed altri elementi vegetali.

Per quanto riguarda la cronologia, è certo che la presenza di firme sui vasi è relativamente frequente nella produzione che va dal I sec. alla metà del II sec. d.C. A partire da questo periodo, e cioè da quando decade la produzione delle grandi fabbriche, l'uso dei bolli nella ceramica è piuttosto infrequente e sparisce del tutto nella produzione tarda.

Il primo elenco di vasai ispanici che pubblicammo nel 1961 è ora notevolmente aumentato, e ogni anno si aggiungono nuovi ritrovamenti. Qui di seguito diamo un elenco, il più completo possibile, di tutte le firme.

Le firme sono in ordine alfabetico e, nel caso di firme incomplete, sono indicate solamente quelle che hanno conservato le prime lettere, in modo da non turbare la successione alfabetica. A causa del testo spesso fortemente abbreviato, e quindi soggetto a più possibili scioglimenti, nell'elenco alfabetico gli *officinarios* compaiono, a differenza dalla prassi normale, indistintamente secondo *praenomen*, *nomen* o *cognomen*. Accanto al nome di ogni ceramista sono indicate anche tutte le varianti dei bolli con relativi nessi (indicati con una linea sovrapposta alle lettere), i dati di provenienza e la forma del vaso quando ciò è stato possibile, con i riferimenti bibliografici, per rendere più agevole la consultazione dei facsimili dei bolli citati. Esempi dei vari Tipi di bolli alla Tav. LIV.

1. A( ) IIOA: Tarragona, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
2. A. A( ) EXO AA: Andújar, Forma 27 e Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 15, tav. 1). Andújar y Cástulo, Forma 27 (SOTOMAYOR *Andújar*, p. 274).
3. Abi( ) Ci( ) OFI · ABI · CI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 2).
4. A. B( ) N( ) OF · ABN: Ilurco (ATENCIA-PEREGRÍN-SERRANO, p. 125).
5. Accunicus ACCVN[ICI]: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 7, tav. IV). OACCVNIC: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45; II, tav. 10.151; FROTHINGHAM 1937, p. 45, n. 414). ACCVNICI: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 291). AC[C]VNICI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*,<sup>5</sup> p. 124, tav. XVIII). ACVNIC: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). ACVNICI: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 291). Corella (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45; II, tav. 10.151). Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 123, f. 23). ACVNI: Ilurco (ATENCIA-PEREGRÍN-SERRANO, p. 126).
6. Aem(ilius) E( ) AEME: Mérida, Forma 15/17 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). EX OF AEME: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45). [EX]OAE: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 226, f. 32, tav. XXIII).
7. Ae(milius) Fla( ) AĒ · FLA · OFF: Volubilis, Forma 27; Banasa, Forma 33 (BOUBE *Maurétanie*, p. 124).
8. Ae(milius) Fro[ AE · FRO[: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, IV, p. 204).
9. Aem(ilius) Mat( ) AEM[: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 125, f. 23, tav. XVIII). AĒM · MĀT: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 125, f. 23).
10. Ae(milius) M(at.), Tr( ) AE · M · TR: Cástulo (Museo di Linares).
11. Afer IIXOAF: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 9). AFER: Briteiros (COMFORT *AJA* 1936, p. 241).
12. Agileius AGILEI: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 293). EX · O · AGILEI: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 293). EXO · AGILEI: Tricio, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 293).
13. Agilianus AGILIANI: Mérida (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45; II, tav. 8, n. 62). Sagunto (MARTÍN ÁVILA *Sagunto*, p. 367). Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 137). Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 9). Tricio, Forma 27, Forma 24/25 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 294). Mérida (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). La Torraza (Castellón) (DOÑATE *Villareal*, p. 205).

14. A. H( ) E( )
15. A. I( ) T( ) /  
A( ) It( )
16. Albinus
17. Alius Dr( )
18. Al(ius) Su( )
19. Allius Ti( )
20. Am( ) Ai( ) /  
A. M( ) Ai( )
21. Anius
22. An(ius?) Ky( ) /  
Anky( )?
23. An(ius?) Matr( )
24. AO
25. A. Pa( ) Sa( )
26. AR
27. Aten(ius) Si[
28. Attius Britonus
- AGIL[A]NI: Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 126, f. 11 e 23).
- [AG]JILLANI: Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 126, f. 23, tav. XVIII; THOUVENOT *O-ran*, p. 349).
- EXOFAGILIANI: Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Suppl. II*, p. 69).
- EXOAH[: Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 223, f. 32, tav. XXIII). Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 225, f. 32).
- EXOAHÈ: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 223). Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 224). Lixus, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 225). Banasa, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 226, f. 32, tav. XXIII).
- EX O AHÈ: Andújar, Forme 27 e 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 16; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 270, f. 3).
- [E]XOAHÈ: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 225, f. 32).
- EXO[A]HÈ: Tamuda, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 226, f. 32).
- [EXO]AHÈ: Tamuda, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 227, f. 32).
- A IT: Mérida, Forma 37, esterna, tra la decorazione (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45).
- OFI ALBI[N]I: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 127, f. 2).
- ALB[: Itálica (PUIG OCHOA *Itálica*, p. 939).
- ALBIN[I]: Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 128, f. 23, tav. XVIII).
- ALBINI: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 137).
- ALIDR: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 79).
- AL · SV: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 3).
- ALLITI: Mérida, Forma 24/25 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 612).
- AM AI: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 160).
- ANIVS: Arenzana, Forma 37, esterna, tra la decorazione (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 457).
- ANKY: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 137).
- OF AN M̄ATR: Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 128, f. 23). Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 151).
- OF AN MTR: Bezares, Forma 27 (Campagna di scavo 1979, inedita).
- OF AN MTR: Bezares, Forma 15/17 (Campagna di scavo 1979, inedita).
- [E]X OF AO: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 129, f. 23).
- APASA: Julióbriga (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45).
- EX OF AR: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 131).
- ATENSI[ JO: Padrozinho, Forma 36 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 191).
- ATTI · BRI: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 812).
- ATTI · BRI: Mérida (Museo Archeologico).
- ATTI · BRI: Tricio (Museo di Logroño).
- ATTIBRIITTIINI: Numancia (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 45; II, tav. 8,90). Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 128, f. 23).
- ATTIBRITON: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 12, p. 1).

- ATTIBR[IT]ONĪ: Coimbra (MOUTINHO DE ALARÇAO *Museo Machado*, p. 1).
- ATTĪ BRĪTTON: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 10).
29. Attius Flavius ATTI · FLAVI: Mérida (FERNÁNDEZ MIRANDA S.H. *Mérida*, p. 813).
30. Attius Paternus ATTI · PAT: Mérida (FERNÁNDEZ MIRANDA S.H. *Mérida*, p. 812).
- ATTIPATER: Julióbriga (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45).
- ATTĪ · PATER: Mérida (Museo Archeológico, MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45; II, tav. 9).
- ATTĪ · PATERNI · OF: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45). Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45). Mérida (FERNÁNDEZ MIRANDA S.H. *Mérida*, p. 812).
- A[T]TI PATERN OF: Carmona, Málaga (C.I.L. II, 6557, 25). Barcellona, Museo Archeológico, n. 7536.
- AI PAERN: Mérida (C.I.L. II, 6557, 25).
- ATT · PATEN · OF: Los Santos de Maimona (MÉLIDA *Catálogo Monumental Badajoz*, p. 430).
31. At(tius) Usonus AT · VSONI: Almedinilla, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45).
32. Atto [O]FI[CIN]A ATTO: Lixus, Forma 29 (BOUBE *Maurétanie*, p. 119, tav. XV).
33. A. V( ) C( ) EO AVC: Santa Coloma de Somoza, Forma 27 (MANNANES *Santa Coloma de Somoza*, p. 227).
34. Avi(tus) et A. A( ) V( ) AVIETAAV: Mérida (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45). Mérida, Forma 15/17 (FERNÁNDEZ MIRANDA S.H. *Mérida*, p. 812).
35. Avitianus AVITIANI: Numancia, Forma 46 (Museo di Soría, n. 9363).
36. Avitus AVITIANI: Numancia, Forma 46 (Museo di Soría).
- [AV]ITIAN · OF: Numancia (Museo di Soría, n. 9366).
- AVITI OFI: Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 74).
- OA · VO: Ponte do Sor, Forma 27 (COMFORT *Conimbriga*, IV, pp. 22 e 23).
38. A[ ]A EXOA[ ]A: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 47; II, tav. 9-73).
39. BO[ ] BO[ ]: Bilbilis, esterno (MARTÍN BUENO *Bilbilis*, p. 67).
40. Brito BRITO: Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 74, f. 23).
- OF BRITO: Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 130, f. 23). Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 12).
41. BV EX OF BV: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 130, f. 23).
42. Buc( ) Seg( ) BVCSEG: Souk el-Arba, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 130, f. 23, tav. XVIII).
43. C. A( ) B[ ] C · A · B[ ]: Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 230, f. 32).
44. Ca( ) Co( ) CA · CO · FE: Numancia, Forma 15/17 (Museo di Soría, n. 9358).
45. C. A( ) H( ) CAH: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 230, f. 32).
- C · A · H: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 17). Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 312). Cástulo, Forma 27 (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, p. 39).
- [E]X [O]FCAH: Alcaudete (SERRANO RAMOS *Difusión peninsular*, p. 65).
- EX OF CAH: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 18, tav. 1). Banasa e

- Volubilis, Forme 27 e 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, pp. 313-320).
46. Caius
- EX OF C A H: Banasa, Forme 15/17 e 27 (BOUBE *Maurétanie*, pp. 231-232, f. 32, tav. XXIII). Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 232).
- EX OF C: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 227, f. 32).
- [E]X O C[: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 227, f. 32).
- EX OF C[: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 228, f. 32 e 20).
- EX OF CA: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 228, f. 32). Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 230). Andújar, Forme 27 e 15/17 (ROCA *Andújar*, pp. 16 e 17). Banasa, Volubilis, Sala, Lixus (BOUBE *Maurétanie*, pp. 300-309). Cartuja-Granada (SERRANO RAMOS *Difusión peninsular*, p. 65).
- EX F CA: Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 230, f. 18 e 32).
- CA[: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 12). Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 131, f. 23).
- EX · OF · C: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 317).
- EX OFC: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 123). Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 318, n. 5).
- [E]XOF CAI[ ]: Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 131, f. 23). Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 131, f. 23).
- OF CAI: Banasa, Volubilis, Lixus, Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 132).
47. Caius Luc( )
- CAI LV · OFI: Banasa, Cotta, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 133). Tricio (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 295).
- CAI LVC OF: Cotta, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 134).
- CAIVO: Numancia (MEZQUIRIZ *T.S.H.*, I, pp. 46, 135, 377; II, tav. 9.96). Tricio, Forma 35 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 296-297).
- CA · IV · O: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 296-297).
- CAI[L]NO: Coimbra (MOUTINHO DE ALARÇAO *Museo Machado*, p. 1).
- CALVO: Tricio (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 296-297). Volubilis e Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 137). Coimbra, lettere retrograde (MAYET *Conimbriga*, p. 13). Ponte de Sor (COMFORT *Roman Pottery*, pp. 1-12).
- CA · LV · O: Banasa, Lixus, Sala, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 135).
48. Caius Sua( ) TT
- CAISVAT[: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 160).
49. Caius Valerius
- OF CAI VALER: Cotta, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 134).
- OF CAI VĀL[: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 135).
50. Calvinus Pr( )
- OF · CALVINIPR: Talavera de la Reina (TOVAR *Elementos*, p. 167).
51. C. Anius
- EXOF · CAN: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 318, n. 3).
- EX · OF · CAN: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 318, n. 3).
- CANI OF: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 15).
- Q CĀNĪ[: Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 77, n. 47).

52. C. Anius S( ) OF CANIS: Castulo, Forma 27 (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, p. 28).
53. Cantaber CANTABRI · OFICI: Forma 46 (Museo Arqueológico de Barcellona, n. 14611).  
[CA]NTABRIOFI: (BOUBE *Suppl. II*, p. 74, n. 10).  
CANTABRI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 137). Itálica, Forma 33 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46). Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, II, tav. 8.51-53). Tarragona (*C.I.L.* II, 4970, 117; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 140).  
CANTABRI: Coimbra (MAYET *Comimbriga*, p. 13).  
CANTABRI · O: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46). Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, II, tav. 8.50; tav. 9.116). Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Suppl. I*).  
CANTABRI · OF: Beja (NUNES DE RIBEIRO *Beja*, n. 4181). Sagunto (*C.I.L.* II, 6257, 38).  
CANTABRI: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 160). Mérida, Forma 2 (FERNÁNDEZ MIRANDA, *S. H. Mérida*, p. 812).
54. Cantusinus CANTVSINVS: Ilurco (ATENCIA - PEREGRÍN-SERRANO, p. 126).
55. Casian(us) CASIAN: Almedinilla, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
56. CASO OFCASO: Castro de Fraes (RUSSELL CORTEZ *T.S. tardía*, p. 21).
57. C. C( ) B( ) EX[O]F CCB: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 138). Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 138).
58. C. C( ) N( ) EO CCN: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 236, n. 329). Sala (BOUBE *Suppl. II*, p. 98, n. 78).
59. Cet( ) Pa( ) CET · PA · OP: Pamplona (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46; *Pompaelo I*, p. 276).
60. C. Frontonius C FRONTONII: Arenzana, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 457).  
C FRONTON: Arenzana, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 458).
61. C. I( ) A( ), E( ) CI AE · F: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 131).  
C · I · A · E · F: Bezares (Campagna di scavi 1979, inédita).
62. C. I( ) C( ) EX · OF · C · I · C: Riotinto (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, p. 28).  
EX OF CIC: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 236).  
C · I · C · : Riotinto, Forma 15/17 (MAYET *Riotinto*, p. 160).
63. CL EXOF · C · L: Banasa, Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 237).  
EX · OFC · L: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 18). Banasa e Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, n. 333; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 274, f. 3, n. 22).  
EX O · C · L · : Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 18; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 274, f. 3, n. 23). Banasa (BOUBE *Maurétanie*, n. 335).  
EX OCL: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 19); SOTOMAYOR *Andújar*, p. 274, f. 3, n. 24). Banasa (BOUBE *Maurétanie*, n. 335).  
EX CL: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 19; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 274, f. 3, n. 25).  
EX O C L: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 237).



64. Clod(ius) CLOD: Banasa e Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 139).
65. C. L( ) P( ) C · LPF: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 298).
66. C. Mae(cius) M( ), M( ) C · MAE · M · M · F: Bilbilis (C.I.L. II, 4970, 290).
67. C. M( ) C( ), A( ) CMCA: Elvas, Forma 27 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 185, n. 4).
68. C. N( ) S( ) OF CNS: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 140).
69. C. N[ C · N[ : Itálica (PUIG OCHOA *Itálica*, p. 939).
70. C. O( ) EXOF CO: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 319, n. 7).  
EX · OF · CO: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 319, n. 7).
71. C. O( ) L( ) C · O · L: Troia de Setubal, Forma 27 (COMFORT *Roman Pottery*, p. 5, n. 28).
72. Cosius Rap( ) COSIVSRAP: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 28).
73. Cotius / C. Otius COTIOF: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 29).
74. C. P( ) F( ) C · P · F: Andújar, Forma 37, esterna, tra la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 10).
75. CR EXOF CR: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 319, n. 8).  
EX · OF · CR: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 319, n. 8).
76. CS EXOFCS: Represas-Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, p. 71).  
EX OF CS: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 238).  
OF CS: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 238).
77. C. S( ) R( ) CSR: Sala, Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 140).
78. C. S( ) Tr( ) / T( ), R( ) CSTR: Cartagena (C.I.L. II, 6257, 168).
79. C. Tilvius C · TILVI: Antequera, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 19).
80. C. Tivius EX C · TIVI: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 298).
81. C. V( ) B( ) EXOF CVB: Represas-Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, p. 71).
82. C. V( ) Das( ) CVDAS: Andújar, Forma 37 e 29, esterna, tra la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 22).  
EXOCVDAS: Andújar, Forma 27 (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 22).
83. C. V( ) E( ) EXOF CVII: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 129).
84. C. V( ) H( ) EX OF CVH: Banasa, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 238).
85. C. V( ) L( ) CVL: Mallén, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
86. C. V( ) R( ), S( ) CVRS: Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 141).
87. C. V( ) R( ), V( ) OCVRV: Tarragona, Forma 33 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
88. Daci( ) DACI: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 27, n. 33).
89. Dom( ) OF DOM: Tricio, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46; GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 298).  
EX DOM: Tricio, Forma 27 e 35 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 298).
90. EAAE IIAAI: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 160).
91. E( ) M( ) EX OF EM: Mallén, Forma 37, esterna (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
92. Enius ENI: Pamplona (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46; *Pompaelo* I, p. 276).  
OF ENI: Mérida (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 812).
93. E( ) T( ) EXOFET: Baelo (*Belo* II, p. 172, n. 34).

94. F( ) EX OF F: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 319, n. 9). Volubilis e Sala, Forme 27 e 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 239).
95. Fes(tus) OF · FES: Arenzana, *planta pedis*. Inedita.
96. Fes(tus) At[ FES · AT[ : Banasa, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 141).
97. Firmus FIRMIO: Volubilis, Forma 15/17, Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 142). Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 17). Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). Volubilis, Sala, Banasa e Lixus (BOUBE *Maurétanie*, p. 143).
- FIRM · OFI: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). Volubilis, Sala, Banasa e Lixus (BOUBE *Maurétanie*, p. 143).
- FIR: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *S.H. Mérida*, p. 811). Volubilis, Sala, Banasa e Lixus (BOUBE *Maurétanie*, p. 143).
- FIRMI OFIC: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 143).
- OF FIRMI: Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 143).
- FIRMIOF: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 144).
- OFI · FIRM: Tarragona (*C.I.L.* II, 4970, 196).
- OF[.]FIR: Itálica, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
98. Firmus Tri( ) FIRMITRI: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, pp. 19-20).
- IRMITRI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, pp. 19-20).
- [F]IRMI · TRI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, pp. 19-20).
- [FIR]MI · TR: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, pp. 19-20).
- FIRMI TRI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 144). Itálica, Forma 15/17 (FROTHINGHAM 1937, pp. 39-40, nn. 365-430). Tarragona (*C.I.L.* II, 4970, 197).
- FIR · TRI: Itálica, Forma 36 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
99. Fla(vius) Bl( ) OF FLA BL: Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 145).
100. Flaccus EXOFFLAC: Villafranca de los Barros (MONSALUD *BRAH*, L, 1907, p. 460).
- EX O FLA: Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 288).
- FLACCI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 21).
101. Flaccus, F( ) FL · ACCI F: Itálica, Forma 27 (FROTHINGHAM 1937, p. 38, n. 290). Villafranca de los Barros, Forma 35 (FROTHINGHAM 1937, p. 38).
102. Flaccus, R( ) FLACCI · R: Itálica, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46; II, tav. 9.110).
- FLAC · CIR: Portugal, Forma 27 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 195, n. 15).
103. Flaccus, To( ) FLACCITO: Tarragona (*C.I.L.* II, 4870, 198; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 145). Villafranca de los Barros (MONSALUD *BRAH*, L, 1907, p. 460).
104. Flaccus, Tr( ) FLACCI TR: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 22). Lixus, Volubilis, Banasa e Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 19).
- FLACCI TR: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 23).
- FLACC TR: Elvas, Forma 27 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 195).
105. Flami(us) FLAMIO: Mérida, Forma 46 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
106. Flavianus FLAVIANI: Itálica, Forma 17 (FROTHINGHAM 1937, p. 25, n. 285).

107. Flavinus	FLAVINI: Coimbra, Forma 27 (MAYET <i>Conimbriga</i> , p. 25).		15/17 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 138).
108. For( )	FOR: Iruña. Museo de Victoria.	121. G. Cl( )	EX · OF · G · CL: Andújar, Forma 27 (ROCA <i>Andújar</i> , p. 19).
109. F( ) Pu( )	OF · F · PV: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ <i>Alfares riojanos</i> , p. 191).	122. G. Cor( ) Fuscus	G · COR · FVSCI · Banasa (BOUBE <i>Suppl. II</i> , pp. 75-76).
110. Front( ) Pa( )	O FRON̄T PA: Bezares, Forme 27 e 15/17 (GARABITO GÓMEZ <i>Alfares riojanos</i> , p. 134).	123. G. F(ul.) Pat( )	EX · OG · F · PAT: Lixus, Sala, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 150). Sala, Forma 15/17 (BOUBE <i>Suppl. II</i> , p. 76).
111. F( ) Via( )	FVIA OF: Mérida (MEZQUÍRIZ <i>T.S.H.</i> , I, p. 46).		EXO · G · F · PAT: Sala, Forma 15/17 (BOUBE <i>Suppl. II</i> , p. 76).
112. Fulv(ius)	EXOFFVL: Coimbra, Forma 27 (MAYET <i>Conimbriga</i> , pp. 27-28). FVLV: Volubilis, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 147).	124. G. I( ) C( )	EX · O · G · FPAT: Sala (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 150).
113. Ful(vius) P(at.)	EX · O · FVL · P: Coimbra, Forme 27 e 15/17 (MAYET <i>Conimbriga</i> , pp. 26-28).		EX · OF · GIC: Andújar, Forma 27 (ROCA <i>Andújar</i> , p. 18). Riotinto, Forma 15/17 (DOMERGUE <i>Marcas de Cástulo</i> , p. 41; MAYET <i>Riotinto</i> , p. 160, n. 40).
114. Ful(vius) Pat( ), Festus	[EX]JO · FVL · PAT · FESTI: Coimbra, Forme 27 e 15/17 (MAYET <i>Conimbriga</i> , pp. 26-28).	125. G. I( ) Tr( )	GITR: Volubilis, Sala, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 240). Andújar, Forma 27 (ROCA <i>Andújar</i> , p. 19).
115. Fus(cus)	OF FVS: Tricio, Forma 35 (GARABITO GÓMEZ <i>Alfares riojanos</i> , p. 134). OF · FVS: Bezares, Forme 27 e 15/17 (GARABITO GÓMEZ <i>Alfares riojanos</i> , p. 134).	126. G. O( )	EX · OF · GO: Aljustrel (VEIGA-FREIRE <i>Vipasca</i> , p. 320, n. 10).
116. G( )	EXOFG: Mauritania Tingitana (THOUVENOT <i>Estampilles</i> , p. 86).	127. G. Sam( )	EX OF G SAM: Astorga, Forma 15/17 (MAÑANES <i>Astorga</i> , p. 189).
117. G. A( ) H( )	OEX OF GAH: Volubilis, Forma 27, Banasa (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 233).	128. G. Scr( )	OF · G · SCR: Volubilis, Forma 33, Sala (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 150).
118. Gaius [	OF · GAI]: Coimbra, Forma 27 (MAYET <i>Conimbriga</i> , p. 28).	129. I( ) Ae( )	EX O I ĀE: Volubilis, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 151).
119. G. Annus Tr( )	G · ANNI TR: Lixus, Cotta, Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 148). G · AN · TR: Banasa, Lixus, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 148).	130. Ian( ) Ma( )	IAN̄ MA: Argote, esterna, tra la decorazione (ACUÑA - ELORZA <i>Notas</i> , pp. 159-171).
120. G. C( ) B( )	EXOF GCB: Tricio, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ <i>Alfares riojanos</i> , p. 298). Volubilis, Forme 27 e	131. Ianuarius	IANVARI: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 151).
		132. I( ) C( )	EX O · I · C: Banasa, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 241). EX O I C: Andújar, Forma 27 (ROCA <i>Andújar</i> , p. 19).

- EX O · [I] C: Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 20; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 274).
- IIX OF IC: Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 152). Cotta, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 80).
133. Icad( ) ICAD: Andújar, Forma 27 (retrogrado) (ROCA *Andújar*, p. 19, n. 23).
134. Iperi( ) IPERI: Astorga, Forma 27 (MAÑANES *Astorga*, p. 189).
135. Iul(ius) OF IVL: Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
136. Iul(ius) Osi( ) IVLOSI: Julióbriga, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
137. Iu(lius) Ma( ) EX OF IVM[ ]: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 134). OFIVM: Tricio, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 80). EX · O · IVM: Trivio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 300). Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 152). FIVMA: Iruña (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168). EX · OF · IVMĀ: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 299–300). OFIVMA: Tricio, Museo de la Guardia (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168). OF · IVMĀ: Trivio, Forme 36, 24/25 e 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 299). EX · O IVMA: Tricio, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 299). EXOIVMĀ: Tricio, Museo de la Guardia (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168). EX OIVMA: Tricio, Forme 27 e 46 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 299).
- E · IVMA: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 300–301).
- EX IVMĀ: Tricio (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 300–301).
- IVM F: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 300–301).
- IVM OF: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 300–301).
138. Iu(lius) Mi( ) EXO IVMI: Calabriana, Forma 8 (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168). IVMI: Tricio, Mudeo de la Guardia (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168).
139. Iunius IVNI: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 152).
140. Iur(ius) Anc( ) IVRANC: Salamanca, Forma 29, matrice (MEZQUÍRIZ *Notas*, p. 240).
141. Iurius / Iurius I( ) OF IVRII: Ilurco (ATENCIA-PEREGRÍN-SERRANO, p. 126).
142. I( ) V( ) T[ ] EX OF I · V · T[ ]: Volubilis, Forme 15/17 e 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 241).
143. Karakter KARACTER: Mérida, Forma 46 (Museo Arqueológico, nn. 15083, 23072; MAYET 1984, p. 141).
144. Ko( ) EX O KO: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 302).
145. L( ) EX O L: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 153).
146. L. Ab( ) I( ) OF · LABI: Itálica (PUIG OCHOA *Itálica*, p. 939).
147. L. A( ) Mar( ) LAMĀR: Iruña (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 63).
148. Lapillius LAPI: Ibiza, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Ibiza*, p. 287). LAPIL: Ibiza, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Ibiza*, p. 287). JAPIILIO: Villaverde (FUIDO *Carpetania*, p. 111).

- ]APILLI: Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45).
- LAPILLI: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45). Astorga, Forma 27 (MAÑANES *Astorga*, p. 189). Valderal (DELIBES *Tierra de Campos*, p. 182).
- LA · PILI: Córdoba, Forma 46 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45).
- LAPILL: Ibiza, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Ibiza*, p. 287).
- L[A]PILLI OF: Ibiza (FERNÁNDEZ MIRANDA *Ibiza*, p. 287).
- EX · OF · LAPILLI: Ibiza (FERNÁNDEZ MIRANDA *Ibiza*, p. 287).
- LAPILLI: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 29). Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 302).
- LAPILLI · OF: Tricio, Forma 15/17 e 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 302).
- IIIX · OF · LAPILLI: Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 303).
- EX · OF APILLI: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 304).
- EX OF LAPILLI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 30).
- IIIX O NAPILI: Iruña (ACUÑA - ELORZA *Notas*, p. 163).
- IIIX OF LC: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 20; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, n. 8). Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 20). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 348).
- IIIX OF LCA: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 21; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, n. 9). Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 21).
- EX OF LCA: Andújar, Forma 15/17 e 27 (ROCA *Andújar*, p. 21; SOTOMAYOR *Andújar*, pp. 272-274, f. 3, nn. 10, 11, 27).
- EX [O]F LCA: Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 21). Banasa, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, pp. 70 e 71).
- OF LCA: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 21; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, n. 12).
- EX · OF · L · CLO: Mérida (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 45; II, tav. 9.70).
- EX · OF · L · CLO: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 153). Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 154). Cotta, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 154).
- EX L LCV: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 22; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, n. 13).
- EX OFLC · V: Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 22; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, n. 14). Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 22; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, nn. 15 e 16).
- OFLIA: Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 23; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, f. 3, n. 17).
- EX O L MARC: Arenzana, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 258).
- L · M · F · F ·: Ilurco (ATENCIA - PEREGRÍN - SERRANO, p. 126).
- L · M · P ·: Ilurco (SERRANO RAMOS *Sigillata hispanica*, p. 157).
- L · NAS · DII: Monturque, Forma 27 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 47; II, tav. 9.115). Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, p. 71).
- OF LS: Arenzana. Inedita.
149. L. C( )
150. L. C( ) A( )
151. L. Clo(dius)
152. L. C( ) V( )
153. L. I( ) A( )
154. L. Marc(ius)
155. L. M( ) F( )
156. L. M( ) P( )
157. L. Nas( ) De( )
158. L. S( )

159. L. Sem(pronius) Vale( ) O · L · SEM VĀLE: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 159).  
O · L · SEM · VĀLE: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 206).
160. L. V( ) EXOF L · V: Lugo (VÁZQUEZ SEIJAS *Terra Sigillata*, p. 42).
161. L. V( ) Ca( ) LVCAO: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 155).
162. Luc( ) Fir(mus) OF · LVC · FIR: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, pp. 34-35).
163. Lucius Annius LVCI · ANNI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, pp. 34-35).
164. Lucius Pi( ) OF · LVCIPi: Tarragona, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).  
OFLVCIPI: Siviglia, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).
165. Lucretius Fe( ) EX OF LVCRIITI FE: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).  
Itálica, Forma 18 (FROTHINGHAM 1937, p. 44, n. 306).
166. Lu( ) Fla( ) EXOF · LV · FL: Tarragona (*C.I.L.* II, 4970, 270).  
EX · OF · LV · FL: Arenzana (inedita).  
OF · L · FLA: Arenzana (inedita).
167. Lu( ) Iu( ) LV · IV: Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 305).
168. L. V( ) Ma( ) EXO L V MĀ: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 155).
169. Lupianus OF LVPIANI: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 156).  
Lixus, Banasa, Volubilis, Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 156).  
Aramenha, Forma 15/17 (NEVES *Aramenha*, p. 8).  
OFLVPIANI: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 42).  
OF LVPIANI: Lixus, Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 80).
170. Lupus OFLV · PIA · NI: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 42).  
EX OF LVFI: Siviglia, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 46).  
OFLVPI: Tarragona, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47; II, tav. 9.8; *C.I.L.* II, 4970, 276; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 166).
171. Lu( ) Sem( ) O · L · SEM: Tarragona (*C.I.L.* II, 4970, 466; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 131).  
Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 157).  
OF L SEM: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 304).  
OF · L · SE[M]: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 36).  
O · L · SIIM: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 39).  
LV · SEM: Volubilis, Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 158).  
OLV SEM: Coimbra, Forma 15/17 e 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 36).
172. Luteus LVTEVS: Arenzana, Forma 37, esterna, tra la decorazione (inedita).
173. M( ) M · OF: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 307).
174. Manlius EX OF MANLI: Lixus, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 160).  
Sala, Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 161).  
MANLI: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 161).
175. Manlius Maternus MAN · MAT · T: Aramenha, Forma 18 (COMFORT *Roman Pottery*, p. 4, n. 11).  
MANLI MATERNI: Castrojeriz, Forma 37, esterna, tra la decorazione (ABASOLO *Santuala II*, p. 279).

176. Mascu(lus) MASC · OF: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE Maurétanie, p. 163).  
MASCV: Banasa, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, p. 162).
177. Mascu(lus) TI MASCV · TI: Bezares, Forma 72 (GARABITO GÓMEZ Alfares riojanos, p. 134).
178. M. Ate(ius) Acc( ) M · ATE ACC: Solsona, Forma 27 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 47).  
MATE · ACC: Solsona, Forma 27 (MEZQUÍRIZ T.S.H., I, p. 47).
179. M. At(eius) Blae(sus) OF MAT BLAE: Volubilis, Forma 33 (BOUBE Maurétanie, p. 163). Cotta, Forma 15/17 (BOUBE Maurétanie, p. 163). Banasa, Cotta, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, p. 165).  
OF · MĀT BLAE: Banasa, Cotta, Forma 15/17 (BOUBE Maurétanie, p. 165).  
OF · MĀT BL: Banasa, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, p. 166).  
MAT BLOF: Banasa, Lixus, Cotta, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, p. 166). Cotta, Forma 44 (BOUBE Maurétanie, p. 167). Cotta, Forma 33 (BOUBE Maurétanie, p. 168).
180. M. Ate(ius) Cap(ito) O · MATE CAP: Souk-el-Arba, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, p. 159).
181. Maternus V( ) Iuli( )? MATERNI VIVLI: Fonte do Melho, Forma 37 (RUSSELL CORTEZ T.S. tardia, p. 27).
182. MAXV MAXV: Castro Verde de Campos (DELIBES Tierra de Campos, p. 204).
183. M. C( ) F( ) EX OF M C F: Volubilis, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, p. 242).  
EX OF MCF: Andújar (ROCA Andújar, p. 23; SOTOMAYOR Andújar, p. 276, f. 3, n. 29). Volubilis, Forma 27 (BOUBE Maurétanie, pp. 349-350).
184. Miccio Cástulo (SOTOMAYOR Andújar, p. 276).  
[E]X OFMCF: Castillo de Locubin, Jaén (SERRANO Andújar, p. 76).  
MICCIONIS: Cástulo, Forma 40, esterno e Forma 27 (ALMAGRO-CABALLERO Miccio, pp. 512-517). Cástulo (DOMERGUE Marcas de Cástulo, p. 29).  
OFMICCIO: Roucca (Alemtejo), Forma 31 (COMFORT Roman Pottery, p. 2).  
EX MICCIO: Cástulo (DOMERGUE Marcas de Cástulo, p. 29).  
OF MICCIO: Cástulo, Forma 15/17 e 27 (ALMAGRO-CABALLERO Miccio, p. 534).  
OFMCCIO: Roucca, Forma 17 (COMFORT Roman Pottery, p. 3).  
OF MCCIO: Roucca (COMFORT Roman Pottery p. 3; BARRÃO OLEIRO Elementos, I, p. 97).  
OFM · CIO: Roucca, Forma 35 (COMFORT Roman Pottery, p. 4). Aramenha, Forma 18 (COMFORT Roman Pottery, p. 4).  
MICCIN: Torre d'Ares (ALMAGRO-CABALLERO Miccio, p. 540 e C.I.L. II, 6257, 120). Belo (BALIL Marcas, p. 136).  
OF · MIC: Tarragona (C.I. L. II, 4970).  
OF MICC: Badajoz, planta pedis (MÉLIDA Catálogo Monumental Badajoz, p. 459; ALMAGRO-CABALLERO Miccio, p. 538). Aramenha (BARRÃO OLEIRO Elementos I, 97).  
IIXOFMIC: Roucca, Forma 31 (COMFORT Roman Pottery, p. 3).  
IIXOMICC: Aramenha, Forma 24/25 (COMFORT Roman Pottery, p. 3).  
IIX · OF · MICC: Roucca, Forma 31 (COMFORT Roman Pottery, p. 3). Tar-

- ragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 131).
- IIX · OFMI: Roucca, Forma 31 (COMFORT *Roman Pottery*, p. 3).
- IIX[.]FMICC: Roucca, Forma 31 (COMFORT *Roman Pottery*, p. 4; ALMAGRO-CABALLERO *Miccio*, pp. 532-533).
- IIX OF MICC: Tarragona (ALMAGRO - CABALLERO *Miccio*, p. 531; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 131).
- OF MICCIONIS: Cotta, Forma 37, esterna retrograda (BOUBE *Maurétanie*, p. 83, F e G). Alora (*C.I.L.* II, 4970, 325). Cástulo, Forma 27 (ALMAGRO - CABALLERO *Miccio*, p. 534).
- OFI MICCIONIS: Cástulo (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, pp. 35-36).
- EX · O · I[ ]CC[ ]IS: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 308).
- OFI MICCONIS: Collado de los Jardines (ALMAGRO-CABALLERO *Miccio*, p. 532; CALVO Y CABRÉ *Excavaciones*, 1919, p. 25).
- OF · MICCION: Cástulo, Forma 27? (ALMAGRO-CABALLERO *Miccio*, pp. 534 e 537).
- OFF · MICIONI: Urso? o provincia di Málaga (ALMAGRO-CABALLERO *Miccio*, p. 538; *C.I.L.* II, 6257, 121).
- EX · OFMICCI: Alicante (ALMAGRO - CABALLERO *Miccio*, p. 531; BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 87; *C.I.L.* II, 4972, 79).
- EX · OF MICC: Roucca, Forma 31 (ALMAGRO-CABALLERO *Miccio*, p. 539; BAIRRAO OLEIRO *Elementos I*, n. 37).
- OF · MIMI: Tarragona, Forma 15/17 (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 153, n. 26).
185. *Mimus*
186. Min( )
187. M. Iu( )
188. M. N( ) C( )
189. Mo( ) N( )
190. Mo( ) V( )
191. M( ) S( )
192. M( ) Sat( )
193. M. S( ) M( )
194. M. S( ) M( ), F( )
195. M. T( ) F( )
196. M. Tr( )
197. M. V( ) Core( )
- OF · MIN: Caldas de Malavella (*BRAH*, XLIV, 1904, p. 86).
- MIV: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 308).
- M N C: Julióbriga (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
- OF · MON: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 168).
- EX O MOV: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 23).
- EX OF MS: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 23; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, n. 3).
- M · S · : Ilurco, Forma 37, esterna (ATENCIÓN-PEREGRÍN-SERRANO, p. 125).
- [OF]ICIN[A]M hedera SAT: Forma 37 decorata, nel fregio inferiore. Retrograda (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 16).
- M · S · M · : Andújar, Forme 29, 29/37 e 37, esterna, tra la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 13, f. 6).
- EX · OF · M · S · M: Andújar, Forme 37 e 29/37, esterna, tra la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, pp. 13-16).
- MS · M: Andújar, Forma 37, entro un cerchio (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 15).
- EX · OF · M · S · MF: Andújar, fondo di matrice della Forma 37. In *tabella ansata* (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 15).
- M · T · F: Andújar, Forma 37, esterna, tra la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 17).
- OF · MTR: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 169).
- MVCORE: Palencia, Forma 24/25 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).



198. NA( ) EX O NA: Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 23; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, n. 33).  
EX · OF NA: Jávea (MARTÍN-SERRES *Jávea*, p. 29).
199. N. Aqu(ilius?) E( ) NAQVE: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 149; C.I.L. II, 4970, 40).  
NAQVEO: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 149). Iruña (ACUÑA - ELORZA *Notas*, p. 163).  
NAQVEOF: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 149).  
NAQVI: Volubilis, Forma 27, LIXUS (BOUBE *Maurétanie*, p. 169).
200. N. Aqu(ilius?) [Epir]ota? NAQVT[.R]OTAE: Coimbra (MOUTINHO DE ALARÇAO *Museo Machado*, p. 27).
201. N. Aqu(ilius?) T( ) NAQVT: Coimbra (MOUTINHO DE ALARÇAO *Museo Machado*, p. 60, n. 27).
202. Nas( ) De( ) NAS · DI: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47; II, tav. 9.114).  
NAS · DII: Sala, Cotta, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 170).
203. Na( ) Us( ) NAVS: Cardilio, Forma 24/25 (ALARÇAO *Cardilio*, p. 6).
204. Nem( ) Fus(cus) NĒMFVS: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 171).
205. N( ) Flavi(us, -anus) N · FLA · VI: Numancia (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, II, tav. 260.39).
206. Nic( ) NIC: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 320, n. 12). Iruña, Museo Provincial de Vitoria.
207. N( ) Iu( ) NIV: Julióbriga, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
208. NLSEROV NLSEROV: Numancia, Forma 17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
209. N. Osí( ) NOSI: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 45).
210. Novius EX OF NO: Baelo (*Belo* II, n. 74).  
EX OF NOV: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 172).  
OFNOVI: Baelo (*Belo* II, n. 77).  
IIX OF NOV: Banasa, Forma 27, Cotta (BOUBE *Maurétanie*, p. 172).  
[I]IX O N O: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 173).  
IX OF NO: Volubilis, Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 173).
211. Nov(ius) T( ) EX OF NOV T: Numancia (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47; II, tav. 9.95).  
IIX OF NOV T: Banasa, Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 172).
212. N[ N]: Itálica, Forma 8 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
213. Q. ? A( ) Dec( ) ? EX · OF · OADEC: Iruña, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
214. Octavius EX · OF · OCT: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).  
OCT · AVIO: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
215. Oct(avius) Mat( ) OCT M]: Sala, Forma 33 (BOUBE *Maurétanie*, p. 174).  
OCT · MA: Itálica, Forma 46 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).  
OCT · MA · O: Itálica, Forma 17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47). Itálica, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47; FROTHINGHAM 1958, p. 43, nn. 296, 294). Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47; FROTHINGHAM 1937, p. 42, n. 282).  
OCT · MA · OF: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 44). Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 164; II, tav. 8.59).

- OMAT: Lugo (VÁZQUEZ SEIJAS *Terra Sigillata*, p. 42).
- OM: Caparra (BLÁZQUEZ *Caparra III*).
- OIOCT · MA · OI: Troia de Setubal (COMFORT *Roman Pottery*, p. 5, n. 24).
216. O( ) I( ) OF OI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 175).
217. P( ) EX OF P ·: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 244). Andújar (ROCA *Andújar*, p. 24; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, n. 34).
218. PALV[ EX O PALV[: Lixus (BOUBE *Maurétanie*, p. 176).
219. PARIC OF PARIC: Almedinilla, Forma 18 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
220. Pater(nus) OF PAT: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 176).
- IIX O PAT: Cabriana (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 158).
- OF · PAT: Itálica, Forma 4 (già Forma 39) (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47). Beja (NUNES RIBEIRO *Represas*, p. 71).
- OF · PA · TE: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 177).
- PATER · OFIC: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 305).
- OF PAII: Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 177, che legge OF PATE; MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
221. Pater(nus) Ale( ) PATEALE: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47). Itálica, Forma 46 (FROTHINGHAM 1937, p. 42, n. 301). Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
- PATERALE: Itálica, Forma 35 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47). Itálica, Forma 17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
- PATERALE: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
- PA · TER · A[LE]: Coimbra, Forme 45, 27 e 33 (MAYET *Conimbriga*, p. 45).
- PAT · RALE: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
222. Pater(nus) Ati( ) PA · TER · ATIF: Itálica, Forma 27 (FROTHINGHAM 1937, p. 40, n. 305).
- PATERATI · FE: Itálica, Forma 27 (FROTHINGHAM 1937, p. 40, nn. 292 e 293).
223. Pat( ) C. Vitali PAT · C · VITALI: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47).
224. Pat( ) L[ ] Viv( ) [P]AT · LV · OFI: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 47).
- PAT L[ ] VIV OFI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 179).
- PAT LVOFI: Irtúña (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168).
- PAT · LV · OFI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 177).
225. Patricius PATRICI: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 178).
226. Patricius Ae( ) PATRICIAE: Arenzana, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 459). Fuentes de Ropel, esterno, Forma 37 (MARTÍN VALLS-DELIBES *BSEAA*, 1978, p. 332).
227. Pa( ) Ve( ) OF PA · VE: Lixus, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 179).
228. Pa( ) VF OF · PA · VF: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 162).
229. P. C( ) A( ) OFP · CA: Beja (NUNES RIBEIRO *Represas*, p. 71).
230. Perticius V( ) PIIRTICIV: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 134).

231. Pet( ) Ero(s?) PET[: Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 180).  
PETERO: Elvas, Forma 15/17 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 195).  
PET · E · ROOFI: Itálica, Forma 36 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).  
PETEROOFI: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, nn. 47-48). Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 180).  
PET · EROOFI: Serrones, Forma 15/17 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 189).  
PETPROOF: Villafranca de los Barros (BRAH, L, 1907, p. 461).
232. Pet( ) Far( ) PET FARO FI: Almendra-lejo (MÉLIDA *Catálogo Monumental Badajoz*, p. 358).
233. P. F( ) EXO PF: Volubilis, Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 243).  
EX OPF: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 24; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, n. 35). Volubilis, Banasa e Sala, Forme 15/17 e 27 (BOUBE *Maurétanie*, pp. 351-354).  
EX · OP · F: Sala, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 243).  
EX OF [P]F: Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 244).
234. Pil( ) M( ) OPILM: Roucca (COMFORT *Roman Pottery*, p. 6).
235. Pom(peius?) OF POM: Tarragona, Forma 27 (*C.I.L.* II, 4970, 394; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 153). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 181).
236. Pom(peius?) V( ) OF POMV: Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 181).
237. Pon( ) Pe( ) EX OF PONPII: Mérida, Forma 15/17 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
238. Pontius OF PONT: Olocau, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).  
OF · PONTI: Mérida, Forma 15/17 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).  
PROF: Iruña (ACUÑA - E-LORZA *Notas*, p. 168).  
EX · OF PRA · RII: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).  
EX O PT: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 25).  
EX OF PT: Lixus, Forma 15/17, Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 247). Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 24).  
EX · OF PT: Volubilis, Forma 27, Lixus, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 245). Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 24).  
EX · OF · P · T: Banasa, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 247).  
E[ ] F · P · T: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 24; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, n. 38). Cástulo, Forma 27 (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, p. 41, f. 13).  
EX OF P T: Albadelejo (Ciudad Real), Cartuja-Granada, Itálica, Belo, Alcandete (SERRANO RAMOS *Difusión peninsular*, p. 65).  
EX O P[T]: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 25).  
IIX O PT: Tarragona (*C.I.L.* II, 4970, 181).  
E OF Q FABTR: Thamusi-da, Volubilis, Forma 15/17, Lixus, Forma 18 (BOUBE *Maurétanie*, p. 182). Sala, Forme 18 e 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 219).  
QLELI O: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 309).
239. Pr( )
240. Pra( ) Re( )
241. P. T( )
242. Q. Fab( ) Tr( )
243. Q. Lelius

244. Q. Luc( ) Fla( ) QLVF: Tricio, Forma 46 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 309).  
QLVFL: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 183).  
Q · LVC FLA: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 182).
245. Q. P( ) Re( ) Q · P · R : Bezares, Forma 15/17 (Campagna di scavi 1979, inedita).  
Q · P · RE: Bezares, Forma 15/17 (Campagna di scavi 1979, inedita).
246. Q. S( ) P( ) Q · S · P: Andújar, Forma 37, esterna, tra la decorazione (ROCA *Andújar*, p. 23; SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 14).
247. Quartio QVARTIO: Lixus, Forma 37 (BOUBE *Maurétanie*, p. 120). Andújar, esterna, tra la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 19).
248. Quar(tio) V( ) QVAR · V: Julióbriga (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48; II, tav. 10.136).
249. Quetius Ocu( )? Q · V · ETIO · CV: Barcellona, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 2). Sala (BOUBE *Suppl. II*, p. 87).
250. Quin( ) OQVIN: Lugo (VÁZQUEZ SEIJAS *Terra Sigillata*, p. 42).
251. Q. V[ Q · V[ : Sala (BOUBE *Maurétanie*, p. 183).
252. Re( ) OF RE: Mérida (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 47). Bezares (MEZQUÍRIZ *Bezares*, p. 301).
253. Re( ) Coe( ) RECOE: Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 309).
254. Res(titutus) EX OF RES: Sala (BOUBE *Maurétanie*, p. 248).
255. Res(titutus) M( ) S( ) RESMS: Sala, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 184).
256. R( ) Mun( ) OFIR · MVN: Mérida, Forma 15/17 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
257. S( ) EXOFS: Beja (NUNES RIBEIRO *Represas*, p. 71).
258. S. A( ) EX OF SA: Bezares (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 135).
259. S. A( ) A( ) Genio Titi SAA GENIOTITI: Numancia, Forma 37, esterna (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48). Iruña e Salvatierrabide, Forma 37, esterna (ACUÑA – ELORZA *Notas*, p. 168).  
SAA GENI TITI: Cotta, Lixus (BOUBE *Maurétanie*, p. 121).
260. Sabinus OF SABINI: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 162). Baelo (*Belo II*, nn. 96, 99).
261. Sa( ) Pa( ) OFSAPA: Mérida, Forma 36 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
262. Satrius SATRI: Andújar, Forma 37. Entro la decorazione, retrogrado (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 16, fig. 3).
263. Saturus SATVRI[: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 185).  
SATVRIOF: Volubilis, Forma 15/17 e 18 (BOUBE *Maurétanie*, p. 185).  
OF SATVR: Banasa, Forma 15/17, Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 186).  
S · A · TV · RO: Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 187).  
OF SATV: Banasa, Forma 27, Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 187). Baelo (*Belo II*, n. 10).  
SATV[R]: Cástulo (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, p. 28).  
SATVR: Banasa, Sala, Volubilis, Lixus, Forma 27, Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 190).  
SATV: Banasa, Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 192).

264. Saturn(inus) FI · SATV: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 193).  
OF SATVRN: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 194). Banasa, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 194).  
SATVRN: Banasa, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 194).
265. Scribon(ius) E · SCRIBON: Tricio, Forma 46 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 311).
266. Se[ ] OF SE: Mérida (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).  
EX · OF · SE[ : Coimbra, Forma 15/17 (BAIRRÃO OLEIRO *Elementos I*, n. 50; MAYET *Conimbriga*, p. 49). Bezares (inedito).  
IIX OF SE[ : Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 195).
267. Se( ) Al( ) EX OF SEA: Bezares, Forma 15/17 (inedita).  
EX · OF · SEĀL: Bezares, Forma 15/17 (inedita).  
EX · OF SEAL: Bezares, Forma 27 (inedita).
268. Se( ) Ca( ) / Ga( ) EX OF SECA: Lixus, Cotta (BOUBE *Maurétanie*, p. 195).  
EX OF SEGA: Bezares, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 135).
269. Segius Tri( ) SEGITRI: Itálica, Forma 36 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).  
SEGITRI · OF: Serrones, Forma 33 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 196, n. 16). Elvas, Forma 33 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 197).  
OF · SECI · TRI: Conimbriga, Forma 36 (BAIRRÃO OLEIRO *Elementos I*, p. 81, n. 49).  
OF · SEGITRI: Portalegre, Forma 36 (BAIRRÃO OLEIRO *Elementos I*, n. 49).  
OF · SEGI · TRI: Coimbra, Forma 36 (MAYET *Conimbriga*, p. 48).
270. Seius EX OFS III: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 119).
271. Seliesius Fe( ) SELIESI · FE: Serrones, Forma 18 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 184, n. 3). Villafraanca de los Barros, Forma 36 (FROTHINGHAM 1937, p. 34, n. 291).
272. Sempronius SEMPR: Itálica, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48). Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 157). Banasa, Forma 28 (BOUBE *Maurétanie*, p. 201). Castroverde de Campos (DELIBES *Tierra de Campos*, p. 20, duc bolli sovraposti SEMPR e MAXV).  
OFSEMP: Tricio (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48; GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 313). Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 121). Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 153). Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 320, n. 15). Almodóvar, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48). Siviglia (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48). Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).  
OF · SEM: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290). Medellín, Forma 35 (DEL AMO, p. 55).  
OF SEMP: Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, pp. 198-200).  
OF SEM: Banasa, Lixus, Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 198). Beja (NUNES RIBEIRO *Represas*).  
O · SEM: Coimbra (BAIRRÃO OLEIRO, *Elementos I*, n. 50; COMFORT *AJA*, 1936 p. 242).  
OF SEMPR: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 153). Tricio, Forma 36 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 312). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 197).

- EX OF SEMPR: Banasa, Forma 24/25 (BOUBE *Maurétanie*, p. 197).
- OF · SEMPRO: Padraozinho, Forma 15/17 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 182, n. 1).
- SEMPRO: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 157). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 200).
- SEMPRON: Banasa, Forme 15/17 e 18 (BOUBE *Maurétanie*, p. 201).
- OFI SEMPRO: Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 196).
- OFI SEMPRONI: Sala, Forme 15/17 e 18 (BOUBE *Maurétanie*, p. 195).
- OF · SEM · PA: Forma 15/17 (Museo Archeologico di Barcellona, n. 7532; MAYET 1984, p. 173; MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, II, tav. 273.7).
- OF SEM PA: Barcellona, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
- OF SEM · V: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 313).
- OF · SENICO: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, pp. 50-51).
- OF · SE · NICO: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 64).
- OF SENT: Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 202).
- OF SENTI: Banasa, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 203).
- OF · SENTI: Villareal (DOÑATE *Villareal*, p. 205).
- OF SENTI SATV: Lixus, Forma 18 (BOUBE *Maurétanie*, p. 203).
- SIG · A: Julióbriga, Forma 29, in matrice (COMFORT *Roman Ceramics*, p. 10).
- EXOSILONI: Tarragona (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48; VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 145).
- EX O SILONI: Tarragona, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
- OII · SILV: Briteiros (BAIRRÃO OLEIRO *Elementos I*, n. 54; COMFORT *AfA* 1936, p. 242).
- OII · SILVI: Briteiros (BAIRRÃO OLEIRO *Elementos I*, n. 54; COMFORT *AfA* 1936, p. 242).
- EX OF S M: Fonte do Milho (BALIL 1975, p. 147). Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 25).
- OSMAI: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 175).
- EX OF · S · N: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 52).
- EX OF SN: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 313). Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 52).
- EX OFSN: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET *Conimbriga*, p. 52).
- EX OSN: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 314-315).
- OF · SVR: Baelo (*Belo II*, n. 106).
- O · SV · RI: Itálica, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
- S · VENVSTI: Tricio (Scavi Elorza, MAYET 1984, p. 176).
- S · VIINV: Tricio, Forma 15/17 (Scavi Elorza, MAYET 1984, p. 176).
- OS · VENV: Tricio, Forma 27 (Scavi Elorza, MAYET 1984, p. 176).
- VIINVST: Tricio, Forma 27 (Scavi Elorza, MAYET 1984, p. 176).
- TAPILLI: Hóntalba, Forma 27 (FUIDO *Carpetania*, p. 17). Ibiza (FERNÁNDEZ MIRANDA *Ibiza*, p. 287).
- OF TAI: Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 205).
273. Sem(pronius) Pa(ternus)
274. Sem(pronius) V( )
275. Se( ) Nico( )
276. Sentius
277. Sentius Satu(rminus)
278. Sig( ) A( )
279. Silonius / Silo
280. Silvius
281. S.( ) M( )
282. S. Ma[
283. S. N( )
284. Surlus
285. S. Venustus
286. T. Apilli(us)
287. Taur(us)

288. T. En( ) OF TAVR: Lixus, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 206).  
TEN: Tarragona (VENTURA SOLSONA *Tarragona*, p. 145).
289. Teoris TEORIS: Itálica (PUIG OCHOA *Itálica*, p. 939).
290. Ter( ) Pater(nus) TER · PATER: Solsona (SERRÁ VILARÓ *Solsona*, p. 24).  
TER[ ]TE: Solsona, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 48).
291. Ti. Fu( ) Pa( ) OF · TI · FV · PA: Alcocer do Sal (COMFORT *AJA* 1936, p. 241).
292. T. I( ) F( ) EX O TIF: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 26; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, nn. 39 e 41). Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 371). Cástulo, Forma 15/17 (DOMERGUE *Marcas de Cástulo*, p. 41).  
EX OF TIF: Soukóel-Arba, Volubilis, Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 248). Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 249).  
[EX] O TIF: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 26; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 276, f. 3, n. 40).
293. T. I( ) L( ) EXOFTIL ·: Cástulo (DOMERGUE *Cástulo*, p. 41). Siviglia (MAYET 1984, p. 178).
294. T. I( ) S( ) EX OF TIS: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 250).
295. Titus / Titius [EX] OF TI[ ]: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 206).  
OF · TITI: Sala (BOUBE *Suppl. II*, p. 90).  
TITI FACTVS: Arenzana, Forma 39, esterna, dipinta (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 460, f. III).
296. Titius Aio EX · OF · TITI · AIO: Coimbra, Forma 15/17 (MAYET 1984, p. 179).
297. Titus Lag( ) / Titius Lag( ) EX · OF · TITI · A: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 316).
298. Titus Oppius TIT · LAG · OF: Lixus, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 206).  
TITI OPPI: Andújar, Forma 37, entro la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 21).  
TITI OPP: Andújar, Forma 37, entro la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 21).  
TITI OPPI OF: Andújar, Forma 15/17, retrogrado (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 21).  
TITI OPPI: Andújar, Forme 27 e 15/17 (ROCA *Andújar*, p. 26).  
TITI OPPI OF: Andújar, Forme 29 e 29/35, entro la decorazione (SOTOMAYOR *Marcas y estilos*, p. 42).
299. Titus Sem(pronius) EX OF TITI SEM: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 136).
300. T. L( ) Se( ) EXOF · TLS: Bezares, Forme 36 e 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 206).  
EX · OF · TLS: Alcalá de Henares (MONSALUD *BRAH*, XXXIV, 1899, p. 59). Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).  
OF · T · L · S: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 67). Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 206). Bezares, Forme 15/17 e 33 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, pp. 137-138).  
]OF · T · L · SE: Lucentum (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 163).  
OF · T · L · SE: Bezares, Forma 15/17 (Campagna di scavi 1979, inedita). Alicante (BELDA DOMÍNGUEZ *Lucentum*, p. 152, n. 223).

- E OF TLS: Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- E OF · T · L · S : Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- OF · T · L · S : Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- OF · T · LS: Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- O · F · T · L · S : Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- OF TLS: Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- TLS: Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
301. T. Ra( ) Re( ) T · RARE: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
302. Treb(ius, -onius) TREB: Bezares, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 138).
303. Treb(ius, -onius) Tr( )  $\overline{\text{TREBTR}}$ : Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, p. 55).
304. T. S( ) EX · OF · T · S :: Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
- EX OF TS: Bezares (Campagna di scavi 1979, inedita).
305. T. Us( ) EX O TVS: Banasa (BOUBE *Maurétanie*, p. 250). Tricio, Forma 37, esterna, tra la decorazione (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 319, f. 76).
306. Vale(rius) [O]FVAL: Bezares (scarico di forno). Inedita.
- FVAL: Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- EX OF  $\overline{\text{VÁLE}}$ : Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, pp. 59-64).
307. Vale(rius) Firm(us) VALE FIRM: Sala (BOUBE *Maurétanie*, p. 207).
308. Val(erius) M( ) EX · OF ·  $\overline{\text{VALM}}$ : Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 316).
309. Vale(rius) Pat( ) OF VAP: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, pp. 59-64).
- OF VA · P: Torres Novas (ALARCÃO *Cardilio*, p. 6).
- OFVAPA: Mérida, Forma 27 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Extremadura (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 69).
- OF  $\overline{\text{VÁLEP}}$ : Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, fig. 79, n. 137).
- OF ·  $\overline{\text{VAL}}$  ·  $\overline{\text{PÁT}}$ : Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, fig. 75, n. 113). Banasa, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 40, n. 244).
- OF VAPA: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 317).
- OF · VA · PA: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, pp. 59-64).
- OFVA · PA: Coimbra (BAIRRAO OLEIRO *Elementos I*, n. 57). Villafranca de los Barros (*BRAH*, I, 1907, p. 461).
- ]XOFVA · PA: Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, p. 71).
- OF VAL PAT: Banasa, Sala, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 208). Tricio, Forma 35 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 317).
- OFIVAPA: Coimbra, Forma 27 (MAYET *Conimbriga*, pp. 59-64).
- EX · O · VAL: Aljustrel (VEIGA-FREIRE *Vipasca*, p. 320, n. 6).
- EXOVALP: Liédena, Forma 46 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- EXO VALP: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 209).
- EX O VAL]: Volubilis (BOUBE *Maurétanie*, p. 210).
- EXOFVAPA: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Siviglia (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Padraozinho, For-



- ma 31 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 188, n. 7).
- EXOFVAPAT: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Padraozinho, Forma 31 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 188, n. 7). Beja (NUNES RIBEIRO *Beja*, n. 128).
- EX OF VAPAT: Santa Coloma de Somoza, Forma 15/17 (MAÑANES *Santa Coloma de Somoza*, p. 227).
- OF VAL PAT: Tricio, Forma 35 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 317).
- EXOFVALPAT: Siviglia, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Padraozinho, Forma 31 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 187, n. 6).
- EX · OF · VAL · PAT: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 209).
- EX OF VALPAT: Elvas, Forma 15/17 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 187).
- EX · OF · VAL · P · : Tricio, Forma 15/17 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 318).
- V · P · : Mérida, Forma 37, esterna, tra la decorazione (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- VAPSAM: Mérida, Forma 37, esterna, tra la decorazione (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- VAQVI: Julióbriga (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- OFVBIR: Caparra, Forma 18 (BLÁZQUEZ *Caparra III*, p. 64).
- OF V · CRE: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 316).
- EX O VD: Andújar, Forma 15/17 (ROCA *Andújar*, pp. 26-27; SOTOMAYOR *Andújar*, p. 272, fig. 3, n. 18).
310. Va( ) P( ), Sam( )
311. Va( ) Qui( )
312. V( ) Bir( )
313. V( ) Cre( )
314. V( ) D( )
315. VEP[
316. V( ) F( ), K( )
317. Vivius Pat( )
318. UI( ) Ani( )
319. VLLO
320. Umi( )
321. Vol( ) Iun( )?
322. VO[
323. Vo( ) V( )
324. V( ) Parus
325. V( ) P( ), C( )
- EX O VD: Andújar, Forma 27 (ROCA *Andújar*, p. 26).
- VEP[ : Itálica (PUIG OCHOA *Itálica*, p. 939).
- EXOFVFK: Castro de Banno (RUSSEL CORTEZ *T.S. tardia*, p. 24).
- VIVI PAT · O: Volubilis, Forma 15/17 (BOUBE *Maurétanie*, p. 179).
- EX OF · VL · ANI: Astorga (BRAH, XLII, 1903, p. 221).
- VLLO: Villalazan, Forma 29, in *planta pedis*, esterna, tra la decorazione (ROMERO CARNICERO *Vllo, un alfarero*, p. 113). Numancia, Forma 29, esterna, tra la decorazione (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49). Alcalá de Henares, esterna, tra la decorazione (FERNÁNDEZ GALIANO *Alcalá de Henares*, p. 932).
- OFI VLLO: Mérida, Forma 27 (FERNÁNDEZ MIRANDA *Mérida*, p. 290).
- VL[ : Numancia, Forma 29, esterna, tra la decorazione, invertita e retrograda (ROMERO CARNICERO *Vllo, un alfarero*, p. 112).
- VM · F: Tricio, Forma 27 (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 317).
- VMI: Tricio (GARABITO GÓMEZ *Alfares riojanos*, p. 317).
- OVOL · IVII: Serrones, Forma 36 (MOUTINHO DE ALARÇAO *Vila Viçosa*, p. 192, n. 12).
- VO[ : Osuna, Forma 8 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- VOV: Mérida, Forma 15/17 (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, I, p. 49).
- OF · V · PARI: Coimbra (MAYET *Conimbriga*, p. 52).
- O · V · P · C: Volubilis, Forma 27 (BOUBE *Maurétanie*, p. 176).

326. V( ) PI( )	VPL: Coimbra, Forma 37, esterna (matrice) (COMFORT <i>Roman Ceramics</i> , p. 10).	328. XC	EX OF VS: Banasa (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 366).
	V PL: Coimbra, Forma 37, esterna e retrograda (COMFORT <i>Roman Ceramics</i> , p. 10).	329. XI	EX OF XC: Banasa (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 251).
327. V( ) S( )	EX VS: Andújar, Forma 27 (ROCA <i>Andújar</i> , p. 27).	330. III II II	EX O XI: Cotta, Forma 27 (BOUBE <i>Maurétanie</i> , p. 210).
			III · II · II · : Tarragona (VENTURA SOLSONA <i>Tarragona</i> , p. 145).

## FORME LISCE

Una gran parte della produzione di terra sigillata ispanica è costituita dalle forme lisce. Si sono potute classificare numerose forme e sappiamo dell'esistenza di alcune altre che conosciamo solo parzialmente. Sicuramente la produzione liscia ispanica era a buon mercato e si trovava in gran quantità in tutte le case.

Possiamo distinguere con certezza questa produzione in due grandi gruppi: uno che giunge sino alla fine del II sec. d.C., influenzato dai prodotti italici e sudgallici, e che documenta anche la sopravvivenza di forme tradizionali ispaniche; l'altro è assegnabile alla tarda antichità e mostra evidenti legami con la sigillata chiara. Inoltre un certo numero di forme durano per tutti i primi quattro secoli della nostra era, come nel caso della Forma 8, della Forma 15/17, della Forma 36, della Forma 27, tanto per citare solamente quelle forme il cui ritrovamento è più frequente.

L'influenza della aretina è evidente in molte delle forme lisce della produzione ispanica e tra queste citiamo le Forme 7, 8, 9, 24/25, 27 e 51. Vengono imitate anche forme divenute alla moda per opera delle officine sudgalliche, quali la 29, 30, 33, 13, 15/17, 18, 37, 44 e 46.

Inoltre, per quanto riguarda le influenze extra-peninsulari, dobbiamo segnalare una serie di affinità con la produzione delle fabbriche renane, nonostante il grande iato cronologico e geografico. Forse si può risalire ad un'origine comune o a relazioni commerciali che sino ad oggi, però, sfuggono alla nostra conoscenza. Tuttavia l'esistenza di alcuni paralleli tipologici e cronologici è indiscutibile e chiaramente individuabile nelle Forme 2, 4, 10, 17, 69 e 70, per limitarsi a quelle nelle quali l'influenza è più evidente.

Alcune forme lisce hanno precedenti nelle ceramiche celtiberica e iberica, come la Forma 31, 34, 39 e 62.

### Forma I

#### *Descrizione*

Piccola brocca con uno o due anse, corpo biconico, collo largo e orlo rivolto all'infuori; piede basso e di piccolo diametro (Tav. XXIV, 1-6).

Inoltre, l'influenza della sigillata chiara nella tipologia di alcune forme ispaniche è evidente, e così le Forme 4, 5, 21 e 26 hanno dei riscontri nella sigillata chiara tipo A; la Forma 73 nella sigillata chiara di tipo B; la Forma 28 nella sigillata chiara di tipo C e le Forme 6, 68, 71, 74, e 79 nella sigillata chiara di tipo D.

Dobbiamo inoltre avvertire che per la organizzazione delle serie tipologiche siamo partiti dal nostro precedente lavoro (Mezquíriz, *T.S.H.*) e abbiamo mantenuto, per quanto è stato possibile, la precedente numerazione. Le forme di imitazione gallica o

aretina portano la numerazione classica e comunemente accettata di Dragendorff, Ritterling, Hermet, ecc. Nelle forme tipicamente ispaniche è stato necessario modificare, in parte, la numerazione per raggruppare i vasi per tipi, in modo da mettere maggiormente in risalto le differenze morfologiche che giustificano la differente numerazione. Le innovazioni nella numerazione sono state compiute soprattutto per la serie dei piatti tardi.

Infine, per quanto riguarda il problema della commercializzazione, è difficile dire se i vari pezzi erano venduti separatamente oppure per forme associate: probabilmente la distribuzione avveniva per pezzi singoli, anche se vi sono alcuni servizi composti da tazza e piatto il cui legame è evidente. È questo il caso delle Forme 4 e 5; Forme 36 e 35; Forme 17 e 46; Forme I5/17 e 33, molto simili per quantità di ritrovamenti e cronologia.

Se l'esistenza di questi servizi sembra fuori discussione per il periodo che dal I sec. giunge sino alla prima metà del II, essi non sono invece conosciuti per epoche più tarde. È da segnalare, infine, che le coppe, o tazze, di questi servizi vengono prodotte per un periodo di tempo più breve di quello dei piatti, i quali continuano ad essere prodotti sino al IV secolo (Tavv. CXLII-CXLIII).

### *Tipologia*

Imita alcune forme di pareti sottili del I sec. con corpo carenato e fondo piatto (Mezquíriz, *Pompaelo* I, figg. 16 e 18; Mezquíriz, *Pompaelo* II, fig. 33). Spesso due anse si impostano sulla carenatura. Nella metà superiore di solito vi sono scanalature orizzontali.

### *Produzione*

Forma di fabbricazione esclusivamente ispanica.

### *Cronologia*

Nel N della penisola è caratteristica della fine del I o dell'inizio del II sec. d. C. Viene prodotta sino al III sec. con una vernice molto sottile. Alla fine del I o agli inizi del II sec. d.C. nel centro di produzione di Andújar compare una forma simile (Roca, forma 56).

### *Diffusione*

Si trova frequentemente negli scavi della zona Navarra: Liédena, Corella, Pamploña, ed anche a Irún (Guipúzcoa) e Sos del Rey Católico (Saragozza). Una variante di questa forma compare ad Andújar (Roca; forma 56).

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ H., p. 71, tav. 21 A; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo* I, p. 245, fig. 116; MEZQUÍRIZ, *Liédena*, p. 118; MEZQUÍRIZ, *Aportaciones*, p. 256, fig. 118; MEZQUÍRIZ, *Andión*, p. 59, fig. 1; SALIS-TOBIE, *Irún*, p. 216, tav. VIII.44; ROCA, *Andújar*, tav. 34.

## **Forma 2**

### *Descrizione*

Piccolo vaso a parete curva che si restringe nella bocca; con orlo rivolto all'infuori e piede generalmente molto basso. Di solito decorato alla barbottina o a rotella ed anche con scanalature orizzontali (Tavv. XXIV 7-12; XXV; 1-2).

*Tipologia*

Il profilo è generalmente globulare; come negli esemplari di Liédena e Numancia, oppure ovoidale; come negli esemplari di Itálica; Riotinto e Coimbra.

Esiste un esemplare proveniente da Riotinto decorato ad incisione; del tutto eccezionale in questa forma.

*Produzione*

Produzione ispanica; non vi sono precedenti sudgallici. Solamente, nella produzione di Rheinzabern (OSWALD-PRYCE; tav. LXXIX) compaiono alcuni tipi a profilo globulare.

*Cronologia*

Questo tipo di vaso compare tra i materiali della metà del I sec. di Andújar. Compare anche a Liédena, nel II sec.; nelle stratigrafie di Pompaelo, presente sin dalla metà del I; è molto diffuso durante il II sec. e lo si ritrova, anche se con molto minore frequenza; nel III secolo.

*Diffusione*

Si trova in numerose località: Julióbriga, Bezares; Pamplona; Liédena, Villafranca, BÍlbilis, Lancia; Termancia, Bronchales, Itálica; Mérida; Coimbra; Riotinto, Andújar. Compare, cioè, in tutta l'area peninsulare perché viene prodotto in diverse officine quali Bezares, Andújar e Bronchales.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 72, tav. 21 B; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 246; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19; ROCA, *Andújar*, p. 46, tav. 21; MEZQUÍRIZ, *Liédena*, p. 119; SILVA CAEIRO, *Quatro peças inéditas*, p. 139; JORDA CERDA, *Lancia*, tav. I, nn. 10 e 20.

**Forma 3***Descrizione*

Piccola giara a pancia sferica; collo largo e corto e orlo rivolto all'infuori. Fornita di un'ansa e di un beccuccio con orifizio per versare i liquidi. Il piede è molto basso. (Tav. XXV, 3-4).

*Tipologia*

L'esemplare di Numancia presenta una pancia sferica schiacciata, quello di Itálica leggermente ovoidale. È da segnalare che in entrambi i casi la disposizione del becco coincide con il diametro massimo.

*Produzione*

Forma di produzione esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Gli esemplari conosciuti non sono databili con sicurezza ma per la qualità della fattura e per il contesto in cui sono stati ritrovati possono essere datati tra la fine del primo o gli inizi del II secolo.

*Diffusione*

I due unici esemplari conosciuti provengono da zone molto distanti tra di loro; Numancia e Itálica; che sono situate rispettivamente al N e al S della Penisola Iberica.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 74.

**Forma 4***Descrizione*

Coppa con parete a quarto di cerchio; orlo piano orizzontale, generalmente decorato a rotellature, e piede normalmente alto (Tav. XXV, 5-8).

*Tipologia*

Le dimensioni, negli esemplari controllati, sono piuttosto varie. Il diametro dell'orlo oscilla tra i 10 e 18 cm; la profondità tra i 2 e i 4 cm. In alcuni casi sul bordo si impostano due anse a nastro orizzontali, come negli esemplari di Bezares, Almedinilla, Bílbilis, Tierra de Campos, Pamplona, ecc. Meno frequente è un altro tipo con anse decorate a rilievo che comportano un ampliamento dell'orlo orizzontale; v. esemplari da Bílbilis, Saelices, Pamplona, Itálica e Mérida. Nella nostra precedente catalogazione alle coppe con questo tipo di anse decorate abbiamo dato il n. 39; seguendo in ciò la classificazione Dragendorff. Ciò nonostante pensiamo che possa trattarsi di una variante (poco frequente) della Forma 4, naturalmente nella produzione ispanica.

Per quanto riguarda il piede, anche se normalmente è alto, non mancano alcuni casi in cui è appena segnato, come ad esempio nel vaso di Mallén.

*Produzione*

La Forma 4 è un prodotto tipicamente ispanico e la si trova in abbondanza nelle due più importanti officine conosciute: Andújar e Bezares. Al di fuori della penisola presenta lo stesso profilo della forma Dragendorff 39, della quale i più antichi esemplari, provenienti da Lezoux, sono databili alla fine del I sec. (Oswald-Pryce, tav. LVII), mentre quelli di Rheinzabern sono dell'età antonina. Questa forma presenta anche qualche somiglianza con i più antichi esemplari della forma 23 della sigillata chiara di tipo A, il cui orlo piano orizzontale alcune volte è decorato a rotellature e databile al II sec. (Lamboglia 1958, p. 261).

*Cronologia*

La datazione della produzione delle officine di Andújar e di Bezares, dove questa forma è molto frequente, oscilla tra la prima metà del I e la metà del II secolo.

*Diffusione*

Questa forma è presente in quasi tutte le stratigrafie peninsulari: Pamplona, Tudela, Corella, Julióbriga, Numancia, Mérida, Abella, Bílbilis, Lancia, Antequera, Barcellona, Almedinilla, Conimbriga, Javea, Itálica, Uxama, Bezares, Andújar, Lescar (Francia).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo 1*, p. 248, fig. 113; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 75; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 304; ROCA, *Andújar*, p. 46, tav. 21.

## Forma 5

### *Descrizione*

Piatto con parete curva e orlo piano, frequentemente decorato a rotella e che a volte presenta anse a nastro orizzontali. Il piede è abbastanza basso. Sulla base del profilo, riteniamo che costituisca un servizio con la Forma 4, rispettivamente piatto e tazza (Tav. XXV, 9-10).

### *Tipologia*

Esistono esemplari di differenti dimensioni. Il diametro dell'orlo va dai 17 ai 30 cm, e la profondità varia tra 1,5 e 3,5 cm. Si distingue dalla Forma 4 proprio per la diversa proporzione tra queste due misure.

### *Produzione*

La Forma 5 è un prodotto tipicamente ispanico che, come la 4, ha qualche somiglianza con forme galliche e la sigillata chiara del tipo A; non si tratta però di una dipendenza da queste ultime, dato che la produzione di questo tipo di piatti nelle fabbriche ispaniche è precedente.

### *Cronologia*

Per la datazione di questa forma ci basiamo sui dati della stratigrafia di Pompaelo in cui appare poco dopo la metà del I sec., è presente nel II e III sec. e si trova solo sporadicamente nel IV. Lungo questa evoluzione si distinguono diverse qualità di vernice: dal rosso ispanico brillante all'arancione leggero. Negli esemplari più tardi, al posto della rotellatura, troviamo ornamenti a zig-zag (Mezquíziz, *Pompaelo 1*, p. 248), a punte di freccia, ecc. È da segnalare l'abbondanza di questa Forma 5 nell'officina di Bezares, dove si è potuto osservare che essa era contemporaneamente prodotta in dimensioni molto varie.

### *Diffusione*

La stessa della Forma 4, dato che la si ritrova nella maggior parte degli stanziamenti romani della penisola.

### *Bibliografia*

ORTEGO, *Uxama*, p. 43; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. LIII.329; BATS, *Lescar*, tav. 6.81; DELIBES, *Tierra de Campos*, p. 176, fig. 48, 71-77; MARTÍN BUENO, *Bilbilis*, p. 94, tav. VI.14.

## Forma 6

### *Descrizione*

Tazza a parete carenata, largo orlo orizzontale o leggermente obliquo e piede molto basso. Sopra l'orlo si trova frequentemente una decorazione a rotellature o a stampo (Tav. XXV, II-14).

### *Tipologia*

Nella nostra prima sistematizzazione della sigillata ispanica l'abbiamo citata come una variante della Forma 4; si tratta però di un profilo così tipico e frequente nella tarda antichità che riteniamo opportuno darle un numero diverso.

Qualche volta il profilo è quasi emisferico, anche se in genere la parete è troncoconica e carenata. Il piede è molto basso; vi sono anche esemplari in cui scompare del tutto, dando luogo ad una base concava all'esterno.

### *Produzione*

Si tratta di una produzione tarda di sigillata ispanica. Il profilo ricorda la forma Lamboglia 35 della sigillata chiara C, e le Forme 35 e 37 della sigillata chiara D ed anche le forme Hayes 44 e 52. Nella ceramica di Coimbra è stata classificata come sigillata tarda regionale.

### *Cronologia*

Come abbiamo già detto, si tratta di una produzione tipica del Basso Impero, e la troviamo nelle necropoli del Duero, quali San Miguel de Arroyo, Hornillos del Camino, ecc. Probabilmente si tratta di una versione tarda della Forma 4: l'anello di congiunzione potrebbe essere l'esemplare di Mallén, incluso come variante della Forma 4.

### *Diffusione*

Dagli scavi effettuati sino ad oggi risulta che la sua area di diffusione era limitata alla Meseta superiore e al N del Portogallo. Gli esemplari studiati provengono da Cespedosa de Tormes, Clunia e dalle necropoli del Duero e di Coimbra.

### *Bibliografia*

PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 125, fig. 17.3; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22 A 5; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, p. 42.

## **Forma 7**

### *Descrizione*

La Forma 7 corrisponde a una serie di coperchi che non presentano un identico profilo, anche se hanno in comune una parete inclinata, dritta, leggermente curva o carenata, e che termina nella sua parte superiore con una presa circolare (Tav. XXVI, 1-10).

### *Tipologia*

La differenza di profilo tra i diversi tipi di coperchi studiati ubbidisce, evidentemente, ai diversi recipienti corrispondenti a ciascuno di essi. Da qui anche le differenze osservate negli orli, che possono essere lisci o modanati, in modo da inserirsi perfettamente sulle diverse forme che dovevano chiudere. Questo è il caso del coperchio trovato assieme alla coppa di Forma 46 di Liédena, alla quale si adatta perfettamente. Lo stesso discorso vale per un bacile di Forma 44, proveniente da Italica, che si adatta perfettamente al suo coperchio. Inoltre, tutti e due questi pezzi portano un graffito –CLARI– che corrobora la nostra ipotesi. In ogni caso il loro profilo doveva corrispondere alle caratteristiche morfologiche dei recipienti a cui erano destinati.

Per alcuni casi vi sono dubbi sul fatto che si tratti di veri coperchi oppure di piatti con piede piccolo e con parete molto aperta. Riteniamo che un criterio pratico da seguire per una corretta classificazione consista nell'osservare il punto in cui l'uso ha corrosa la vernice che si troverà all'interno del bordo nel caso dei coperchi, oppure sull'ipotetico piede nel caso che si tratti di un piatto. D'altra parte, questo piede dovrebbe avere un diametro sufficiente per garantire al pezzo la giusta stabilità. In tutti i

modi, pensiamo che qualche volta questa forma abbia assolto alla duplice funzione di coperchio e di piatto.

### *Produzione*

La fabbricazione di diversi tipi di coperchi è documentata nelle officine di Bronchales, Andújar e Bezares, e conosciamo anche vari esemplari che provengono da diverse località della penisola: Lancia, Numancia, Italica, ecc. Tuttavia non conosciamo coperchi prodotti in sigillata gallica, mentre per quanto riguarda la sigillata aretina vi è un profilo molto chiaro, proveniente da Haltern, che è stato pubblicato da Goudineau nel suo tipo 9, ed anche altri di Bolsena.

La proporzione della Forma 7 rispetto alle altre forme nelle officine ispaniche è piuttosto scarsa, ma questo non ci deve stupire, dato che anche oggi sono pochi i recipienti muniti di coperchio rispetto alla quantità di tazze e piatti. Si trattava, proprio come ai nostri giorni, di recipienti adatti a conservare il calore degli alimenti o a contenere qualche sostanza che doveva essere isolata dall'ambiente circostante.

### *Cronologia*

Come abbiamo già detto, questa forma compare nelle officine di Bronchales, Andújar e Bezares dove l'inizio della produzione può essere datato ai primi cinquant'anni del I sec. d.C. La qualità della vernice, in questi prodotti, è eccellente, così come in quelli ritrovati a Italica e Numancia; perciò tutti questi esemplari dovrebbero essere databili entro il I secolo. I coperchi provenienti da Pedrosa de la Vega (Palencia) sono però stati trovati in contesti tardoantichi, ed anche l'esemplare di Julióbriga, per le sue caratteristiche esterne, può essere datato alla fine del II o all'inizio del III secolo.

### *Diffusione*

Questa forma è presente in numerose località della penisola quali: Pamplona, Correla, Bilibis, Julióbriga, Numancia, Bronchales, Bezares, Andújar, Tierra de Campos, Palencia, Coimbra.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Poampaolo II*, fig. 20, n. 14; GOUDINEAU 1968, p. 372; ATRIÁN, *Bronchales*, p. 153, fig. 81; MARTIN BUENO, *Bilibis*, p. 95, tav. VI.16; MEZQUÍRIZ, *Villafranca*, figg. 6, 10-11; DELIBES, *Tierra de Campos*, pp. 178,89; DELGADO MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. LVI. 360.

## **Forma 8**

### *Descrizione*

Bacile emisferico con orlo semplice e piede piuttosto basso (Tav. XXVII, 5-6).

### *Tipologia*

L'orlo generalmente è semplice e qualche volta presenta, immediatamente al di sotto, una linea incisa all'esterno. Altre volte si ripiega all'infuori formando un ingrossamento, come negli esemplari di Liédena e Lancia.

La parete, curva, in alcuni casi si presenta perpendicolare nella parte superiore; mentre in altri tende a congiungersi con l'orlo (Numancia).



Un'altra caratteristica da tener presente è la proporzione tra l'altezza e il diametro dell'orlo che come è stato osservato, negli esemplari più tardi, crea forme meno profonde.

Il piede è generalmente basso. Negli esemplari più tardi è appena accennato e molte volte è completamente assente.

### *Produzione*

Le origini di questa forma possono essere individuate nella produzione aretina dell'età augustea, secondo una evoluzione già presente nelle officine galliche ed ispaniche. Bisogna però tener presente anche l'influenza esercitata dalla ceramica fine non verniciata dell'epoca di Augusto e, soprattutto, di Claudio, in cui ritroviamo le particolari caratteristiche di questa forma.

La Forma 8 nella produzione ispanica ha ampia diffusione e viene fabbricata a lungo. Dobbiamo tuttavia segnalare che la sua presenza è poco attestata nella officina di Bezares e che è totalmente assente ad Andújar.

La Forma 8, ad eccezione di un piccolo vaso proveniente da Itálica e di alcuni altri da Almedinilla e Caparra, non presenta mai firme di vasai.

### *Cronologia*

Nelle stratigrafie di Pamplona compare dal I al IV secolo. La si trova anche in complessi di epoca chiaramente tarda, a Corella, Tudela, Ramalete e Villafranca (secoli III e IV).

### *Diffusione*

La Forma 8 è presente nella maggior parte degli stanziamenti romani peninsulari. Tra questi citeremo: Liédena, Pamplona, Villafranca, Falces, Corella, Funes, Irún, Iruña, Julióbriga, Saragozza, Mallén, Bilibilis, Tarragona, Astorga, Lancia, Pedrosa de la Vega, Caparra, Tierra de Campos, Valencia, Javea, Sagunto, Itálica, Osuna, Almedinilla, Coimbra e Saint-Jean-le-Vieux (Francia meridionale).

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. XI; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo* I, p. 240; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo* II, fig. 19; MEZQUÍRIZ, *Aportaciones*, p. 255, fig. 10, nn. da 1 a 5; MEZQUÍRIZ, *Liédena*, p. 110; MEZQUÍRIZ, *Villafranca*, fig. 6, n. I; MEZQUÍRIZ, *Falces*, p. 49; BLÁZQUEZ, *Caparra*, p. 38; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, p. 175; MARTÍN BUENO, *Bilibilis*, p. 67 tav. IX, n. 8; MAYET, *Expansión*, p. 71, tav. II; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. XLVI. 200-201; MARTÍN ÁVILA, *Valencia*, fig. 4, n. 44; JORDÁ, *Lancia*, tav. I, nn. 6.1.2.4 e 6.

## **Forma 9**

### *Descrizione*

Catino a parete curca e aperta con orlo modanato (Tav. XXVII, 7-8).

### *Tipologia*

Di questa forma si conoscono solo gli esemplari di Numancia e Lancia, con un'ottima qualità della vernice. Il profilo ci ricorda i tipi 5 e 6 di Oberaden pubblicati dal Goudineau. Il piede, nella forma ispanica, è molto più basso che quello dei vasi aretini. Nell'esemplare di Numancia l'orlo ha due fini modanature, mentre quelli di Lancia presentano all'esterno un grosso rigonfiamento concavo all'interno.

*Produzione*

Gli esemplari della Forma 9 dovrebbero essere stati prodotti da qualche officina del N della Meseta, anche se non si può escludere la possibilità, vista la qualità della vernice, che provengano dalla zona di Tricio.

*Cronologia*

Sia per la qualità quanto per il fatto che imita modelli aretini, pensiamo che questa forma possa corrispondere alla produzione ispanica più antica, databile quindi nella prima metà del I set. d.C.

*Diffusione*

Numancia, Lancia.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; GOUDINEAU, 1968, pp. 32 e 33.

**Forma 10***Descrizione*

Vaso a parete troncoconica, orlo rivolto all'infuori e fondo piano (Tav. XXVII, 9-13).

*Tipologia*

Tutti gli esemplari di Forma 10 sono di piccolo formato, e particolarmente piccolo è quello di Palencia. Includiamo nello stesso tipo l'esemplare di Pedrosa de la Vega, anche se l'orlo è differente e non presenta l'abituale ingrossamento, dato che probabilmente questa è una caratteristica degli esemplari più tardi.

*Produzione*

Si tratta di una forma tipicamente ispanica. Nella produzione gallica abbiamo alcuni esemplari, provenienti da Rheinabern e Niederbieber (Oswald-Pryce, tav. L, nn. 11 e 12), databili al II sec. mentre la produzione ispanica è precedente.

*Cronologia*

La Forma 10 compare frequentemente a Pamplona, negli strati del I sec. e durante il II e III secolo. Riteniamo che l'esemplare di Pedrosa de la Vega possa indicare la durata di questa forma anche nel basso impero.

*Diffusione*

È stato trovato in diverse località del N della penisola, quali Julióbriga, Pamplona, Numancia, Iruña, Tiermes, Palencia, Pedrosa de la Vega e Torres Novas (Portogallo).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 24 A; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo* I, p. III, n. 3; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo* II, p. 119 nn. 18 e 17; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 36, n. 80; ALARÇÃO, *Cardilio*.

**Forma 11***Descrizione*

Coppa a parete troncoconica e carenata. Orlo aperto, leggermente ingrossato all'esterno.

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo un solo esemplare, proveniente da Lancia e che ha sulla parete all'esterno alcune linee orizzontali incise.

*Produzione*

Si tratta di una forma esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Fine del I e inizio del II secolo.

*Diffusione*

Lancia.

*Bibliografia*

ISLA BOLAÑO, *Lancia*. Inedito.

**Forma 12***Descrizione*

Anforetta a pancia sferica monoansata, con il collo molto stretto. La imboccatura presenta un orlo diritto verticale; basso piede anulare. La vernice è presente solamente sulla superficie esterna (Tav. XXVIII, 1).

*Tipologia*

Conosciamo un solo esemplare integro, proveniente da Corella. Altri esemplari frammentari, provenienti da Bronchales, presentano lo stesso tipo di bocca, il corpo però sembra avere un profilo molto ovoidale.

*Produzione*

La Forma 12 è un prodotto tipicamente ispanico, anche se nella produzione gallica di Rheinzabern incontriamo forme con una struttura simile, come nel tipo Ludowici Kc (Oswald-Pryce, tav. LXXXIII. 6).

*Cronologia*

A causa della scarsità dei ritrovamenti abbiamo pochi dati sulla cronologia di questa forma. L'anforetta frammentaria proveniente da Bronchales è databile nel I sec., mentre quella di Corella ha una vernice rosso-chiaro, leggera e brillante, che la farebbe datare al III secolo.

*Diffusione*

I ritrovamenti sono scarsi e sono stati effettuati solamente ad Arcóbriga, Corella e Bronchales.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27; ATRIAN, *Bronchales*, p. 151, fig. 79.

**Forma 13***Descrizione*

Fiasca o recipiente circolare appiattito. Ha collo corto e stretto, svasato. Di solito ha le anse (Tav. XXVIII, 2-5).

*Tipologia*

Includiamo in questa forma tutta una serie di recipienti simili per struttura e funzione, anche se notevolmente differenziati tra di loro. In alcuni casi le pareti sono diritte e parallele, come negli esemplari d'Italica e Numancia; questo tipo di solito ha due piccole anse impostate sulla bocca e sulla spalla.

Esistono anche fiasche con le pareti bombate, e quindi convesse all'esterno, come gli esemplari di Andújar e Coimbra. In quest'ultimo caso la bocca non si trova sul prolungamento del diametro del vaso, ma si apre nella parete superiore; esso ha anche un formato abbastanza più grande.

Come si può vedere, manca qualsiasi tipo di appoggio o piede e quindi questi recipienti si dovevano tenere appesi, soprattutto quelli con anse. L'esemplare di Coimbra, vista la posizione della bocca, doveva essere usato coricato.

*Produzione*

È una forma caratteristica delle officine iberiche. Non è molto frequente ma ha una grande diffusione in tutta la penisola. Nella produzione gallica è presente unicamente nella forma decorata e la si incontra a La Graufesenque. Hermet la classifica con il n. 13, lo stesso usato da noi sia per la forma liscia che per quella decorata. Frammenti di questa forma si incontrano anche nelle principali officine di sigillata iberica, e cioè Andújar e Bezares.

*Cronologia*

Per quanto riguarda la datazione, sappiamo che questa forma compare a Bezares, officina la cui produzione ha inizio verso la metà del I sec.; per la qualità dei frammenti trovati a Bezares la forma potrebbe essere datata a quest'epoca o poco dopo ma senz'altro nel sec. I. M. Roca ritiene che venisse fabbricata ad Andújar in un periodo già avanzato dell'attività di questa officina, probabilmente nel sec. II. In generale, tutti gli esemplari studiati sono di eccellente fattura ed hanno un'ottima vernice brillante, ed è per questo che noi pensiamo che la sua produzione finisca nel II secolo.

*Diffusione*

Si trova a Julióbriga, Numancia, Bezares, Andújar, Coimbra, Pedrosa de la Vega, Italica, Osuna e Andelos.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 20; ROCA, *Andújar*, tav. 21, n. 63; DELGADO-MAYET-ALARCÁO, *Conimbriga*, tav. LVI. 362 e 363; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 64, n. 154.

**Forma 14***Descrizione*

Olla a corpo globulare, bocca abbastanza stretta, orlo ingrossato, piede anulare (Tav. XXIX, 1-2).

*Tipologia*

Il corpo, negli esemplari che conosciamo, è globulare, più o meno schiacciato; il diametro massimo corrisponde sempre alla pancia e nella parte alta vi sono decorazioni a rotellature o linee incise. È un profilo abbastanza frequente nella ceramica comune.

*Produzione*

Conosciamo esemplari assegnabili a due periodi cronologici diversi. Da un lato la forma è documentata ad Andújar, databile al I sec., con le caratteristiche di vernice e argilla tipiche di questo centro, mentre esemplari con lo stesso profilo sono presenti nella produzione tarda della Meseta: in particolare sono stati trovati nelle necropoli di S. Miguel de Arroyo e di Simancas.

*Cronologia*

La Forma 14 ha quindi due differenti datazioni potendo essere assegnata sia al I che al IV-V secolo.

*Diffusione*

Andújar, Pedrosa de la Vega, Simancas, San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 43, n. 83; PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 123, fig. 16, n. 2.

**Forma 15/17***Descrizione*

Piatto su piede, con parete obliqua e orlo semplice. Il fondo è orizzontale, generalmente con una linea circolare incisa al centro, e ingrossamento convesso a forma di quarto di cerchio nell'angolo formato dalla parete con il fondo (Tav. XXIX, 3-11).

*Tipologia*

Si tratta di una forma che si ritrova frequentemente, e per ciò le sue varianti e la sua evoluzione sono ben note. È una delle forme più attestate nelle officine di Andújar e di Bezares in cui sono presenti due tipi diversi:

- il primo è caratterizzato dalla parete modanata all'esterno e leggermente svasata, il fondo presenta un ingrossamento centrale molto accentuato. Negli esemplari di Andújar il piede è alto;
- il secondo tipo è caratterizzato da parete liscia, generalmente molto aperta; il fondo è piano e il piede è molto basso.

Riteniamo che il primo tipo sia stato influenzato dai prodotti delle officine sudgalliche della prima metà del I sec., e ciò indicherebbe l'esistenza di una prima tappa di imitazione dei prodotti importati.

Il secondo tipo, che è il più frequente in tutte le aree esplorate, possiamo considerarlo tipicamente iberico e probabilmente è posteriore alla seconda metà del I secolo. Le sue caratteristiche si sono accentuate nei secoli successivi, tanto che parete e fondo si uniscono in una linea quasi continua, la carenatura sparisce e così pure l'ingrossamento a forma di quarto di cerchio.

Dobbiamo segnalare, infine, un tipo di piatto di molto posteriore, proveniente dalle necropoli tardoimperiali in cui il profilo ricorda la Forma 15/17 anche se il diametro del piede è maggiore. È piuttosto difficile riuscire a determinare quale relazione esista tra questa forma e la 15/17 dato che anche gli esemplari di Andión, Ramalete, ecc. sono di epoca tarda, ma hanno un profilo completamente differente e la loro evoluzione rispetto alla forma originaria è molto evidente.

### *Produzione*

È un prodotto caratteristico delle officine iberiche. La sua produzione è copiosa soprattutto nelle officine di Andújar, Bezares e in tutta la zona di Tricio. Un dato interessante consiste nel fatto che questa è una delle forme con la maggior percentuale di marchi di vasaio di tutta la produzione iberica.

### *Cronologia*

Riteniamo che gli esemplari più antichi siano quelli di Andújar, databili nel secondo quarto del sec. I. Probabilmente gli esemplari più antichi di Bezares possono essere datati verso la metà del I secolo.

La produzione di questa forma, in entrambe le officine, è continuata sino al II sec. con quelle modifiche che abbiamo già descritto.

Nelle stratigrafie di Pamplona questa forma compare dalla prima metà del I sec. sino al IV. Si nota una precisa evoluzione, sia nel profilo che nella qualità della argilla e della vernice; quest'ultima negli esemplari più tardi è arancione e sottile.

### *Diffusione*

Possiamo dire che la Forma 15/17 compare in tutti gli stanziamenti romani della penisola: per questo non li elencheremo dettagliatamente.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 32; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 242; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 4; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 303; ROCA, *Andújar*, tav. 18; GARABITO GÓMEZ, *Alfars riojanos*, p. 30; BALIL, *Ceramica romana I*; JORDA, *Lancia*, tav. I, nn. 5, 12, 114, 18 e 25.

## **Forma 16**

### *Descrizione*

Catino a parete curva, piede basso, orlo semplice, leggermente svasato e con due anse a nastro (Tav. XXX, I).

### *Tipologia*

Conosciamo solamente i pochi esemplari provenienti da Andújar, in cui varia solamente il profilo del bordo. M. Roca presenta questa forma come una variante della Dragendorff 42, ma la larghezza del catino di Andújar è circa il doppio di quella degli esemplari gallici di Forma 42 di Colchester e Corbridge (Oswald-Pryce, tav. LIV).

È evidente quindi che queste forme dovevano essere adibite ad usi diversi, anche se in realtà il loro profilo si assomiglia.

#### *Produzione*

La Forma 16 sembra essere un prodotto tipicamente ispanico della officina di Andújar.

#### *Cronologia*

Gli esemplari di Andújar sembrano appartenere all'ultimo periodo di attività di questa officina: seconda metà del II secolo.

#### *Diffusione*

Andújar.

#### *Bibliografia*

ROCA *Andújar*, p. 89, tav. 32.

### **Forma 17**

#### *Descrizione*

Piatto su piede, a parete obliqua, orlo aperto e fondo piano. Nella nostra precedente classificazione era stato catalogato come Ludowici Tb. per la sua somiglianza con una forma gallica di Rheinzabern (Oswald Pryce, tav. LIX, n. 2) (Tav. XXX, 2-6).

#### *Tipologia*

L'orlo è diritto e obliquo in tutti gli esemplari che conosciamo, fatta eccezione per quello proveniente da Puente de Piedra. Il piede è più o meno basso, e in alcuni esemplari, come quelli di Lancia, è appena accennato. Nel piatto di Puente de Piedra è tuttavia alto e con un profilo simile a quello dei piatti gallici. La relazione tra il piatto Forma 17 e la tazza Forma 46, che pensiamo formassero un unico servizio, è evidente.

#### *Produzione*

La Forma 17 è un prodotto ispanico che indiscutibilmente imita i prototipi gallici; la somiglianza con gli esemplari prodotti a Lezoux e nella Gallia orientale e ancor più con alcuni piatti di Rheinzabern, è piuttosto evidente. Fra tutte le officine ispaniche conosciute questo piatto venne prodotto a Bezares, dove sono stati raccolti dei frammenti, anche se non in grande quantità. Riteniamo che la Forma 17 sia stata fabbricata durante gli ultimi anni di attività di questa officina.

È una delle forme lisce che, anche se non frequentemente, porta marchi di vasai.

#### *Cronologia*

I prototipi gallici sono dell'età di Traiano-Adriano; riteniamo pertanto che gli esemplari ispanici siano stati prodotti in un'epoca immediatamente successiva. Non possiamo quindi accettare la cronologia di Garabito che assegna questa forma al I sec., a meno che non si voglia ammettere un'influenza delle officine ispaniche su quelle galliche e che quindi le forme galliche dipendano da quelle ispaniche. Si tratta di un'i-

potesi del tutto improbabile e che dovrebbe essere suffragata da un'abbondante presenza di ceramiche ispaniche nei ritrovamenti al di là dei Pirenei.

Per tutti questi motivi riteniamo che questa forma debba essere datata tra l'inizio del II e il III sec., cronologia confermata dai risultati degli scavi stratigrafici di Pamplona.

### *Diffusione*

I ritrovamenti di questa forma sono abbastanza diffusi, anche se non sono mai numerosi. La si ritrova a Irún, Julióbriga, Liédena, Pamplona, Numancia, Bayubas, Mérida, Puente de Piedra, Itálica, Rouca (Portogallo), Coimbra.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 17 B.; MEZQUÍRIZ, *Pompeo II*, fig. 75, n. 8; MEZQUÍRIZ, *Liédena*, p. 116; SALIS-TOBIE, *Irún*, p. 21, tav. VII, n. 39; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. LV, n. 340.

## **Forma 18**

### *Descrizione*

Piatto con piede, a parete obliqua e aperta, profilo diritto o leggermente convesso verso l'esterno. Fondo generalmente piatto (Tav. XXX, 7-10).

### *Tipologia*

Segue le caratteristiche della forma sudgallica Dragendorff 18, che imita. Di questa forma esistono due tipi ispanici, uno di fedele imitazione gallica, come lo esemplare di Itálica che presenta una convessità nella parte centrale del fondo e l'orlo leggermente rivolto all'infuori con ingrossamento a bacchetta sul labbro. Di questo tipo fanno parte gli esemplari di Osma e di Almedinilla. Vi è poi un secondo tipo con parete obliqua a profilo diritto, con orlo semplice, che deve essere cronologicamente posteriore al primo, che è stato rinvenuto a Lancia, Itálica e Bezares.

### *Produzione*

La Forma 3 è un prodotto ispanico d'imitazione gallica. Questa forma, che viene fabbricata solamente a Bezares, qualche volta presenta marchi di vasaio.

### *Cronologia*

Negli scavi di Pamplona compare negli strati del I e del II secolo. Probabilmente fu una delle prime produzioni di Bezares, con inizio verso la metà del I e per tutto il II secolo. A Itálica questa forma è stata trovata assieme a monete di Adriano.

### *Diffusione*

La si ritrova in diversi siti, quali Irún, Pamplona, BÍlbilis, Mataró, Monturque, Almedinilla, Itálica, Riotinto, Jávea, Coimbra.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13 A.; BLANCO FREIJEIRO-LUZON NOGUE, 1974; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. XLVIII, nn. 228-230; MARTIN-SERRES, *Jávea*; MARTIN BUENO, *Bílbilis*, p. 103, tav. IX; SALIS-TOBIE, *Irún*, p. 214, tav. VI, n. 32.



**Forma 19***Descrizione*

Catino con parete curva, orlo orizzontale e anse applicate alla parete immediatamente al di sotto dell'orlo. M. Roca la classifica con il n. 54 (Tav. XXX, 11).

*Tipologia*

Gli esemplari ritrovati di questa forma sono pochi. Si caratterizza soprattutto per il tipo di ansa applicata, che dovrebbe alzarsi al di sopra dell'orlo, a giudicare dai frammenti dell'ansa dell'esemplare di Andújar.

L'orlo può essere ingrossato e appiattito in alto, come negli esemplari di Pamplona e di Bezares, oppure formare una sporgenza orizzontale ribassata rispetto alla linea della bocca, come nell'esemplare di Andújar.

*Produzione*

La Forma 19 è un prodotto tipicamente iberico che si ritrova, in non grande quantità, nelle officine di Bezares e di Andújar. Nella ceramica iberica di Liria vi sono alcuni vasi con anse tangenti all'orlo che si ispirano allo stesso concetto utilitaristico-decorativo di quello della Forma 19. Esemplari di questa forma sono stati trovati anche ad Azaila.

*Cronologia*

È difficile stabilire una corretta cronologia, dato che i ritrovamenti sono piuttosto scarsi. M. Roca colloca questa forma nel II sec., ad Andújar. I ritrovamenti di Bezares potrebbero essere datati al sec. I. Inoltre, nella stratigrafia di Pamplona è presente in uno strato formato da materiali eterogenei, senza una precisa cronologia.

*Diffusione*

Andújar, Bezares e Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompeo II*, tav. 20; ROCA, *Andújar*, tav. 33; CABRE AGUILO, *Azaila*, tav. X; BALLESTER, TORMO *Liria*, tav. XXV.

**Forma 20***Descrizione*

Brocchetta monoansata, corpo troncoconico e collo allargato iperboloide. L'unione tra le due parti è segnata da alcune scanalature. L'orlo, piatto, nella parte interna è rivolto in dentro. Piede ad anello (Tav. XXXI, 1-2).

*Tipologia*

I due esemplari conosciuti si differenziano leggermente nel profilo della pancia, che è più ovoidale in quello di Aljustrel che in quello di Itálica, così come nel profilo dell'orlo che è più aperto e modanato all'esterno.

*Produzione*

La Forma 20 è un prodotto tipicamente ispanico, raramente attestato. Nelle produzioni di sigillata chiara (Salomonson tipo 6) e nella ceramica comune vi sono esemplari che presentano qualche rassomiglianza.

*Cronologia*

Per una possibile datazione possiamo contare solamente sulla buona qualità della argilla e della vernice che caratterizza l'esemplare proveniente da Itálica; vi è inoltre il dato, per altro impreciso, della necropoli di Valdoça in uso tra il I e il III secolo. Tuttavia, la brocca apparsa nella Tomba 206 è stata descritta come un pezzo di ottima qualità sia per l'argilla che per la vernice, e questo ci fa pensare che non appartenga all'ultimo periodo della necropoli. È stata ritrovata assieme ad un unguentario bulbiforme cronologicamente inquadrabile tra la fine del I e il III secolo. Riteniamo che, per il momento, il vaso di Forma 20 possa essere datato tra la fine del I e la fine del II secolo.

*Diffusione*

Itálica, Arcóbriga, Aljustrel (necropoli di Valdoça).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 25, n. 2; ALARCÃO, *Valdoça*, Est. XV. 206, n. 2.

**Forma 21***Descrizione*

Nella Forma 21 includiamo le brocche a bocca trilobata e pancia ovoidale, anche se sono di dimensioni diversissime i tra di loro. Spesso sono monoansate e, in genere, hanno scanalature orizzontali sul corpo. Questa forma ha sempre una vernice di buona qualità (Tav. XXXI, 3-5).

*Tipologia*

Come già detto, vi sono alcune varianti, a corpo troncoconico negli esemplari di piccolo formato, e biconico in quelli di maggiori dimensioni. Il collo può essere più o meno stretto e largo, il che contribuisce a differenziare tra di loro questi vasi. Questa forma ha le sue radici remote nella *oinochòe* di tipo attico. Brocche di questo tipo, in ceramica iberica, sono state trovate a Liria.

*Produzione*

Si tratta di una produzione tipicamente ispanica; la si ritrova soprattutto nel S della penisola, ma non compare nelle grandi officine di Bezares e di Andújar anche se è presente in quelle di Bronchales. Nella sigillata chiara A si trova un profilo simile alla Forma 21 (forma 30 Pallarés, e 155 Hayes).

*Cronologia*

Un riferimento cronologico può essere dato dai trovamenti nell'officina di Bronchales, quindi I secolo. Anche il vaso ritrovato nella tomba 3 di Medellín faceva parte di un corredo databile alla fine del I sec. o all'inizio del II. La qualità di tutti i fram-

menti ritrovati è buona, per questo pensiamo che la Forma 21 possa essere datata' tra la seconda metà del I e la fine del II secolo.

### *Diffusione*

Bronchales, Almodóvar, Itálica, Medellín.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 24; B del Amo, fig. 7, n. 1; BALLESTER TORMO, *Liria*, tav. XXXV 3.

## **Forma 22**

### *Descrizione*

Piccola brocca monoansata, pancia schiacciata separata dal collo da una o due scanalature. Bocca di grande diametro con orlo smussato e piede basso (Tav. XXXI, 6-7).

### *Tipologia*

Conosciamo solo due esemplari integri che provengono, da Itálica e da Medellín; quest'ultimo si differenzia per avere la pancia meno schiacciata e il collo di maggior diametro. La vernice, in entrambi gli esemplari, è di buona qualità. Il resto dei ritrovamenti è composto da frammenti di collo e di orlo.

### *Produzione*

Forma tipicamente ispanica. Non vi sono esemplari simili nella ceramica extra-peninsulare.

### *Cronologia*

L'esemplare di Medellín è stato trovato nella tomba n. 2 della necropoli insieme alla Forma 36, decorata alla barbotina, e alla 27, ed è quindi databile nella seconda metà del sec. I. Anche i frammenti rinvenuti ad Irún si collocano nello stesso periodo.

### *Diffusione*

Itálica, Medellín, Santa Coloma de Somoza, Irún, St.-Jean-le-Vieux (Francia).

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27; DEL AMO, fig. 4, n. 4; MAHANES, *Santa Colomba de Somoza* p. 232, fig. 4, n. 58; SALIS-TOBIE, *Irún*, tav. VIII, n. 46; MAYET, *S.H. St. Jean Le Vieux*.

## **Forma 23**

### *Descrizione*

Bottiglia con pancia biconica, collo stretto e svasato e orlo semplice, con una scanalatura che segna il diametro massimo della pancia (Tav. XXXI, 8).

### *Tipologia*

Si conosce un unico esemplare di questa forma.

*Produzione*

Tipicamente ispanica.

*Cronologia*

L'unico esemplare conosciuto ha un'ottima vernice di colore rosso chiaro brillante e può risalire al I sec. o al II.

*Diffusione*

Mérida.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27.

**Forma 24/25***Descrizione*

Vaso con parete curva e orlo semplice. All'esterno, all'incirca a metà della sua altezza, ha un risalto ben marcato, mentre la zona tra questo e l'orlo rimane quasi perpendicolare. In questa zona, a volte, vi è un motivo decorativo a rotellatura (Tav. XXXII, 1-6).

*Tipologia*

Si tratta di una forma abbastanza frequente con diverse varianti anche per quanto riguarda le dimensioni sia del diametro della bocca che oscilla tra i 7 e i 12 cm, sia della proporzione tra l'altezza e l'ampiezza della bocca. Il risalto esterno può essere arrotondato o ad angolo, la zona superiore a volte presenta una decorazione a rotellatura ad imitazione dei prototipi aretini e gallici. Tuttavia è più frequente il tipo non decorato come è testimoniato nelle produzioni di Andújar e di Bezares.

*Produzione*

La produzione ispanica della Forma 24/25 presuppone, indiscutibilmente, un'imitazione dei prodotti sudgallici o italici. M. Roca è incline a privilegiare quest'ultima ipotesi per quanto riguarda l'officina di Andújar. Anche l'officina di Bezares produce vasi di questa forma, ed è difficile poter dire quale delle due produzioni importate venisse imitata: probabilmente vi è un'influenza di ambedue le produzioni, tanto più che nei ritrovamenti ceramici ispanici si ritrovano frammenti di Forma 24/25 sia sudgallici che italici. Dato che si tratta di una forma di imitazione, le abbiamo assegnato la stessa numerazione datale da Dragendorff nella sua prima classificazione.

La Forma 24/25 alcune volte presenta marchi di vasaio.

*Cronologia*

I più antichi prototipi risalgono alla produzione di Arezzo, con la coppa classificata da Loeschke con il n. 12. Nella Gallia inizia ad essere prodotta all'epoca di Tiberio, ma raggiunge l'apogeo in epoca claudia.

I tipi ispanici devono corrispondere ad un'imitazione contemporanea e compaiono, come abbiamo visto, sia nelle officine di Bezares e di Andújar che negli strati più

antichi di Pamplona, strati databili alla metà del I secolo. La produzione di questa forma continua sino alla prima metà del sec. II. Ad Itálica è stata trovata assieme ad una moneta di Adriano. Palol tenta di ampliarne la cronologia includendo anche gli esemplari più tardi quali quello di Pedrosa de la Vega. Noi pensiamo che non debbano essere classificati come Forma 24/25, bensì come Forma 44, dato che l'orlo è quello caratteristico di quest'ultima forma.

### *Diffusione*

Si ritrova in gran parte degli stanziamenti peninsulari, tra i quali citeremo: Julióbriga, Pamplona, Bólbilis, Lancia, Uxama, Valencia, Olocau, Jávea, Itálica, Málaga, Granada, Baena, Almedinilla, Riotinto, Monturque, Mérida, Coimbra e Cardilio (Portogallo), St.-Jean-le-Vieux (Francia).

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13 B; ALARCÃO, *Cardilio*; BLANCO FREIJEIRO-LUZON NOGÜE. 1974; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. XLVIII, nn. 231-234; MARTÍN ÁVILA, *Valencia*, p. 97, fig. 4, n. 41; FLETCHER-ALCÁCER, *Olocau*, p. 138; PALOL-CORTÉS, *La Olmeda*, fig. 65, n. 153.

## **Forma 26**

### *Descrizione*

Tazzina monoansata a parete curva che si stringe verso l'orlo leggermente ingrossato. Il piede è basso (Tav. XXXII, 7).

### *Tipologia*

Si conosce un solo esemplare, proveniente da Iruña (Alava).

### *Produzione*

Tipicamente ispanica, ha delle somiglianze con le ceramiche fini verniciate del I sec. trovate nella stratigrafia di Pamplona, ed anche con la produzione di sigillata chiara di tipo A, del II sec., classificata da Lamboglia con il tipo 14 A (Lamboglia 1958, p. 282).

### *Cronologia*

Probabilmente risale alla fine del I e all'inizio del II secolo.

### *Diffusione*

Iruña.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28.

## **Forma 27**

### *Descrizione*

Vaso con parete formata da due quarti di cerchio, orlo semplice o leggermente ingrossato, piede piccolo più o meno accentuato (Tav. XXXII, 8-15)

### *Tipologia*

Essendo una delle forme più frequenti della sigillata ispanica ne conosciamo numerose varianti sia per quanto riguarda il profilo che per la grandezza. Le misure oscillano tra gli 8 e i 18 cm di diametro della bocca, e variano anche le proporzioni tra queste misure e l'altezza, essendo alcuni esemplari molto più profondi di altri. Il tipo di piccole dimensioni è più frequente.

I quarti di cerchio, in genere, sono poco marcati e quello superiore è più basso di quello inferiore. In alcuni esemplari, come quelli di Funes e Mérida, i quarti di cerchio sono uguali: siamo di fronte ad una eccezione dato che gli studi effettuati sui numerosi frammenti delle officine di Andújar e di Bezares hanno confermato la prevalenza delle caratteristiche descritte sopra.

Un altro elemento è la presenza, negli esemplari più antichi, di un ingrossamento molto leggero dell'orlo che ricorda i prototipi sudgallici. Infine, negli esemplari antichi il piede è più alto.

### *Produzione*

La Forma 27, assieme alla 15/17, è la più frequente nella produzione liscia ispanica. La forma è molto frequente in tutte le località scavate, ma la sua fortuna ha potuto essere documentata grazie alla scoperta e allo studio delle officine di Bezares e di Andújar, due centri di produzione geograficamente distanti. Riteniamo che queste due forme costituiscano il piatto e la tazza di uso più comune durante tutta l'età imperiale. È indiscutibile che la Forma 27 è comoda e maneggevole e questa fu la ragione della sua grande diffusione e della sua produzione prolungata nel tempo.

Un altro elemento comune ad entrambe le forme è la presenza di marchi di vasai; è documentato anche il caso di uno stesso vasaio che ha firmato piatti della Forma 15/17 e tazze della Forma 27.

L'origine della Forma 27 va ricercata nelle produzioni importate. È frequente nella produzione aretina e, successivamente, nelle produzioni italiche. Inoltre, è anche un tipico prodotto dei primi tempi di attività delle officine sudgalliche. Per tutti questi motivi è certo che queste tazze giunsero nella Penisola Iberica sin dall'epoca di Augusto e per tutta la prima metà del I sec., epoca in cui le esportazioni dal S della Francia dovettero rifornire di questi prodotti i mercati ispanici. Nella produzione gallica il profilo è composto da quarti di cerchio molto marcati, mentre meno evidenti sono in quella italica come in quella ispanica, che si può supporre influenzata piuttosto da quest'ultima produzione.

Abbiamo adottato il n. 27 di Dragendorff per unificare la nomenclatura nelle diverse denominazioni della sigillata.

### *Cronologia*

Probabilmente si tratta di uno dei primi vasi prodotti nelle officine ispaniche, forse anteriore alla metà del sec. I. A Pamplona è stato ritrovato negli strati risalenti al I sec., ma la sua presenza è documentata anche in strati di IV secolo. Gli esemplari più tardi presentano una sorta di irrigidimento dei quarti di cerchio, la vernice è leggera e quasi arancione, e inoltre, compaiono esemplari di maggiore dimensione. Come abbiamo già detto, questa forma si trova abbondantemente nelle officine del I e II sec. di Andújar, di Bezares ed anche di Bronchaes.

*Diffusione*

Si trova in gran quantità in tutti gli stanziamenti della penisola d'epoca romana, e perciò non ne diamo un elenco dettagliato.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 14; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, fig. 113.1, fig. 243; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. ig, n. 13; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 303; ROCA, *Andújar* p. 39, tav. 19; GARABITO GÓMEZ, *Alfáres ríojanos*, p. 58; BALIL *Marcas*.

**Forma 28***Descrizione*

Anforetta monoansata, pancia globulare, ampio collo iperbolicoide, bocca larga e orlo semplice e svasato (Tav. XXXIII, 1).

*Tipologia*

Di questa forma si conosce un unico esemplare che presenta alcuni chiari paralleli con la sigillata chiara di tipo C (forma Pallarés 30 C; Hayes 157), e con alcuni profili di ceramica comune (Vegas, tipo 44).

*Produzione*

Tipicamente ispanica.

*Cronologia*

Potrebbe essere contemporanea della sigillata chiara di tipo C e datarsi nel II-III sec. d.C.

*Diffusione*

Iruña (Alava).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 25, n. 4.

**Forma 29***Descrizione*

Tazza con parete carenata, orlo aperto, modanato e con basso piede (Tav. XXXIII, 2-5).

*Tipologia*

Questo profilo è identico a quello della Forma 29 decorata e per questo gli attribuiamo lo stesso numero. Una caratteristica da sottolineare è che il diametro della bocca corrisponde sempre al diametro massimo del vaso. L'esemplare di Pamplona presenta l'orlo semplice, mentre quelli di Liédena e di Granada sono modanati; tuttavia, in quest'ultimo caso, la parete è curva e si adatta quindi meglio alla Forma 29/27.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica, dato che non conosciamo alcun esemplare di Forma 29 liscia in Gallia. Sappiamo che veniva prodotta nelle officine di Granada e di Bezares.

*Cronologia*

La sua datazione deve essere contemporanea a quella della corrispondente forma decorata, e cioè verso la metà del I sec., coincidendo quindi con l'inizio dell'attività delle officine prima citate. Negli scavi di Pamplona appare nello strato V, sett. K, 1973, corrispondente alla seconda metà del I secolo.

*Diffusione*

È documentata in diverse località ispaniche, anche se sempre in scarsa quantità, quali: Julióbriga, Liédena, Pamplona, Villafranca, Bezares, Burgos e Granada.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Liédena*, p. 118; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 5; SOTOMAYOR, *Siete hornos en Granada*, p. 728, tav. VII.

**Forma 30***Descrizione*

Vaso a parete dritta, perpendicolare o leggermente obliqua, orlo aperto; una convessità a quarto di cerchio nell'unione tra la parete e il fondo (Tav. XXXIII, 6-7).

*Tipologia*

Il tipo liscio della Forma 30 è poco frequente e, nelle caratteristiche generali, coincide con la corrispondente forma decorata. Il maggior numero di esemplari proviene dalle officine di Andújar, in cui venivano prodotti diversi tipi di questa forma, alcuni a fondo piano, altri con una leggera curvatura concava all'esterno; alcuni sono completamente lisci, altri hanno delle linee incise o sono decorati alla barbottina. Conosciamo un esemplare proveniente da Coimbra che coincide perfettamente col profilo caratteristico della Forma 30 anche se l'orlo è liscio e non modanato.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica, prodotta per lo meno ad Andújar. Nella produzione gallica non si conoscono esemplari lisci della Forma 30.

*Cronologia*

In generale si ritiene che la sua datazione debba coincidere con quella della Forma 30 decorata. Nelle officine di Andújar viene prodotta dall'inizio dell'attività delle officine sino agli inizi del II secolo.

*Diffusione*

Andújar e Coimbra.

*Bibliografia*

ROCA, *Andújar*, p. 30, tav. 22; SILVA CAEIRO, *Quatro pecas inéditas*, p. 139.



**Forma 31***Descrizione*

Imbuto di forma conica, stretto orifizio di salita, ampia bocca e orlo rivoltato in fuori (Tav. XXXIII, 8).

*Tipologia*

Conosciamo un solo esemplare proveniente da Iruña e un altro da Tricio. Nella ceramica celtiberica si conoscono imbuti con profilo simile provenienti da Viana e da El Redal.

*Produzione*

Esclusivamente iberica, non conosciamo infatti nessun altro esemplare simile per forma o funzione nelle produzioni extrapeninsulari di terra sigillata. Come già in altre occasioni, la somiglianza con le forme di ceramica celtiberica ci porta a sottolineare l'indiscutibile relazione esistente tra queste due produzioni.

*Cronologia*

Per le caratteristiche della vernice rosso brillante e della argilla riteniamo che questa forma non sia posteriore al II secolo.

*Diffusione*

Iruña (Alava) e Tricio.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27; NIETO, *Iruña*, p. 62, fig. 34; VEGAS, *Cerámica común romana*, p. 54, fig. 18; CASTIELLA, *La Edad del Hierro*, forma 12, fig. 181; BALLESTER TORMO, *Liria*, tav. XV; *Excavaciones de Numancia*, tav. XXVI, A e B.

**Forma 32***Descrizione*

Anforetta biansata, con ampio corpo troncoconico, collo stretto, bocca aperta e modanata, piede basso (Tav. XXXIII, 9).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo un solo esemplare che presenta una buona vernice rosso chiaro e brillante.

*Produzione*

Esclusivamente iberica.

*Cronologia*

Data la qualità della vernice pensiamo che possa essere datata a partire dal II secolo.

*Diffusione*

L'unico esemplare conosciuto proviene da Almedinilla.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28.

**Forma 33***Descrizione*

Tazza troncoconica con orlo semplice, fondo piano e piede di altezza variabile (Tav. XXXIII, 10-13).

*Tipologia*

Di questa forma si sono trovati numerosi esemplari essi sono di varia grandezza, oscillante tra i 5 e i 15 cm di diametro alla bocca, il che ci lascia supporre che sebbene tutti venissero usati per bere, i liquidi contenuti fossero di diversa natura. Gli esemplari più piccoli dovevano venire usati per bevande molto concentrate. Oltre alla differenza di grandezza si osservano alcune varianti nella parete, più o meno aperta, che in qualche caso presenta una piccola linea incisa al di sotto dell'orlo, nella parte esterna. Per il suo profilo e per la sua cronologia pensiamo che possa formare servizio con la Forma 15/17 di epoca antica.

*Produzione*

Questa forma, che imita senza alcun dubbio i prototipi gallici dell'epoca di Claudio, nella produzione ispanica è scarsamente documentata. Le abbiamo assegnato il n. 33 seguendo la classificazione di Dragendorff al fine di unificare la terminologia. Nei frammenti studiati di questa forma compaiono, con una certa frequenza, marchi di vasi.

*Cronologia*

Probabilmente la produzione di questa forma ebbe inizio con le prime officine ispaniche e, data la buona qualità sia dell'argilla che della vernice, la sua datazione oscilla tra la metà del I e la fine del II secolo.

*Diffusione*

La documentazione di questa forma è piuttosto ampia; essa è presente a: Barcellona, Mataro, Bílbilis, Itálica, Munigua. In Portogallo è stata trovata a: Briteiros, Cardilio, Aljustrel, Coimbra ed Elvas.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15; ALARCÃO, *Valdopa*, Tav. XII, Sep. 153, n. 4; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. LII, nn. 301-303; MARTÍN BUENO, *Bílbilis*, p. 94, tav. VI, n. 1; MODTINHO-DE ALARCÃO, *Vila Viçosa*, p. 196; RIBAS BERTRAN, *Torre Llauder*, p. 61, fig. 35, n. 15; VEGAS, *Munigua*, p. 82; JORDA CERDA, *Lancia*, tav. I, n. 13.

**Forma 34***Descrizione*

Anforetta a parete curva, con il diametro massimo nel terzo inferiore. Ha collo stretto, orlo svasato e semplice e un'ampia bocca. Ha un'ansa verticale impostata sul-

l'orlo che attraversa diametralmente la bocca, poco comune; presenta anche un alto piede poco frequente nella terra sigillata ispanica (Tav. XXXIV, 1).

### *Tipologia*

Conosciamo solamente l'esemplare proveniente da Palencia.

### *Produzione*

Esclusivamente ispanica. I suoi precedenti dobbiamo cercarli nella ceramica celtiberica in cui troviamo lo stesso tipo sia di bocca che di ansa (Castiella, forma 5).

### *Cronologia*

L'esemplare che abbiamo studiato presenta vernice rosso chiaro, leggera e brillante, che ci pare databile al II secolo.

### *Diffusione*

Palencia.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28; CASTIELLA, *La Edad del Hierro*, p. 326, tav. 267.

## **Forma 35**

### *Descrizione*

Coppa a parete curva, orlo rivolto all'infuori decorato, in alcuni casi, alla barbotina. Insieme alla Forma 36, compone un servizio di tazza e piatto. Le due forme differenziano solamente per la diversa proporzione tra il diametro della bocca e la profondità (Tav. XXXIV, 2).

### *Tipologia*

La documentazione di questa forma è estremamente abbondante, il che ci permette di conoscere numerose varianti, sia per quanto riguarda il profilo, sia per le dimensioni. Tra i numerosi esemplari controllati la media del diametro della bocca oscilla tra i 7 e i 14 cm, mentre la profondità varia tra i 2 e i 4,5 cm.

Per quanto riguarda l'orlo, questo può essere più o meno piegato all'infuori a tesa diritta oppure inclinata. Negli esemplari più antichi abbiamo generalmente una decorazione di foglie alla barbotina che manca invece in quelli posteriori.

Negli esemplari antichi il piede è alto.

### *Produzione*

Questa forma, che comincia ad essere prodotta nelle officine ispaniche all'inizio della loro attività, è uno dei profili d'imitazione gallica che compaiono nella Penisola Iberica quasi contemporaneamente alla produzione del prototipo nel S della Francia. In questa zona diventa di moda dalla seconda metà del I sec. e per tutta l'epoca flavia.

Sappiamo che a Bezares questa forma è la più frequente, insieme alle Forme 15/17, 27 e 36, mentre è più rara ad Andújar.

Alcune volte questa forma è firmata da vasai ispanici.

### *Cronologia*

Come abbiamo già detto, questa forma dovette essere imitata poco dopo che venne imposta come novità dalle officine galliche. L'eccellente qualità della vernice e i ritrovamenti di Bezares ci inducono a pensare che sia stata prodotta nella seconda metà del sec. I. Anche gli scavi di Pamplona confermano questa datazione e documentano una continuità di produzione sino alla metà o alla fine del sec. II. Anche per quanto riguarda Andújar può essere confermata la datazione tra la fine del I e gli inizi del II secolo.

### *Diffusione*

I ritrovamenti di questa forma coprono tutta la penisola. Non pensiamo quindi che sia necessario elencarli tutti, ci limiteremo solamente a fornire un'ampia bibliografia.

### *Bibliografia*

MAÑANES, *Santa Colomba de Somoza*, p. 230, fig. 2; ALARCÃO, *Cardilio*, p. 12, tav. II, 8; DEL AMO, p. 65, fig. 4, n. 4; MAÑANES, *Estudios de cerámica*, IV, fig. 7, n. 5; BALIL, *Notas T.S.H.*, II, p. 831; NEVES ARAMENHA, Tav. I, n. 14; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, pianta LIII; COMFORT, *Roman Pottery*, p. 3; MARTIN-SERRES, *Jávea*, p. 52; MARTÍN BUENO, *Bílbilis*, p. 94, tav. VI, n. 3; MOUTINHO DE ALARCÃO, *Museo Machado*, Tav. IV, n. 38; SALIS-TOBIE, *Irún*, p. 214, tav. VI; FERNÁNDEZ MIRANDA, *Mérida*, fig. 1; MAYET, *Expansion*, p. 73; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15; B. MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, fig. 111, n. 5. MEZQUÍRIZ *Pompaelo II*, fig. 19, n. 7; ROCA ANDÚJAR, p. 41, tav. 20; GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 58; JORDA CERDA, *Lancia*, tav. I, nn. 19, 19 bis.

## **Forma 36**

### *Descrizione*

Piatto a parete curva, ampio orlo a tesa rivolto all'infuori, in qualche caso decorato alla barbottina (Tav. XXXIV, 3-10).

### *Tipologia*

I ritrovamenti della Forma 36 sono molto più numerosi di quelli della Forma 35 e, come abbiamo già detto, i loro profili avvalorano l'ipotesi che formassero un servizio da tavola. Per quanto riguarda la grandezza, vi sono notevoli differenze: si va dai 15 ai 30 cm della bocca e dai 2 ai 4,5 cm di profondità.

Come si può notare, la Forma 36 ha una profondità identica a quella della Forma 35, mentre il diametro è doppio, il che ci permette di identificare facilmente le due forme.

In genere l'orlo è ampio e negli esemplari antichi molte volte è decorato con foglie alla barbottina, come nella officina di Bezares.

Negli esemplari più tardi l'orlo è più ampio e il piede appena segnato. La qualità e il colore della vernice variano dal rosso intenso e brillante degli esemplari più antichi all'arancione di quelli successivi, nei quali la vernice forma uno strato sottile.

### *Produzione*

La Forma 36 viene fabbricata nelle officine ispaniche nella seconda metà del I sec., su imitazione di piatti di uguale forma prodotti dalle officine galliche a partire dall'epoca

di Nerone. A Bezares queste forme sono perfettamente imitate con decorazioni alla barbottina e con un'eccellente vernice. Anche ad Andújar sono stati effettuati ritrovamenti di questa forma, sia pure con minore frequenza che a Bezares.

Qualche volta questi vasi presentano marchi di vasai.

### *Cronologia*

L'inizio della produzione di questa forma, nella seconda metà del I sec., è contemporaneo a quello della Forma 35 con la quale formava un servizio da mensa; la durata invece varia, perché mentre la Forma 35 cessa di essere prodotta verso la fine del II sec., i ritrovamenti della Forma 36 sono frequenti sino al IV. Questa tesi è avvalorata anche dalle stratigrafie di Pamplona.

### *Diffusione*

La Forma 36 è presente in tutti gli scavi romani peninsulari e per questo non ne forniremo un elenco dettagliato. Segnaliamo solamente che è stata ritrovata anche al di là dei Pirenei, a Lescar (Francia).

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 16; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, fig. 112, n. 3; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 8; MEZQUÍRIZ, *Villafranca*, p. 254, fig. 6, n. 15; BALIL, *Notas T.S.H. II*, p. 831; BATS, *Lescar*, pianta 6, nn. 84-85; BLAZQUEZ, *Caparra*, fig. 4; NEVES, *Aramenha*, Tav. I, n. 15; CONDE VALVIS, *Armea*, p. 472; DELGADO-MAYET-ALARÇÃO, *Conimbriga*, tav. LIV; DELIRES, *Tierra de Campus*, p. 200, fig. 56, n. 4; MARTÍN AVILA, *Sagunto*, p. 371; MARTÍN BUENO, *Bilbilis*, p. 94, tav. VI, n. 6; MOUTINHO DE ALARÇÃO, *Vila Viçosa*, p. 192; MOUTINHO DE ALARÇÃO, *Museo Machado*, Est. IV, n. 37; SALIS-TOBIE, *Irún*, tav. VII, nn. 37-38; FERNÁNDEZ MIRANDA, *Mérida*, fig. 1; SOTOMAYOR, *Siete hornos en Granada*, p. 713; ROCA, *Andújar*, p. 41, tav. 20; GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 58.

## **Forma 37**

### *Descrizione*

Coppa a parete curva e orlo modanato, identico a quello della Forma 37 decorata. Il piede è molto basso (Tav. XXXIV, 11-12).

### *Tipologia*

È poco frequente e conosciamo un solo esemplare di Julióbriga, con profilo completo che precedentemente avevamo assegnato alla Forma 29/37 (Mezquíriz, *T.S.H.*) e un altro proveniente da Andújar.

### *Produzione*

Esclusivamente ispanica. La Forma 37 è prodotta nelle officine di Bezares, Andújar e Bronchales.

### *Cronologia*

Sulla base degli scarsi ritrovamenti fin'ora effettuati segnaliamo la eccellente qualità della vernice; tutti gli esemplari provengono dalle officine ispaniche sopra menzionate. È databile nella seconda metà del I secolo.

*Diffusione*

Andújar, Bronchales, Bezares e Julióbriga.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; ROCA, *Andújar*, p. 42, tav. 20; ATRIÁN, *Bronchales*, p. 87; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 303.

**Forma 37 Tarda***Descrizione*

Coppa a parete aperta, con piccolo incavo al centro e settore inferiore bombato. Il piede è molto basso. Le assegniamo questo numero dato che ha lo stesso profilo della Forma 37 tarda decorata (Tav. XXXV, 1-7).

*Tipologia*

Tra gli esemplari conosciuti ve ne sono alcuni, come quello di Corella, che sono identici alla corrispondente forma decorata, anche per l'ingrossamento dell'orlo. È documentato un altro tipo, ritrovato sia a Corella che a Pamplona, dal profilo quasi troncoconico, in cui l'inflessione della parete è appena segnata da una scanalatura e l'orlo è aperto e semplice.

In alcuni esemplari il piede è appena accennato e nella stragrande maggioranza sparisce completamente. È il caso degli esemplari ritrovati a Pamplona e Ramalete.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Compare negli strati tardoantichi e pensiamo che la si debba datare alla fine del III sec., per tutto il IV e sino agli inizi del V secolo.

*Diffusione*

Corella, Ramalete, Pamplona, Tricio, Cespedosa de Tormas, San Miguel de Arroyo e Pedrosa de la Vega.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22 B; MEZQUÍRIZ, *Pompaolo II*, fig. 19, nn. 19 e 20; PALOL, *San Miguel de Arroyo*, fig. 16, n. 1, tav. XVI, n. 1; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 46, nn. 106-109; GARABITO GÓMEZ, *Alfares Rioianos*, p. 404, fig. 103.

**Forma 39***Descrizione*

Calice di grande formato con corpo a parete curva e orlo leggermente aperto, concavo al suo interno. Alto stelo, massiccio e modanato che si apre in un ampio piede a campana (Tav. XXXV, 8).

*Tipologia*

I pochi esemplari che conosciamo provengono dalla officina di Bezares e la forma dell'orlo ci fa pensare, come per la Forma 44, all'incasso per un coperchio. L'esecuzione del calice è molto accurata, con parete sottile e ben verniciata.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica. Nella produzione aretina esistono alcuni calici decorati (forma 11 Dragendorff) con piede meno alto, ed è possibile che abbiano esercitato una certa influenza sulle officine ispaniche. Tuttavia, un precedente sicuro lo troviamo nella produzione di ceramica celtiberica, nella quale sono attestati calici con gambo alto (Castiella, forma 16) e con un profilo molto simile a quello della nostra Forma 39. La forma celtiberica è databile al II-I sec. prima di Cristo. Conosciamo anche, proveniente da Numancia, un frammento di piede di Forma 39 (Museo Numantino inv. n. 9462) decorato a rotellature e dipinto di bianco.

Come abbiamo già visto in altre occasioni l'influenza della ceramica celtiberica su alcune forme di terra sigillata ispanica è piuttosto evidente.

*Cronologia*

La Forma 39 è prodotta all'inizio dell'attività dell'officina di Bezares, e cioè alla metà del I sec., e gli scarsi ritrovamenti di questa forma ci fanno ritenere che ben presto la produzione sia cessata.

Nella officina di Andújar è stata trovata la parte superiore di un calice (M. Roca, forma 59) con decorazione di gocce alla barbottina gialle e alcuni frammenti di stelo che ci documentano l'esistenza di una coppa a piede alto anche se con profilo differente.

*Diffusione*

Bezares, Numancia, Arenzana.

*Bibliografia*

ROCA, *Andújar*, p. 89, tav. 34 a, b, c.; CASTIELLA, *La Edad del Hierro*, p. 345, frag. 16, tav. 281; WATTENBERG, *Numancia*, tav. XXX; WATTENBERG, *La región vaccea*, tav. X. 3; tav. XI. 6; tav. I. 2.

**Forma 44***Descrizione*

Bacile a parete curva, orlo aperto, concavo nella parte interna. All'esterno della parete si trova un listello a rilievo molto accentuato che la divide orizzontalmente. Il piede è generalmente basso (Tavv. XXXVI, 1-6; CXXXV, 2).

*Tipologia*

In genere il formato è abbastanza grande e sono rari gli esemplari piccoli, come quello di Andi6n, che ha un diametro della bocca all'incirca di 12 cm. La maggior parte degli esemplari che abbiamo potuto controllare hanno un diametro alla bocca che oscilla tra i 15 e i 22 cm.

Per quanto riguarda il listello che divide il profilo della forma in due zone, esso può trovarsi a metà dell'altezza, oppure situarsi nella zona alta del vaso, come nel caso

dell'esemplare di Liédena, e soprattutto di quello di Andújar, che ha indotto M. Roca ad assegnargli un numero differente (forma 53). Noi siamo invece del parere che si debba considerarlo una variante della Forma 44, dato che con questa ha in comune le caratteristiche principali, ad esclusione di quelle dell'orlo. In altri esemplari, quali quello di Mérida, il listello appare nella parte inferiore del corpo.

Va sottolineato che tra il listello e l'orlo vi sono, frequentemente, delle scanalature orizzontali.

Una caratteristica fondamentale della Forma 44 è il profilo dell'orlo, con l'incasso per il coperchio, elemento che, negli esemplari di piccole dimensioni serve a distinguere questa forma dalla Forma 24/25.

### *Produzione*

Le officine ispaniche producono la Forma 44 parallelamente alle officine galliche per cui abbiamo la certezza che è una forma caratteristica di Lezoux e della Gallia orientale. In Spagna è prodotta a Bezares, Bronchales e Andújar.

### *Cronologia*

Il fatto di ritrovare questa forma nelle summenzionate officine ci fa ritenere che se ne iniziò la produzione verso la fine del sec. I. D'altra parte, a Pamplona compare negli strati corrispondenti ai secoli III e IV.

### *Diffusione*

Pamplona, Liédena, Arguedas, Andión, Iruña, Villafranca, Corella, Uxama, Julióbriga, Bronchales, Bezares, Tierra de Campos, Mérida, Itálica, Andújar, Pedrosa de la Vega, Cablanes (Francia).

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 18; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 104, n. 24; ROCA, *Andújar*, fig. 84, tav. 33; ATRIAN, *Bronchales*, p. 148, fig. 55; MAYET, *Expansion*, p. 73; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 64, nn. 138 e 139; fig. 65, nn. 140, 141, ISI, 153; JORDA CERDÁ, *Lancia*, fig. I.

## **Forma 46**

### *Descrizione*

Vaso con corpo troncoconico, orlo espanso orizzontale o inclinato, fondo piatto e piede. Questo recipiente forma servizio insieme alla Forma 15 (Tavv. XXXVI, 7-11; CXXXV, 3).

### *Tipologia*

Questa forma presenta diverse dimensioni che oscillano tra i 9 e i 15 cm di diametro della bocca ed ha una maggiore o minore profondità.

L'orlo può essere ampio e orizzontale, come nell'esemplare di Liédena, oppure corto e inclinato, come in quello di Pamplona; questi rappresentano i due estremi nella scala di variazioni. Abbiamo anche visto un esemplare proveniente da Itálica che, del tutto eccezionalmente, aveva anse orizzontali e decorate.

Il piede, nell'esemplare di Liédena e in alcuni altri di Itálica e Numancia, è alto e di profilo triangolare. È tuttavia frequente anche il piede basso.

L'esemplare di Liédena è completato da un coperchio.



*Produzione*

La Forma 46 è un prodotto tipicamente iberico a cui abbiamo assegnato la numerazione di Dragendorff per avvicinarla ad alcuni tipi gallici, anche se volendo far riferimento a quei prototipi sarebbe più corretto il n. 46/49 assegnatole da Sotomayor. Questa forma viene fabbricata nelle officine di Bezares e di Andújar; in quest'ultima compare nei livelli superiori, quindi alla fine dell'attività, databile verso la metà del II secolo. Molte volte essa presenta marchi di vasai.

*Cronologia*

Per la datazione ci basiamo sui dati forniti dagli scavi di Pamplona, in cui appare negli strati dell'inizio del II sec. e in quelli del III. D'altra parte, l'esemplare di Liédena va datato verso la metà del II sec. e sempre a questo secolo si possono assegnare gli esemplari di Bezares e di Andújar.

*Diffusione*

Liédena, Pamplona, Irún, Numancia, Uxama, Julióbriga, Caparra, Tierra de Campos, Baena, Cordoba, Itálica, Bezares, Andújar, Coimbra (Portogallo), Dax e Cablanes (Francia).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 19; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 245, fig. III, nn. 2 e 7; ROCA, *Andújar*, fig. 43, tav. 21; DELGADO-MAYET, ALARCÃO, *Conimbriga*, tav. LV, nn. da 341 a 346; SALIS-TOBIE, *Irún*, p. 215, tav. VII; MAYET, *Expansion*, p. 73; GARCÍA MERINO, *Uxama*, p. 95.

**Forma 50***Descrizione*

Lucerna a disco con alto corpo troncoconico, fondo piano, ansa ad anello sulla spalla; vernice rossa, leggera (Tav. XXXVII, 1).

*Tipologia*

Qualche volta il fondo, nella parte esterna, è leggermente concavo. Gli esemplari di Clunia hanno un piede alto, quasi cilindrico. L'ansa è generalmente larga, varia tra 1 e 2 cm, ed è situata in opposizione al becco e va dalla spalla al disco, cioè per tutta la larghezza della spalla, oppure include il disco sino all'orifizio di alimentazione. Quest'ultimo, in genere, è di diametro maggiore di quello del becco. Una caratteristica è l'assenza di qualsiasi decorazione, mentre la superficie è liscia e verniciata solo all'esterno.

*Produzione*

Date le caratteristiche sia dell'argilla che della vernice possiamo affermare che questa lucerna è stata fabbricata nelle stesse officine dei prodotti iberici d'epoca tarda.

*Cronologia*

A Pamplona compare negli strati del sec. III. Ha vernice rosso chiaro o arancione. A Clunia, invece, questa forma si trova ad un livello dove è presente una grande quan-

tità di sigillata ispanica databile grazie a un deposito di monete che risale a Onorio e Arcadio.

Nella classificazione della ceramica di Conimbriga, questa forma è stata assegnata alla sigillata regionale d'epoca tarda.

### *Diffusione*

Fino ad ora questo tipo di lucerna è documentato nel N della penisola, nei ritrovamenti romani della Navarra quali Pamplona, Falces, Villafranca e Andión, e nella Meseta, nella villa romana di Pedrosa, nella necropoli di Hornillos del Camino e a Clunia, nel Tricio; alcuni frammenti sono presenti anche a Conimbriga.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, p. 46; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 152; MARTÍNEZ, *Burgos*; DELGADO, *Une sigillée tardive*, p. 61, tav. VII, n. g.

## **Forma 51**

### *Descrizione*

Recipiente con parete convessa che si chiude orizzontalmente nella parte superiore, lasciando solamente, al centro, un'apertura circolare di circa 3 cm di diametro. Generalmente ha un piede basso e largo. Il suo uso corrisponde a quello di un calamaio o *atramentarium*. Non è mai verniciato nella parte interna (Tav. XXXVII, 2-4).

### *Tipologia*

Il corpo ha generalmente il suo diametro massimo nella parte bassa, probabilmente per dare stabilità al recipiente. Si vedano, a questo proposito, gli esemplari di Itálica e Bezares. Tuttavia, in quello di Torre Llauder il diametro massimo corrisponde al centro del corpo, e in questo caso il piede è molto più largo per evidenti ragioni di stabilità.

La superficie orizzontale di chiusura è leggermente più bassa dell'orlo e presenta una inclinazione verso il centro studiata evidentemente ad arte per evitare la fuoriuscita dell'inchiostro. A volte essa presenta anche un altro piccolo orifizio, di circa 3 mm di diametro, per facilitare il recupero del liquido fuoriuscito.

### *Produzione*

La Forma 51 viene fabbricata, senza alcun dubbio, nelle officine ispaniche. Oltre ai ritrovamenti in diversi luoghi già controllati, questa forma è stata trovata anche negli scarti di fornace delle officine di Bezares. Tuttavia questa non è una forma originale delle officine ispaniche perché esistono prototipi nella ceramica campana A (Morel, forme 102 e 103 b) e B (Lamboglia, forma 12 e forma 13 inoltre viene prodotta dai vasai sudgallici (Hermet 18), ad es. a La Graufesenque dove compare frequentemente nei graffiti con la stessa provenienza. Frammenti di questa forma sono stati trovati anche a Haltern (Loeschcke, tav. XI-38), Offhein e nelle officine italiane sino al III sec.; inoltre continua nella sigillata chiara di tipo A (Lamboglia, forma 16 bis). Lamboglia la interpreta diversamente e definisce *guttus* un esemplare proveniente da Ostia. Ciò nonostante, a noi appare indiscutibile la sua funzione di *atramentarium*.

*Cronologia*

Gli esemplari finora trovati sono di fattura accurata e hanno una vernice di buona qualità. Nell'officina di Bezares sono stati trovati pochi esemplari, probabilmente risalenti all'inizio della produzione, verso la metà del I sec., quando cioè venivano imitate le forme sudgalliche. Dato che nella Spagna questa forma è poco documentata, è difficile dire quando sia cessata la produzione, anche se in base ai dati in nostro possesso possiamo indicare l'inizio del II secolo.

*Diffusione*

Bezares, Mataró, Itálica, San Sebastian de Freixo (Portogallo).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 303; RIBAS BERTRAN, *Torre Llauder*, fig. 35, n. 6; BAIIRAO-ALARCÃO, *S. Sebastido do Freixo*, Tav. I, n. 9.

**Forma 52***Descrizione*

Piccola brocca monoansata, pancia sferica, collo cilindrico e bocca trilobata. Piede basso con modanatura all'interno. La vernice è arancione e brillante (Tav. XXXVII, 5).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo un unico esemplare, conservato al museo di Burgos, che abbiamo già pubblicato includendolo nella forma 21 (Mezquíziz *T.S.H.*) avendo con questa in comune la forma della bocca. In questa tipologia gli assegniamo un numero diverso per le sue caratteristiche morfologiche.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Sia per la qualità della pasta che per la vernice brillante possiamo datare questa forma nel II secolo.

*Diffusione*

Clunia.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ *Burgos*, p. 250, fig. 2.

**Forma 53***Descrizione*

Brocchetta monoansata, pancia ovoidale, collo corto strozzato e orlo semplice rivolto all'interno. Manca il piede e il fondo è concavo e modanato (Tav. XXXVII, 6).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo un solo esemplare proveniente dalla sepoltura III della necropoli di Fuentespreadas, con argilla arancione, fattura rozza e colore rosso scuro. La vernice è eccellente sia all'esterno che all'interno della parete.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica. Questa forma probabilmente è stata prodotta da alcune officine, non ancora localizzate, della Meseta in epoca tardoimperiale.

*Cronologia*

La Forma 53 può essere inclusa nella ceramica d'epoca tarda delle necropoli del Duero, ed è databile alla fine del IV secolo.

*Diffusione*

Fuentespreadas.

*Bibliografia*

CABALLERO, *Fuentespreadas*, p. 16, fig. 43, n. 2.

**Forma 54***Descrizione*

Brocchetta monoansata, corpo quasi cilindrico, collo strozzato, orlo con doppia modanatura, piede molto basso modanato all'esterno (Tav. XXXVII, 7).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo un unico esemplare, proveniente da Almedinilla, con buonissima vernice rosso chiaro. Nella nostra precedente tipologia (Mezquíziz *T.S.H.*) le assegnavamo il numero 32, ma le evidenti differenze esistenti tra la Forma 32 e la piccola brocca di cui stiamo parlando ci hanno indotto ad includerlo nella presente tipologia con un numero diverso.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

L'eccellente qualità sia della vernice che della fattura ci induce a ritenere che si tratti di una forma non posteriore al sec. II. Inoltre, il tipo di orlo coincide con quello delle diverse forme di ceramica verniciata di questa epoca.

*Diffusione*

Almedinilla.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28.

**Forma 55***Descrizione*

Fiaschetta senza anse, parete diritta, leggermente svasata verso la zona superiore, spalla quasi orizzontale; collo molto stretto e corto, con orlo aperto smussato. Il fondo è completamente piatto. È verniciata in rosso scuro brillante all'esterno e all'interno della bocca e del collo (Tav. XXXVII, 8).

*Tipologia*

L'unico esemplare completo che conosciamo proviene da Herdade do Reguengo (Portogallo). La forma del corpo assomiglia molto a quella che nella nostra precedente tipologia (Mezquíziz *T.S.H.*) era individuata con il n. 14 poiché in quel caso mancava la parte corrispondente al collo e alla bocca.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

L'esemplare incluso nella nostra cronologia proviene da una necropoli; nella stessa tomba vi erano altri pezzi ben databili: ceramica a pareti sottili e con decorazione alla barbottina della seconda metà del I sec., forma Dragendorff 35 della seconda metà del I sec.; forma 37 dei secc. I-II; forma 18 dei secc. I-II e forma 20 del sec. II. Per questi motivi riteniamo che la Forma 55 possa essere datata in un periodo compreso tra la fine del I e l'inizio del II secolo.

*Diffusione*

Herdade do Reguengo (Portogallo), Mallén.

*Bibliografia*

MEZQUÍZIZ, *T.S.H.*, tav. 27; SILVA CAEIRO, *Quatro peças inéditas*, p. 139.

**Forma 56***Descrizione*

Anforetta biansata, con parete curva e diametro massimo a metà dell'altezza; il collo presenta una marcata strozzatura al di sopra della quale vi è la bocca a profilo troncoconico, limitata sia nella parte superiore che inferiore da un ingrossamento. Al di sotto di quello inferiore sono inserite le due brevi anse simmetriche che si impostano sulla parte superiore del corpo. Non esiste piede e il fondo è concavo (Tav. XXXVII, 9).

*Tipologia*

Si tratta di un pezzo con alcune caratteristiche morfologiche estremamente peculiari dato che si sovrappongono due strutture differenti: quella relativa al corpo formata da linee curve, e quella della bocca costituita da linee rette. Probabilmente la forma della bocca è determinata dalla finalità di chiusura ermetica del recipiente.

*Produzione*

Si tratta di una forma tipica della produzione ispanica. Tuttavia, al di fuori della Spagna troviamo un esemplare proveniente da Niederbieber, databile al III sec., le cui caratteristiche generali ricordano quelle che abbiamo esaminato. Questa forma compare anche nella produzione della ceramica comune e verniciata (Mezquíriz *Liédena*).

*Cronologia*

L'esemplare più completo che conosciamo proviene dalla necropoli di San Miguel de Arroyo ed è stato trovato nella tomba n. 23 insieme a vasi di Forma 37 di epoca tarda. È databile, quindi, nel sec. IV. Questa forma è stata trovata anche nella villa romana di Falces (secoli IV-V).

*Diffusione*

Falces, San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 127, fig. 18; OELMAN, *Niederbieber*, tav. 127; MEZQUÍRIZ, *Liédena*, p. 152, fig. 5.

**Forma 57***Descrizione*

Piccola tazza con parete carenata, con la parte inferiore troncoconica e quella superiore quasi cilindrica. L'orlo è leggermente svasato e ingrossato; subito sotto l'orlo si impostano due ampie anse che raggiungono l'angolo della carena (Tav. XXXVII, 10).

*Tipologia*

M. Roca la pubblica come una variante della forma 1. Noi riteniamo, invece, che si tratti di un profilo completamente differente e che quindi le si debba assegnare all'interno della tipologia della sigillata ispanica un altro numero. Inoltre, è possibile mettere in relazione questa forma con alcuni vasi a pareti sottili dell'epoca di Tiberio-Claudio, con i quali ha delle affinità (Mayet, forma XXV e forma XXVI).

*Produzione*

Esclusivamente ispanica, dell'officina di Andújar.

*Cronologia*

Ad Andújar è stata ritrovata in associazione soprattutto con le Forme 15/17, 27 e 37. M. Roca ritiene che questa forma sia stata prodotta per un breve lasso di tempo vista la esiguità dei ritrovamenti, alla fine del I sec. e all'inizio del II.

*Diffusione.*

Andújar.

*Bibliografia*

ROCA, *Andújar*, p. 81, tav. 33.

**Forma 58***Descrizione*

Tazza con una larga ansa verticale, parete carenata, con l'angolo della carena molto basso e la parte superiore svasata e orlo smussato. Piede anulare (Tav. XXXVII, 11).

*Tipologia*

Si conosce un unico esemplare proveniente da Pedrosa de la Vega.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Questa forma è documentata nei rinvenimenti di Pedrosa de la Vega, databili a partire dal IV secolo.

*Diffusione*

Pedrosa de la Vega.

*Bibliografia*

PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, p. 134, fig. 43 (82).

**Forma 59***Descrizione*

Brocchetta con pareti curve e profilo convesso, collo svasato con orlo arrotondato. Presenta una o due piccole anse, e il piede ha un diametro piccolo (Tavv. XXXVII, 12; XXXVIII, 1-2).

*Tipologia*

Di questa forma esistono alcune varianti. Per quanto riguarda il collo, esso è largo negli esemplari di Andújar e molto stretto in quelli di Herdade do Reguengo. Il piede, ad Andújar, è generalmente massiccio o con una piccola scanalatura esterna, mentre negli esemplari portoghesi è appena segnato e concavo all'esterno. Infine, vi possono essere alcune scanalature orizzontali e decorazione a rotellatura.

M. Roca, nel catalogo delle nuove forme, le assegna il n. 56.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica, prodotta soprattutto ad Andújar.

*Cronologia*

M. Roca data i ritrovamenti di Andújar dalla fine del I sino alla metà del II sec.; anche nella necropoli di Herdade do Reguengo questa forma compare associata alle forme lisce 30, 15/17 e 37 decorate con motivi circolari; è quindi databile alla fine del I secolo.

*Diffusione*

Andújar, Herdade do Reguengo (Portogallo).

*Bibliografia*

ROCA, *Andújar*, p. 86, tav. 34; SILVA CAEIRO, *Quatro pepas inéditas*, p. 139.

**Forma 60**

*Descrizione*

Tazzina con pancia schiacciata, collo corto e orlo semplice rivolto all'infuori. Piede alto (Tav. XXXVIII, 3).

*Tipologia*

Il profilo ricorda la Forma 22, ma il formato è molto più piccolo, senza anse, ed è quindi evidente che queste forme avevano una funzione differente.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

L'unico esemplare che conosciamo ha vernice color arancione leggero, di tipo tardo, ed è stato ritrovato assieme a materiali dei secoli IV e V.

*Diffusione*

Hornillos del Camino (Burgos).

*Bibliografia*

MEZQUIRIZ, *Burgos*, p. 251, fig. 3.

**Forma 61**

*Descrizione*

Vasetto di profilo quasi cilindrico, orlo semplice rivolto all'infuori e piede molto basso. Vernice arancione e leggera (Tav. XXXVIII, 4).

*Tipologia*

Si conosce un solo esemplare.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Proviene da una necropoli del Basso Impero e può essere datata nel IV sec. e agli inizi del V.



*Diffusione*

San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 137, fig. 23, n. 6.

**Forma 62***Descrizione*

Vaso a parete curva con solcature orizzontali nella parte inferiore, a parete dritta in quella superiore. Orlo semplice, piede appena accennato e fondo convesso all'interno. La vernice è arancione (Tav. XXXVIII, 5).

*Tipologia*

Si conosce un solo esemplare.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Questa forma proviene da una necropoli del Basso Impero e può datarsi nel IV sec. e agli inizi del V.

*Diffusione*

San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 115 fig. 12.

**Forma 63***Descrizione*

Piatto a parete obliqua, leggermente curva, piede appena accennato. Nella parte interna, al centro, presenta un risalto di forma anulare che crea un compartimento separato. Presenta sempre una leggera ingubbiatura arancione (Tav. XXXVIII, 6).

*Tipologia*

Gli esemplari studiati di questo tipo non sono numerosi; sono presenti sia nella tarda sigillata ispanica, sia nella ceramica verniciata. Riteniamo che questa forma risponda all'esigenza di tenere separati, su uno stesso piatto, diversi tipi di alimenti; oppure si tratta di un piatto da portata usato per collocare qualche altro elemento al centro. Di questo tipo esistono esemplari di differenti dimensioni.

*Produzione*

Ispanica. Nella ceramica celtiberica di Numancia esiste un piatto, con un piccolo recipiente al centro, che può essere considerato il prototipo della Forma 63.

*Cronologia*

IV-V secolo.

*Diffusione*

Falces, Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 20, n. 13; MEZQUÍRIZ, *Falces*, p. 74, tav. XVI, n. 7; *Excavaciones de Numancia*, tav. XXXIII E.

**Forma 64***Descrizione*

Piccola ciotola a parete curva e orlo ingrossato rivolto all'esterno. Non ha piede e presenta il fondo all'esterno concavo (Tav. XXXVIII, 7).

*Tipologia*

L'orlo ricorda quello di alcuni esemplari della Forma 35, ma la totale mancanza del piede e lo spessore della parete ci hanno fatto ritenere che si tratti di una nuova forma.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Compare nello strato IV, settore K, di Pompaelo e potrebbe datarsi nel III secolo.

*Diffusione*

Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 12.

**Forma 65***Descrizione*

Piccola ciotola a parete curva e orlo semplice rivolto verso l'interno. Il piede è molto marcato e di piccolo diametro (Tav. XXXVIII, 8-9).

*Tipologia*

Di questa forma si conoscono pochi esemplari che hanno sempre la parete molto spessa e una profondità variabile. Potrebbe trattarsi di una derivazione della Forma 8, anche se in epoca tardoimperiale esistono vasi di questa forma con un loro profilo caratteristico.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Compare nella tomba n. 8 della necropoli di San Miguel de Arroyo ed è pertanto databile al IV-V secolo. L'esemplare di Pamplona non ha una precisa datazione, ma le caratteristiche della sua argilla e della vernice sono quelle di un'epoca tarda.

*Diffusione*

San Miguel de Arroyo, Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 3; PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 104, fig. 7, n. 2.

**Forma 66***Descrizione*

Ciotola con parete curva all'interno, mentre il profilo esterno è carenato e, nella parte superiore si incurva verso l'interno. Orlo semplice; manca il piede (Tav. XXXVIII, 10).

*Tipologia*

Conosciamo pochi esemplari di questa forma. Nella necropoli di San Miguel de Arroyo sono state trovate due ciotole, una in sigillata ispanica (tomba 22) e l'altra verniciata (tomba 7), con profili molto simili. Altri rinvenimenti si sono avuti a Pamplona.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Nella stratigrafia di Pamplona questa forma appare databile a partire dal II sec. e continua, probabilmente, sino al IV sec., periodo che ben si adatta all'esemplare di San Miguel de Arroyo.

*Diffusione*

Pamplona, San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 20, n. 12; PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 106, fig. 8, n. 3.

**Forma 67***Descrizione*

Scodella a parete obliqua leggermente curva, fondo piano e orlo piegato verso l'interno. Ha una vernice rosso chiaro stesa meglio all'interno che all'esterno della parete. (Tav. XXXVIII, 11).

*Tipologia*

Si tratta di un profilo poco frequente nella sigillata ispanica anche se compare ripetutamente nella ceramica comune di tipo locale. Negli strati di Pamplona lo stesso profilo compare contemporaneamente in diverse produzioni ceramiche; vi sono inoltre profili simili nella ceramica comune proveniente da Aramenha (Portogallo).

Inoltre, esemplari abbastanza simili si incontrano nella ceramica «lucente», che è databile al III e IV sec. (Lamboglia, forma 9 b).

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Compare unitamente alla Forma 37 tarda decorata, ed è quindi databile nel IV secolo.

*Diffusione*

Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, Settore F-G, strato IV; fig. 81, nn. 1 e 11; fig. 20, n. 11; LAMBOGLIA, 1958, p. 173.

**Forma 68***Descrizione*

Grande piatto poco profondo, con parete leggermente inclinata che si ispessisce formando un orlo dal profilo ovoidale verticale. Piede basso con una modanatura all'esterno del fondo. Al centro del piatto vi è una rosetta, o una stella a sei punte, racchiusa in un ampio cerchio a rotellature (Tav. XXXVIII, 12).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo solo i frammenti provenienti dalla Libia (Herramélluri). Il suo profilo ricorda le patere aretine, e anche quelle campane, per la decorazione a rosette e rotellature; tuttavia l'orlo lo incontriamo anche nelle forme più tarde della sigillata chiara di tipo D (Lamboglia, forma 55).

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Questo piatto è stato ritrovato in Libia assieme a materiali della seconda metà del I sec. o dell'inizio del II, e questa datazione è confermata dall'eccellente qualità sia dell'argilla che della vernice.

*Diffusione*

Herramélluri, (Rioja).

*Bibliografia*

MOLESTINA, *Formas nuevas*.

**Forma 69***Descrizione*

Piatto poco profondo a parete obliqua e carenata nella parte superiore, con orlo semplice leggermente ingrossato e piede molto basso (Tav. XXXVIII, 13).

*Tipologia*

Di questa forma si conosce un unico esemplare completo e diversi frammenti, provenienti da Andújar, che presentano diverse varianti nel fondo –che può essere piano o concavo (M. Roca, forma 52)– o nell'angolo della carenatura, che può essere ad angolo vivo o arrotondato.

*Produzione*

Hispanica, prodotta nell'officina di Andújar. Questa forma ha il suo precedente nella ceramica campana B (Lamboglia, forme 5 e 7), tuttavia non vi sono profili simili nella produzione italica e sudgallica, anche se sono presenti nelle officine gallo-orientali in epoche successive all'anno 100. Questa forma, con leggere varianti, appare a Rheinzabern (Ludowici, Tk, Ts e Ta) dato che è una forma tipica della metà del II sec.; si trova inoltre tra i prodotti di Satto e Cibus di Mittelbrönn.

*Cronologia*

Gli esemplari provenienti da Andújar sono stati trovati ad un livello molto superficiale e devono corrispondere ad un periodo d'attività molto avanzato di questo centro, che potrebbe corrispondere alla metà del II sec., e cioè contemporaneo a quello delle officine gallo-orientali. Una questione che deve essere ancora approfondita è la possibile relazione tra queste officine dato che è piuttosto difficile credere a una pura e semplice coincidenza,

*Diffusione*

Andújar.

*Bibliografia*

ROCA, *Andújar*, p. 83, fig. 33; LUDOWICI, *Rheinzabern*, p. 277; LUTZ, *Mittelbrönn*, p. 122, tav. II, fig. 6.

**Forma 70***Descrizione*

Piatto a parete obliqua, leggermente curva, modanata sotto l'orlo. Il piede è basso e ha una modanatura nella parte esterna (Tav. XXXVIII, 14-15).

*Tipologia*

Di questa forma si conoscono pochi esemplari che provengono dalla Libia e da Pedrosa de la Vega, esemplari che hanno caratteristiche molto simili dato che si diffe-

renziano unicamente per il numero di modanature dell'orlo e, nel caso dell'esemplare di Pedrosa, per il diametro del piede, che è sensibilmente minore.

#### *Produzione*

Tipicamente ispanica. Possiamo incontrare precedenti della Forma 70 nei ritrovamenti aretini di Bolsena (Goudineau, forma 9), databili alla fine del I sec. a.C. Non compare nella produzione sudgallica, ma la incontriamo nei giacimenti di Rheinzaubern della metà del II sec. (Ludowici Sc).

#### *Cronologia*

L'esemplare proveniente dalla Libia venne ritrovato in associazione con materiali databili tra la fine del I e la metà del II sec., epoca che coincide con quella indicata da Palol per il ritrovamento di sigillata effettuato nella necropoli medievale di Pedrosa de la Vega.

#### *Diffusione*

Libia e Pedrosa de la Vega.

#### *Bibliografia*

PALOL-CORTÉS, *La Olmeda*, fig. 63, n. 114; MOLESTINA, *Formas nuevas*.

### **Forma 71**

#### *Descrizione*

Piatto profondo a parete curva, orlo verticale con incise linee orizzontali e piede appena segnato, piano, e di grande diametro (Tav. XXXIX, 1).

#### *Tipologia*

Tutti gli esemplari conosciuti provengono da Pedrosa de la Vega e si differenziano per l'altezza dell'orlo e per il profilo più o meno verticale. Nella tipologia del Palol di terra sigillata ispanica tarda porta il numero 2.

#### *Produzione*

Tipicamente ispanica. Ricorda certi profili di sigillata chiara tipo D (Lamboglia, forme I, 55 e 55 A; Hayes, nn. 84-86), anche se gli esemplari ispanici sono più piatti.

#### *Cronologia*

Può datarsi a partire dal IV secolo.

#### *Diffusione*

Pedrosa de la Vega.

#### *Bibliografia*

PALOL-CORTÉS, *La Olmeda*, p. 123, fig. 36.

**Forma 72***Descrizione*

Piccolo piatto a parete obliqua, orlo semplice e fondo completamente piatto, con incisi alcuni cerchi al suo interno (Tav. XXXIX, 2).

*Tipologia*

Gli esemplari ritrovati a Pamplona sono di diversa grandezza e alcuni presentano la particolarità di essere verniciati solamente all'interno e nella parte esterna dell'orlo. Nella nostra precedente tipologia (Mezquíriz *T.H.S.*) le avevamo assegnato il n. 19.

*Produzione*

Tipicamente ispanica.

*Cronologia*

A Pamplona compare negli strati databili dalla metà del II sino a tutto il sec. IV. La produzione più antica presenta una vernice rosso intenso brillante, mentre quella più recente ha una vernice opaca e arancione.

*Diffusione*

Pamplona, Uxama.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 250, fig. 113, n. g.

**Forma 73***Descrizione*

Piatto profondo con parete leggermente curva e aperta, fondo orizzontale e piede appena accennato. Ha sempre una verniciatura arancione e leggera (Tav. XXXIX, 3-5).

*Tipologia*

Abbiamo pochi piatti interi e numerosi frammenti che provengono dagli scavi di Pamplona. Nella nostra precedente tipologia le avevamo assegnato il n. 16.

*Produzione*

Tipicamente ispanica. Il suo profilo non è nuovo e lo incontriamo già nelle forme di presigillata (Lamboglia 1951); è inoltre frequente nella produzione di sigillata chiara di tipo B (Lamboglia, forma 9 a) databile tra la metà del II e del III secolo.

*Cronologia*

I ritrovamenti di Pamplona sono stati effettuati soprattutto negli strati databili a partire dal III secolo.

*Diffusione*

Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 250, fig. 112, n. 1; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 2, n. 8.

**Forma 74***Descrizione*

Piatto con parete curva, orlo a tesa rivolto all'infuori e fondo piano di grande diametro (Tav. XXXIX, 6-9).

*Tipologia*

I piatti di questa forma sono numerosi e si differenziano sia per quanto riguarda l'orlo più o meno largo, sia per la presenza, certe volte (Palol, forma 4), di un piede appena segnato; inoltre vi è qualche esemplare con decorazione a stampo sul fondo interno. Nella nostra precedente tipologia le avevamo assegnato il n. 49.

*Produzione*

Ispanica. Nella produzione di sigillata chiara vi sono alcuni piatti molto simili, specialmente nel tipo D (forma Lamboglia 52). Corrispondono sicuramente ad una medesima tradizione, di epoca tardo-imperiale.

*Cronologia*

Nei ritrovamenti di Pamplona questa forma appare negli strati databili al IV sec., la stessa cronologia attribuita dal Palol ai ritrovamenti di Pedrosa de la Vega; uguale cronologia è assegnata alla forma corrispondente in sigillata chiara di tipo D.

*Diffusione*

Pamplona, Pedrosa de la Vega.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 250, fig. 112, n. 2; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 20, n. 1; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 37, forma 4.

**Forma 75***Descrizione*

Piatto con parete curva, ingrossata nella parte superiore dove forma due modanature sull'orlo. Il fondo è orizzontale all'interno e concavo all'esterno. Manca il piede. L'argilla è chiara e la vernice arancione (Tav. XXXIX, 10).

*Tipologia*

Conosciamo un solo esemplare di questa forma.

*Produzione*

Tipicamente ispanica.

*Cronologia*

IV-V secolo. Proviene da una necropoli tardo-romana.



*Diffusione*

San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 137, fig. 23.

**Forma 76***Descrizione*

Piatto con parete carenata eseguita rozzamente, senza piede. L'orlo è verticale e semplice (Tavv. XXXIX, 1-1 ; XL, 1-2).

*Tipologia*

Di questa forma esiste una variante con fondo convesso all'esterno, presente in tutti gli esemplari di San Miguel de Arroyo, mentre in quelli di Pedrosa il fondo esterno è concavo. La vernice è sempre sottile e di colore rosso arancione.

*Produzione*

Ispanica, probabilmente di alcune officine tardo-romane della Meseta che però non sono state ancora localizzate.

*Cronologia*

IV-V secolo.

*Diffusione*

Pedrosa de la Vega, San Miguel de Arroyo.

*Bibliografia*

PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, p. 122, fig. 35; PALOL *San Miguel de Arroyo*, p. 119, fig. 14.

**Forma 77***Descrizione*

Piccola scodella con parete obliqua leggermente incurvata, con orlo semplice e verticale. In genere non ha piede e la vernice è sempre di un colore rosso arancione leggero (Tav. XL, 3-6).

*Tipologia*

Tra le varianti di questa forma bisogna segnalare la Presenza, in alcuni casi, di un ingrossamento dell'orlo (Peñaforúa e Pedrosa de la Vega), mentre in altri si nota la presenza di un piede appena segnato o l'assenza dello stesso, e il fondo concavo. Inoltre, in alcuni esemplari si nota una decorazione stampata in un cerchio sul fondo all'interno. Nella nostra precedente tipologia le avevamo assegnato il n. 6.

*Produzione*

Tipicamente ispanica, prodotta nel N della penisola.

*Cronologia*

Frammenti di questa forma sono stati trovati negli strati di Pamplona databili tra il III e il IV secolo.

*Diffusione.*

Pamplona, Andión, Peñaforía e Pedrosa.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 23; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 249, fig. 113, n. 8; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 38, n. 52.

**Forma 79***Descrizione*

Piatto con fondo piano, parete perpendicolare leggermente curva, orlo semplice rivolto all'interno. Presenta un leggero strato di vernice rosso arancione (Tav. XL, 7-9).

*Tipologia*

Una delle caratteristiche di questa forma è l'ampiezza del diametro del fondo, che è quasi uguale a quello della bocca. La parete può essere perpendicolare od obliqua, ed entrambi i tipi sono presenti contemporaneamente. Nella nostra precedente tipologia le avevamo assegnato il n. 50.

*Produzione*

Tipicamente ispanica, anche se esiste un parallelismo, probabilmente dovuto alla moda, con la forma Lamboglia 9 in sigillata chiara del tipo D.

*Cronologia*

A Pamplona sono stati trovati frammenti databili nel III e IV secolo.

*Diffusione*

Pamplona, Bayubas.

*Bibliografia*

GARCÍA MERINO, *Soria*, p. 167; LAMBOGLIA, 1958, p. 182; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 241, fig. 112, n. 5; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 20, nn. 9 e 6.

**Forma 80***Descrizione*

Grande piatto con parete obliqua, leggermente curva, che si alza verticalmente in corrispondenza dell'orlo, formando diverse modanature molto marcate. Il fondo esterno è convesso. La vernice è rosso chiaro e leggera (Tav. XL, 10-11).

*Tipologia*

Si conoscono pochi esemplari: quelli di Pedrosa e di Tudején, che sono di grande formato e con leggere varianti nel trattamento dell'orlo; quelli di Coimbra che sono

molto simili a quelli di Pedrosa anche se più piccoli. Nella nostra precedente tipologia questa forma figurava con il n. 11.

#### *Produzione*

Esclusivamente ispanica.

#### *Cronologia*

A partire dal IV secolo.

#### *Diffusione*

Tudején, Pedrosa de la Vega e Coimbra.

#### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, fig. 35, nn. da 25 a 31.

### FORME DECORATE

Il numero di forme decorate nella produzione di sigillata ispanica è sensibilmente inferiore a quello delle forme lisce. La produzione di una forma decorata richiede un processo molto lento e complesso, il che rende più costosi questi prodotti che hanno, di conseguenza, una clientela più ridotta. Inoltre, il profilo delle forme decorate deve avere una superficie adatta per motivi ornamentali.

Tra le forme decorate si individuano, innanzitutto, due gruppi chiaramente differenziati: uno che raggruppa le forme databili tra il I e il II sec., influenzato dalla produzione sudgallica, e l'altro costituito dalle forme della cosiddetta tarda sigillata ispanica, caratteristico della tarda antichità. Nel primo gruppo sono comprese le Forme 29, 30, 37 (tipi A e B), 13, 78, che imitano i prodotti sudgallici, mentre le Forme 1, 20, 40, 41, 49 e 81 costituiscono innovazioni delle officine ispaniche. Per quanto riguarda il secondo gruppo, tutte le forme sono caratteristiche esclusivamente della produzione ispanica, e per ora possiamo individuare solo otto tipi diversi: le Forme 37 tarda (tipi A e B), 38, 42, 43, 45, 47 e 48 (Tav. CXLIV).

Questa differenza tra i due gruppi di forme decorate, chiaramente apprezzabile nel confronto dei profili, è ancora più evidente se si prendono in esame le decorazioni, il colore e la qualità della vernice.

Il colore, nelle forme più antiche, è di un rosso più o meno intenso, sia per quanto riguarda l'argilla che la vernice, e crea una superficie compatta e generalmente brillante; nelle forme più recenti sia l'argilla che la vernice sono di un colore rosso arancione, oppure semplicemente arancione, e la vernice copre la superficie con uno strato sottile riducendosi a volte ad una semplice ingubbiatura.

Per quanto riguarda la decorazione, nelle forme del I sec. compaiono diversi stili: il primo, che definiamo di imitazione gallica, è costituito da ghirlande, motivi fitomorfi («gallones»), serie di archi, croci di Sant'Andrea, ecc.; motivi che troviamo soprattutto nelle Forme 29, 30, 13, 78, 82, 40 e 41. Sempre nel I sec. i vasi di sigillata ispanica presentano un secondo stile decorativo, quello a *metope*, che è contemporaneo o immediatamente successivo al primo; questo tipo di decorazione lo troviamo, oltre che nelle forme già citate, anche nelle Forme 1, 20 e 37 (tipi A e B, più frequen-

temente in quest'ultimo). Questo stile accoglie elementi di chiara tradizione gallica, come i motivi umani e animali, ed anche vegetali, ma già si avverte l'introduzione di motivi del repertorio ispanico come gli elementi di separazione tra le metope, costituiti da gruppi di linee ondulate verticali e linee a zig-zag, o punte di freccia, e inoltre i motivi circolari che, a partire dal II sec., saranno caratteristici e quasi esclusivi della produzione ispanica.

Il terzo stile è quello della *serie di circoli*, associati ad elementi vegetali e solo eccezionalmente animali o umani; compare in alcune delle forme antiche che abbiamo già citato, ma è caratteristico delle Forme 37 A e 37 B. Questo stile inizia negli ultimi 25 anni del I sec. e diventa il motivo decorativo dominante del II secolo.

Sono documentati anche altri stili decorativi, ma appaiono meno frequentemente di quelli ora indicati. In primo luogo ne è attestato uno che imita le forme in vetro, caratterizzato da un reticolo in rilievo oppure inciso; questo tipo di decorazione in rilievo si può trovare nelle Forme 29, 37 e nella Forma 49, mentre quello inciso solamente nella Forma 49. Va sottolineata però la scarsa frequenza di questo tipo di decorazione anche se è documentata in numerosi scavi della penisola.

Un altro tipo di decorazione è quello a *rotellatura*, fin'ora trovato solamente nelle officine di Andújar ed unicamente sulle Forme 29, 30, 29/37 e 37. È databile dalla metà del I agli inizi del II secolo.

La decorazione invece cambia nel gruppo delle forme più tarde; solamente nella Forma 37A tarda continua lo stile caratterizzato da una serie di circoli, rosette ed altri elementi vegetali (eccezionalmente animali e figure umane stilizzate), generalmente in rilievo alto e di fattura rozza. Questa forma, sia per il tipo di decorazione che per il profilo, rappresenta la transizione e il legame tra la Forma 37 antica e quella tarda.

Le rimanenti forme decorate tardoimperiali hanno uno stile peculiare, lo *stile tardo* propriamente detto, costituito da grandi cerchi riempiti da serie concentriche di angoli, bacchettine, ecc. Si possono trovare anche dei cerchi completi, ma più frequentemente sono incompleti oppure si tratta di semicerchi.

È evidente che questo tipo di decorazione segue schemi e tradizioni diversi da quelli che hanno influenzato la sigillata ispanica dei primi secoli, e che corrisponde ai motivi che troviamo nelle stele visigote e negli ornamenti personali come gli anelli del tesoro della cascina di Evora.

## Forma 1

### *Descrizione*

Brocchetta con una o due anse. Il corpo è biconico e il piede è di piccolo diametro e piuttosto basso. L'orlo è svasato e può essere semplice o modanato; la decorazione è disposta nella parte inferiore del corpo tra scanalature orizzontali (Tavv. XLI, 1-6; CXXXV, 1).

### *Tipologia*

Sono molto frequenti i rinvenimenti della Forma 1 decorata che conserva caratteristiche morfologiche simili a quelle della Forma 1 liscia, differenziandosi però nella struttura del corpo, più largo o più snello. La decorazione occupa generalmente una sola zona, divisa verticalmente in metope; solo eccezionalmente (Aramenha) compaiono due zone disposte orizzontalmente, quella superiore con ovoli e quella inferiore con metope. È documentato anche un secondo stile decorativo che imita quello de-

lla officina di Germanus di La Graufesenque, di cui conosciamo un solo esemplare proveniente da Numancia.

La qualità della vernice varia a seconda dell'epoca, passando dal rosso brillante degli esemplari più antichi all'arancione di quelli più recenti.

### *Produzione*

Tipicamente ispanica. Sappiamo che venne fabbricata a Bezares, Tricio e Andújar. Un precedente con profilo, simile esiste nella terra sigillata sudgallica a La Graufesenque (Hermet, forma 7).

### *Cronologia*

Dalla seconda metà del I sino alla fine del II sec., datazione confermata dalle stratigrafie di Pamplona.

### *Diffusione*

Pamplona, Numancia, Bezares, Julióbriga, Itálica, Mérida, Aramenha (Portogallo), Comminges (Francia).

### *Bibliografia*

NEVES, *Aramenha*, Tav. II, n. 22; GAVELLE, *Lugdunum Convenarum*, p. 134; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. III, tav. 32 B; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 255, fig. 115, n. 4; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, p. 44; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 302.

## **Forma 13**

### *Descrizione*

Fiasca o recipiente circolare appiattito, collo stretto e svasato con due piccole anse. Questa forma ha entrambe le facce decorate ed è verniciata nella parte esterna e all'interno della bocca con una vernice molto fine di colore rosso brillante (Tavv. XLI, 7; CXXXVI, 1).

### *Tipologia*

Si conosce un unico esemplare integro e diversi frammenti, ma sappiamo che questi recipienti erano di diversa grandezza. La decorazione si distribuisce in un'unica zona o in più zone attorno ad un disco centrale liscio. Gli stili decorativi sono quello a metope (Liédena), quello a ghirlande di imitazione gallica (Arenzana) e quello a fasce di motivi circolari (Bezares e Andújar).

### *Produzione*

Sono state trovate matrici di questa forma nelle officine di Bezares e di Andújar. Nelle sue caratteristiche morfologiche imita gli esemplari sudgallici di La Graufesenque.

### *Cronologia*

Per la datazione ci basiamo sui ritrovamenti di Pamplona, databili alla metà del sec. I. D'altra parte, gli scavi di Bezares e Andújar ci documentano che la produzione di

questa forma avvenne durante la seconda metà del I e per tutti i primi cinquant'anni del II secolo.

### *Diffusione*

Liédena, Pamplona, Bezares, Arenzana, Numancia, Caspe, Tarragona, Ampurias, Andújar.

### *Bibliografia*

GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 478, fig. 1 15, n. 58; HERMET, *La Graufesenque*, tavv. 96-97; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 102, tav. 31; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 253; ROCA, *Andújar*, p. 60, tav. 4.

## **Forma 20**

### *Descrizione*

Brocca monoansata; ha un profilo ovoidale, collo corto e stretto e l'orlo ingrossato rivolto all'esterno. La decorazione occupa generalmente la parte inferiore del corpo. La vernice è sempre di buona qualità e di colore rosso brillante (Tav. XLI, 8).

### *Tipologia*

Negli esemplari che abbiamo potuto controllare si osserva che il diametro massimo si trova a metà dell'altezza totale: in questo modo risaltano maggiormente il collo e la bocca, piuttosto piccoli.

In questa forma si conosce un unico stile decorativo, quello a metope (Bezares, Itálica); in genere la decorazione occupa la parte inferiore del corpo e in un solo frammento proveniente dalla provincia di Cordoba si trova in quella superiore.

### *Produzione*

Tipicamente ispanica. L'unico esemplare con profilo simile, di produzione sudgallica (Hermet, forma 15) è di dimensioni molto maggiori e presenta decorazioni su tutto il corpo.

### *Cronologia*

Seconda metà del I sec. e prima metà del II.

### *Diffusione*

Bezares, Andújar, Itálica, Villarrubia.

### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 33; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 302; ROCA, *Andújar*, p. 69, tavv. 14 e 30.

## **Forma 29**

### *Descrizione*

Coppa con parete carenata, orlo modanato e svasato, con piede basso. Presenta sempre una buona vernice brillante (Tav. XLII, 1-7).

### Tipologia

La Forma 29 ispanica presenta, generalmente, l'angolo della carena poco marcato, anche se vi sono alcune eccezioni (Numancia, Mérida). Un'altra caratteristica è la presenza, nella maggior parte degli esemplari, di due scanalature parallele nella parte interna dell'orlo. Le dimensioni, sulla base dei frammenti che abbiamo potuto controllare, sono molto varie e oscillano tra gli 11 e i 22 cm di diametro alla bocca.

In rari casi questa forma presenta nella parte esterna dell'orlo una decorazione a rotellature, di imitazione gallica. Gli stili decorativi sono: uno ad imitazione gallica (Numancia), quello a metope, ed uno di transizione, in cui le metope sono combinate con una serie di motivi circolari (Numancia, Pamplona). Infine, vi è anche una piccola produzione caratterizzata da un reticolo in rilievo che occupa tutta la zona decorata (Lancia), ed un'altra produzione, localizzata nella sola Andújar, in cui il motivo decorativo è costituito da un'ampia zona a rotellature.

### Produzione

La Forma 29 è documentata abbondantemente all'inizio della produzione ispanica, in particolare a Solsona, Bezares, in tutta la valle del Najerilla e ad Andújar. Si tratta, senza alcun dubbio, di una imitazione dei modelli sudgallici che invadono i mercati del mondo romano all'epoca di Tiberio e dei Flavi. Alcune volte, anche se piuttosto raramente, questa forma presenta marchi di vasai.

### Cronologia

La produzione probabilmente iniziò prima dell'anno 50 e durò sino al 60-70, epoca in cui venne sostituita dalla Forma 37.

### Diffusione

Frammenti di Forma 29 sono attestati in tutti i rinvenimenti romani del I sec., e in particolare a: Julióbriga, Liédena, Pamplona, Numancia, Arcóbriga, Lancia, Palencia, Ampurias, Tarragona, Mallén, Solsona, Alicante, Olocau, Astorga, Caparra, Salamanca, Fuentespreadas, Itálica, Granada, Bilibis, Sagunto, Coimbra, Cardilio, Alemtejo (Portogallo), Dax, Lescar, Marsiglia (Francia), Ostia (Italia).

### Bibliografia

ALARÇÃO *Cardilio*; ARAMBOUROU *S.H. Dax*, p. 379; BATS, *Lescar*, tav. 4, n. 54; BENOÎT, *Aix-en-Provence*, p. 584; BLAZQUEZ, *Caparra III*, fig. 24, n. 281; CABALLERO, *Fuentespreadas*, p. 15, fig. 3; COMFORT, *Roman Pottery*, p. 7, fig. 7; COMFORT, *Roman Ceramics*, p. 3; DELGADO-MAYET-ALARÇÃO, *Conimbriga*, tavv. XXXIV, XXXV; DELIBES, *Tierra de Campos*, p. 157, fig. 41, n. 1; DORATE, *Villareal*, p. 229, fig. 14; FLETCHER-ALCÁCER, *Olocau*, p. 138, tavv. IV, V; GARABITO SOLOVERA, *Formas decoradas*, p. 35, fig. 7; GARABITO GÓMEZ, *Alfáres riajanos*, p. 34; GARCÍA GUINEA, *Uxama*, p. 122; GARCÍA MERINO, *Soria*, p. 167; MAÑANES, *Estudios de cerámica IV*, p. 18, fig. 2, nn. 1-5; MAÑANES, *Santa Colomba de Somoza*, p. 236, fig. 6, nn. 24 e 25; MARTÍN ÁVILA, *Sagunto*, p. 311, fig. 3; MARTÍN BUENO, *Bilibis*, p. 106, tav. X; MAYET, *Expansion*, p. 73, tav. III, n. II e tav. VI, nn. 20 e 21; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 88; MEZQUÍRIZ, *Notas*, p. 240; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 255, fig. 118, nn. 1 e 2; MEZQUÍRIZ, *Falces*, p. 54, tav. VI; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 21, nn. da 1 a 4; MOUTINHO DE ALARÇÃO, *Vila Vçosa*, p. 199; MOUTINHO DE ALARÇÃO, *Museo Machado*, tav. IV e V; NUNES RIBEIRO, *Represas*, p. 7, fig. 1, n. 1; PALLARÊS, *Ostia*, pp. 71 e 72, nn. 1 e 2; RIBAS BERTRAN, *Torre Llauder*, fig. 36 e 37; ROCA, *Andújar*, tavv. 22 e 23; SALIS-TOBIE, *Irún*, p. 215, tav. VIII, nn. 47, 48, 49.

**Forma 29/37***Descrizione*

Coppa con parete carenata e orlo modanato. Piede basso. Generalmente presenta una vernice di buona qualità di colore rosso chiaro e brillante (Tavv. XLII, 8; XLIII, 1-4).

*Tipologia*

Si tratta di una forma ibrida che presenta alcune caratteristiche della Forma 29 (parete carenata) e della Forma 37 (orlo).

La decorazione si dispone, come nella Forma 29, su due fasce orizzontali, separate da un listello arrotondato; gli stili decorativi sono quelli a metope e a serie di cerchi. Frequentemente questi stili compaiono nello stesso vaso (Mallén). È documentato anche lo stile decorativo a rotellature (Andújar).

*Produzione*

Tipicamente ispanica. Non si tratta di un'imitazione della Forma 29/37 sudgallica, bensì di un fenomeno di ibridazione parallelo a quello che osserviamo a Lezoux e nella Gallia orientale; siamo cioè di fronte ad elementi di due forme contemporanee che, a un certo momento, si combinano dando vita ad un tipo misto.

*Cronologia*

Ultimi trent'anni del I secolo.

*Diffusione*

Officine di Bronchales, Bezares e Andújar, Saragoza, Numancia, Liédena, Mallén, Ampurias, Tierra de Campos, Mérida, Cardilio e Elvas (Portogallo).

*Bibliografia.*

DELIBES, *Tierra de Campos*, p. 156; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 104; MOUTINHO DE ALARCÃO, *Vila Viçosa*, p. 181; ROCA, *Andújar*, p. 61, tavv. 4-5; 23-24

**Forma 30***Descrizione*

Vaso con parete diritta, orlo modanato aperto, fondo piano orizzontale e piede basso. Generalmente presenta una buona vernice rosso brillante (Tavv. XLIII, 5-8; XLIV, 1; CXXXVI, 2).

*Tipologia*

Il profilo può essere cilindrico (Almendralejo) con l'orlo quasi perpendicolare, oppure leggermente aperto e con l'orlo rivolto all'infuori (Liédena e Aramenha). Salvo eccezioni, questa forma all'interno presenta un risalto a forma di quarto di cerchio nell'angolo formato dalla congiunzione della parete con il fondo.

La decorazione occupa sempre una sola zona, eccezion fatta per l'esemplare di Almendralejo. Gli stili sono quello a ghirlande continue (Palencia), e quello ad archi (Numancia), entrambi di evidente imitazione gallica; è attestato anche quello a metope (Liédena, Aramenha, Almendralejo). Una decorazione tipica di questa forma, nelle



officine di Andújar, è quella a rotellature che occupano tutta la zona abitualmente decorata in rilievo.

### *Produzione*

La Forma 30 fa parte della produzione ispanica che imita quella delle officine galliche. Viene prodotta nelle officine di Bezares, Tricio, Andújar e Bronchales.

### *Cronologia*

Seconda metà del I secolo.

### *Diffusione*

Liédena, Pamplona, Julióbriga, Tricio, Mallén, Bilibis, Numancia, Lancia, Sagunto, Palencia, Tarragona, Ampurias, Bronchales, Olocau, Tierra de Campos, Caparra, Almendralejo, Mérida, Aramenha e Cardilio (Portogallo), Saint-Jean-le-Vieux (Francia).

### *Bibliografia*

ALARCÃO, *Cardilio*; BALIL, *Cerámica romana I*, pp. 19, 22, 24; BLÁZQUEZ, *Caparra III*, p. 9, n. 18; NEVES, *Aramenha, Est. II*, n. 21; GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 41; MARTÍN ÁVILA, *Sagunto*, p. 45, n. 12; MARTÍN BUENO, *Bilibis*, p. 102; MAYET, *Expansion*, p. 73; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 94; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 254; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, p. 21, n. 5; ROCA, *Andújar*, tav. 23, nn. 16, 17, 18.

## **Forma 37 A**

### *Descrizione*

Coppa con profilo completamente curvo, orlo verticale modanato e piede molto basso. Normalmente è verniciata in rosso chiaro e brillante (Tav. XLIV, 2-10).

### *Tipologia*

Sulla base dell'orlo, che normalmente è verticale, si possono identificare numerose varianti con inclinazione verso l'interno o l'esterno del vaso. Le dimensioni della Forma 37 A variano, negli esemplari controllati, tra gli 11 e i 20 cm di diametro alla bocca.

Gli stili decorativi che compaiono in questa forma sono: quello a metope, non molto frequente, e che presuppone il perdurare di una decorazione propria di forme più antiche (Forme 29, 30, 13); il secondo stile è quello a serie orizzontali di motivi circolari, che è il più frequente e caratteristico di questa forma, alternato con motivi vegetali o figure animali ed umane. Infine uno stile più raro è quello a rombi o a trama reticolata in rilievo (Tricio, Corella, Numancia e Pedrosa) e quello a rotellature, quest'ultimo però esclusivo della officina di Andújar.

### *Produzione*

La Forma 37 A è molto frequente nella produzione ispanica, che inizia appunto con l'imitazione dei modelli gallici ed è probabilmente ad essi contemporanea. Viene prodotta in tutte le officine finora note di sigillata ispanica: Bronchales, Bezares, Tricio, Arenzana, Andújar.

*Cronologia*

Può essere datata tra l'ultimo terzo del I e il II secolo. Compare nello strato II A del Decumano di Ampurias, nel Foro di Munigua, datato nell'ultimo quarto del I sec. e nelle stratigrafie di Pamplona.

Ad Andújar questa forma ha una cronologia diversa, poiché sono documentati vasi di piccole dimensioni, con questo profilo, in strati di epoca tiberio-claudia, in una epoca, cioè, anteriore ai prototipi sudgallici.

*Diffusione*

È la più diffusa tra le forme decorate ispaniche ed è attestata in tutti i ritrovamenti romani della Spagna e del Portogallo, perciò i ritrovamenti non attestano necessariamente interrelazioni fra queste zone. Al di fuori della Penisola Iberica la si trova in Francia: Comminges, Marsiglia, Cablanes, St. Jean-le-Vieux, Dax; e in Italia ad Ostia.

*Bibliografia*

ARAMBOUROU, *S.H. Dax*, p. 379; BATS *Lescar*, tavv. 4 5, 7; CABALLERO, *Fuentespreadas*, p. 15, fig. 3, n. 5; DELGADO-MAYET-ALARÇÃO, *Conimbriga*, tavv. XXXIV-XLII; FERNÁNDEZ GALIANO, *Tumba romana*, p. 585; FERNÁNDEZ MIRANDA, *Ibiza*, p. 287; FLETCHER ALCACER, *Otocaú*, p. 25; GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 44; GAVELLE, *Lugdunum Convenarum*, p. 134; JORDA CERDA, *Lancia*, fig. 11; MARTÍN ÁVILA, *Sagunto*, p. 46, nn. 20, 21; MARTÍN BUENO, *Bilbilis*, tavv. X e XI; MARTÍN-SALIS, *Cantábrico*, p. 159; MAYET, *Expansion*, p. 73; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, fig. 115, n. 3; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 106, tav. 34; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 21, n. 6; MOUTINHO DE ALARÇÃO, *S.H. Museu Norte*, p. 249; NUNES RIBEIRO, *Beja*, p. 71; PALOL-CORTÉS, *La Olmeda*, figg. 55 e 56; PALLARÉS, *Ostia*, n. 73, p. 3; ROCA, *Andújar*, tavv. 24, 25, 26, 27; SOTOMAYOR, *Siete hornos en Granada*, p. 713; VEGAS, *Munigua*, p. 82.

**Forma 37 B***Descrizione*

Coppa con parete curva, orlo leggermente rivolto all'interno e ingrossato, con profilo a mandorla. Il piede è molto basso e la vernice, sempre di eccellente qualità, rosso chiaro e brillante (Tavv. XLV, 1-3; CXXXVI, 3).

*Tipologia*

La Forma 37 B ha in comune con la Forma 37 A la parete curva, se ne differenzia invece nella forma dell'orlo e nella dimensione, che è sempre molto più grande e che oscilla tra i 25 e i 30 cm di diametro all'orlo.

Per quanto riguarda la decorazione va sottolineata la frequente presenza di rotellature nella parte esterna dell'orlo. Gli stili decorativi sono quello a metope, molto frequente e con motivi di ispirazione gallica quali croci di Sant'Andrea, figure umane ed animali ed anche una fila di ovoli sul bordo superiore della fascia decorata. Un secondo stile decorativo è quello a fasce di motivi circolari. In ogni caso la Forma 37 B si caratterizza per la finezza dell'esecuzione dei motivi ornamentali.

*Produzione*

La Forma 37 B è tipicamente ispanica, ed è stata prodotta sicuramente a Bronchaes, Bezares, Tricio e Andújar.

*Cronologia*

Si può datare dagli ultimi trent'anni del I sino agli inizi del sec. II. La durata della produzione è quindi molto più breve di quella della Forma 37 A, e questa ipotesi ci viene confermata dagli scavi di Pamplona.

*Diffusione*

È presente nella maggior parte dei ritrovamenti romani della Penisola Iberica a cavallo tra il I e il II secolo. Al di fuori della penisola compare in Francia, a Lescar e Comminges, e in Italia a Ostia.

*Bibliografia*

ATRIÁN, *Bronchales*, p. 165, fig. 95; BATS, *Lescar*, tav. 8, nn. 118, 119; BLÁZQUEZ, *Caparra* 112, figg. 2, 3, 5; DELGADO-MAYET-ALARCÃO, *Conimbriga*, tavv. XXXVII e XXXVIII; FERNÁNDEZ MIRANDA, *Mérida*, p. 811; JORDA CERDA, *Lancia*, fig. 31, nn. 241, 242; GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 44; MARTÍN BUENO, *Bilbilis*, tavv. III e IV; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, fig. 21, n. 15 e fig. 95, n. 15; MEZQUÍRIZ, *Sur de Francia*, p. 210; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 106, tav. 35; MEZQUÍRIZ, *Villafranca*, p. 243; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 21, nn. 10, 11; NUNES RIBEIRO, *Beja*, p. 71; PALLARTS, *Ostia*, p. 73, n. 4; pp. 74, 75; ROCA, *Andújar*, tav. 28.

**Forma 37 Tarda A***Descrizione*

Coppa profonda, il cui profilo può suddividersi in due zone: quella inferiore, curva, occupata dalla decorazione, e quella superiore verticale e liscia che termina in un orlo ingrossato. Il piede è molto basso e di diametro limitato (Tav. XLVI, 1-3).

*Tipologia*

La zona superiore verticale può essere retta o leggermente curva; queste caratteristiche non significano tuttavia una differenza cronologica o di officine dato che ad Abella sono stati trovati esemplari di entrambi i tipi. Gli stili decorativi della tarda Forma 37 A sono quelli con serie di cerchi o di rosette (Solsona) e quello caratterizzato da linee verticali ondulate o segmentate (Abella).

*Produzione*

Tipicamente ispanica, tuttavia nella Gallia orientale e in quella centrale, verso la fine del II e gli inizi del III sec., troviamo esemplari molto simili a quelli della forma che stiamo esaminando. È possibile che questa produzione gallica abbia esercitato una certa influenza sui vasai ispanici, poiché non è accettabile l'ipotesi di una coincidenza nello sviluppo di queste forme.

*Cronologia*

III sec. e inizi del IV.

*Diffusione*

Abella, Solsona, Corella, Pamplona.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *Aportaciones*, p. 253, fig. 9, n. 128; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 115, tav. 36; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 21, n. 8; OELMAN, *Niederbieber*, tav. 1, n. 17; SERRA VILARÓ, *Solsona*, tav. VIII; SERRA VILARÓ, *Abella*, tav. VI, n. 1.

**Forma 37 Tarda B***Descrizione*

Coppa il cui profilo è suddiviso in due zone: quella inferiore, decorata, curva, e quella superiore, liscia, aperta quasi ad imbuto. Il piede è molto basso e appena accennato e la vernice è sempre di un colore rosso arancione e leggera (Tavv. XLVI, 4-6; XLVII, 1-4).

*Tipologia*

Pensiamo che si tratti di una evoluzione della Forma 37 tarda A, dato che con questa ha in comune il profilo della parte inferiore, mentre la parte superiore si apre formando, nella maggior parte dei casi, un angolo piuttosto marcato. Un esemplare in cui si evidenzia bene questa evoluzione è stato trovato a Corella (n. 2), in cui la parte superiore è solo leggermente aperta. Solo in casi eccezionali abbiamo trovato alcuni esemplari (Pedrosa) in cui la parte inferiore è carenata invece che curva.

L'orlo può essere semplice (Corella), smussato (Coimbra) o, più frequentemente, provvisto di un ingrossamento esterno piano (Liédena).

Gli stili decorativi sono costituiti da serie di grandi cerchi, interi o spezzati, serie concentriche di angoli, zig-zag, piccole bacchette, ecc.; occupano però la sola zona inferiore del manufatto, il che costituisce la principale caratteristica della Forma 37 tarda B.

Eccezionalmente, e solo nei ritrovamenti di Pedrosa e di Clunia, sono documentati altri tipi di decorazione, rotellature e linee in rilievo disposte in modo casuale.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

IV sec. e inizi del V. Questa forma compare in tutti gli strati tardoimperiali: necropoli di San Miguel de Arroyo, Pedrosa de la Vega, Falce, Villafranca, Ramalete, ecc., ed anche negli strati meno antichi di Pamplona.

*Diffusione*

I ritrovamenti della Forma 37 tarda B sono molto abbondanti, tanto che si può affermare che è presente in tutti gli strati tardoromani della Penisola Iberica. Al di là dei confini la si trova unicamente a Bordeaux.

*Bibliografia*

MAYET, *Expansion*, p. 73; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 115, tav. 37; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo I*, p. 255, fig. 115, n. 5; MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 21, nn. 7, 9; MOUTINHO DE ALARÇÃO, *Museo Machado, Est. VIII*, n. 72; PALOL, *San Miguel de Arroyo*, p. 129, fig. 19, n. 1; PALOL-CORTÈS, *La Olmeda*, figg. 44, 45, 46.

**Forma 38***Descrizione*

Coppa con parete carenata e aperta, che termina senza soluzione di continuità con un orlo semplice; l'angolo della carena è molto accentuato e sia la parte superiore che quella inferiore sono curve e con un profilo, all'esterno, concavo. Manca completamente il piede ed il colore è scuro con iridescenze. La decorazione occupa la parte centrale del corpo al di sopra della carena ed è costituita da grandi semicerchi di tipo tardo (Tav. XLVII, 5).

*Tipologia*

Di questa forma si conosce un unico esemplare, conservato al Museo Archeologico Nazionale. Nella nostra precedente classificazione lo avevamo indicato come variante della Forma 37 tarda B, ma pensiamo che le sue caratteristiche morfologiche siano sufficientemente originali per assegnargli un numero a parte in questa nuova classificazione.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

IV secolo.

*Diffusione*

Almedinilla.

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 38.

**Forma 40***Descrizione*

Catino con parete curva o carenata, con orlo spesso, generalmente modanato o provvisto di anse a nastro orizzontali e di beccuccio per versare liquidi (Tavv. XLVII, 6-7; XLVIII, 1).

*Tipologia*

Le caratteristiche fondamentali di questa forma sono date dall'orlo, dalle anse e dal becco. Si possono trovare esemplari con due anse (Andújar), oppure con tre (Cástulo), sempre equidistanti. Per quanto riguarda il profilo della parete, esso può essere più o meno simile a quello delle Forme 29 o 37, a seconda che sia curvo o carenato, ed anche la decorazione dipende molto da quelle forme.

Si possono distinguere chiaramente due stili decorativi: quello a metope (Cástulo, Andújar) e l'altro a cerchi, che formano una o due fasce orizzontali separate da risalti.

*Produzione*

Tipicamente ispanica, prodotta sicuramente nelle officine di Andújar e di Bezares.

*Cronologia*

Ultimi trent'anni del I secolo.

*Diffusione*

Julióbriga, Bezares, Andújar, Cástulo (?), Mérida.

*Bibliografia*

ALMAGRO-CABALLERO, *Miccio*, p. 33, fig. 1; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 33; ROCA, *Andújar*, tav. 30.

**Forma 41***Descrizione*

Catino con parete curva ed ampio orlo rivolto all'interno; nell'orlo vi è una scanalatura adatta per versare i liquidi e dalla parte opposta un'ansa orizzontale (Tav. XLIX, 1).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo un solo esemplare con vernice brillante rosso chiaro, e argilla molto depurata. La decorazione è disposta su due fasce orizzontali e appartiene allo stile a metope.

*Produzione*

Prodotta in qualche officina ispanica, anche se si nota l'influenza di modelli sudgallici nei motivi decorativi (croci di Sant'Andrea, figure di Vittoria, ecc.). Il suo profilo ricorda la forma Dechelette 70.

*Cronologia*

Metà del I secolo.

*Diffusione*

Julióbriga.

*Bibliografia*

DECHELETTE, tav. v.; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 41.

**Forma 42***Descrizione*

Catino con parete curva rivolta all'interno, chiusa dall'orlo. Il diametro maggiore si trova nella parte alta del corpo e separa la zona liscia, sotto l'orlo, da quella decorata che occupa il resto del recipiente. Il piede, appena accennato, è di piccolo diametro con modanature nella parte esterna del fondo. La vernice, leggera, è di color rosso arancione (Tav. XLIX, 2-3).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo solo tre esemplari che si differenziano tra loro unicamente per l'orlo. L'esemplare di Tarragona ha un orlo semplice e verticale, quello di

Ramalete ne ha uno ingrossato con profilo a mandorla e in quello di Pedrosa l'orlo è semplice e svasato.

La decorazione, di tipo tardo, a grandi cerchi riempiti di motivi angolari, o a semicerchi, può occupare due zone separate da una sottile bacchetta, come nell'esemplare di Ramalete, oppure una sola come in quello di Tarragona. Lo stesso profilo della Forma 42 appare in epoca più tarda nella ceramica comune (Julióbriga e Abe-lla).

#### *Produzione*

Esclusivamente ispanica.

#### *Cronologia*

IV secolo. Questa forma la incontriamo nella villa del Ramalete e nei materiali tardo-imperiali della villa de La Olmeda a Pedrosa de la Vega.

#### *Diffusione*

Tudela e Pedrosa de la Vega.

#### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 39; PALOL-CORTÉS, *La Olmeda*, p. 243, fig. 47, n. 122; RÜGER, *Tarragona*.

### **Forma 43**

#### *Descrizione*

Recipiente con parete curva e profilo schiacciato. Il fondo è piano e senza piede, segnato semplicemente da un cerchio inciso sulla parte esterna. Il diametro dell'orlo è inferiore a quello del corpo in modo da chiuderlo leggermente. La decorazione occupa la parte inferiore del corpo, mentre in quella superiore, liscia, si nota un beccuccio per versare i liquidi (Tav. XLIX, 4).

#### *Tipologia*

Di questa forma si conoscono solo due esemplari, e quindi riteniamo che si debba trattare di una forma poco frequente. Il tipo di decorazione è quello tardo a grandi cerchi riempiti di motivi ad angolo.

#### *Produzione*

Esclusivamente ispanica.

#### *Cronologia*

IV secolo. Si trova nella villa tardo-romana del Ramalete (Tudela).

#### *Diffusione.*

Tudela e Gallur.

#### *Bibliografia.*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 39.

**Forma 45***Descrizione*

Piccolo vaso con parete carenata e orlo aperto. La parte superiore, cilindrica, è liscia e quella inferiore è invece decorata con motivi d'epoca tarda. Non è verniciato (Tav. XLIX, 5).

*Tipologia*

Di questa forma si conosce un unico vaso non integro.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

IV secolo.

*Diffusione*

Peñaforúa (Vizcaya).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 119, tav. 39.

**Forma 47***Descrizione*

Recipiente con parete curva, piede appena marcato e collo verticale leggermente bombato con orlo semplice. La decorazione occupa la quasi totalità del corpo ed è di tipo tardo con grandi cerchi riempiti di motivi ad angolo; l'ingubbiatura è rossiccia ed opaca (Tav. XLIX, 6).

*Tipologia*

Di questa forma si conosce un solo esemplare.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

Fine del IV sec. o inizi del V. Questa forma è stata ritrovata in associazione a monete di Costantino, Valentiniano, Arcadio e Onorio.

*Diffusione*

Il Chorrillo (Ávila).

*Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 119, tav. 39; SERRANO PÉREZ, *El Chorrillo (Ávila)*, p. 242.



**Forma 48***Descrizione*

Recipiente di grande formato, con corpo sferico, collo corto e orlo ingrossato e aperto. La separazione tra il corpo e il collo è segnata da due listelli sporgenti, uno dei quali con incisioni verticali. Il piede è di piccolo diametro e appena accennato, con modanature all'esterno.

La decorazione occupa la parte bassa del corpo e inizia dalla circonferenza massima formando tre zone distinte da sottili risalti. Il tipo di decorazione è un misto dei due stili d'epoca tarda, e cioè quello delle rosette ed elementi vegetali stilizzati, e quello dei grandi cerchi. La vernice è leggera e di colore rosso arancione (Tav. L, 1).

*Tipologia*

Di questa forma si conosce un solo esemplare.

*Produzione*

Esclusivamente ispanica.

*Cronologia*

IV secolo.

*Diffusione*

Clunia.

*Bibliografia.*

MEZQUÍRIZ, *Burgos*, p. 248, fig. 1.

**Forma 49***Descrizione*

Vaso con profilo a tronco di cono. Il fondo è piatto e il piede anulare; l'orlo è ingrossato. La zona centrale del vaso ha una decorazione sfaccettata delimitata da due risalti orizzontali. La vernice è, in genere, di buona qualità e brillante (Tav. L, 2-4).

*Tipologia*

Di questa forma conosciamo due vasi integri, quasi identici sia nel profilo che nelle dimensioni, che si differenziano unicamente nel piede. Sia per la forma che per la decorazione questi vasi imitano esattamente quelli di vetro del tipo Isings 21 che, essendo di uso molto frequente sin dall'inizio del II sec., ebbero grande diffusione in tutto l'impero romano.

*Produzione*

Tipicamente ispanica. Questa forma è stata rinvenuta nelle officine di Bronchales, Bezares e di Andújar. Il frammento proveniente da Bronchales lo avevamo classificato nella Forma 30, ma ora che conosciamo completamente la Forma 49 risulta evidente che il frammento in esame appartiene a quest'ultima forma. Lo stesso discorso vale per

un frammento proveniente da Andújar che M. Roca attribuisce, riteniamo erroneamente, alla Forma 30.

Al di fuori della Penisola Iberica questa forma è stata trovata nella villa di Rousels, nei pressi di Montans. T. Martin ritiene che si tratti di una tarda produzione di questa officina, ma questo ritrovamento è pressoché unico nelle stratigrafie galliche, e pertanto pensiamo che si tratti di sigillata ispanica esportata nel S della Francia dalla Spagna, dove invece è relativamente frequente. Inoltre, la descrizione fatta sia della argilla che della colorazione coincide con le caratteristiche dei prodotti ispanici.

#### *Cronologia*

I vasi di vetro che questa forma imita sono prodotti sin dall'epoca fiavia e il loro uso si generalizzò nella prima metà del II sec.; per tutti questi motivi riteniamo che la produzione della Forma 49 abbia avuto inizio nei primi anni del II sec. e cioè già in una fase avanzata dell'attività delle officine di Bezares e di Andújar.

#### *Diffusione*

Numancia, Corella, Iruña, Bronchales, Bezares, Tricio, Andújar.

#### *Bibliografia*

ATRIAN, *Bronchales*, p. 169, fig. 99; GARABITO GÓMEZ, *Alfares riojanos*, p. 55; MARTÍN, *Montans*, p. 250, fig. 1, nn. 1-2; MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 30; MEZQUÍRIZ, *Villafranca*, p. 251, fig. 5, nn. 13, 14, 15; MEZQUÍRIZ, *Bezares*, p. 302; NIETO, *Iruña*, p. 114, fig. 79; ROCA, *Andújar*, tav. 23, n. 15.

### **Forma 78**

#### *Descrizione*

Piccolo vaso troncoconico, con orlo modanato e aperto, fondo piatto e piede molto basso. La vernice, rosso chiaro, è sempre di ottima qualità (Tav. L, 5).

#### *Tipologia*

Di questa forma si conoscono pochi esemplari; si differenzia dalla Forma 30 soprattutto per le dimensioni molto minori e per l'assenza del risalto a quarto di cerchio nell'angolo formato dalla congiunzione della parete con il fondo.

La decorazione, che occupa una sola zona, appartiene a due stili diversi, e precisamente quello a metope nell'esemplare di Numancia; e quello a serie ripetitiva di un unico motivo nell'esemplare proveniente da Ampurias.

#### *Produzione*

Ispanica; probabilmente si tratta di un'imitazione dei prodotti gallici dell'epoca di Domiziano e di Vespasiano.

#### *Cronologia*

Seconda metà del I secolo.

#### *Diffusione*

Numancia, Ampurias.

#### *Bibliografia*

MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 100; OSWALD-PRYCE, p. 126.

## Forma 81

### *Descrizione*

Piccola brocca con un'ansa che attraversa diametralmente la bocca, impostata verticalmente sull'orlo. Il profilo è ovoidale, il collo corto e stretto con orlo semplice e aperto; il piede è di piccolo diametro.

La decorazione occupa la parte inferiore del corpo ed è separata da quella superiore, liscia, da un alto listello in rilievo. La vernice è di color rosso brillante ed è poco aderente (Tav. L, 6).

### *Tipologia*

Di questa forma conosciamo un unico esemplare, in cui la decorazione forma una sola zona composta da un festone corrispondente allo stile di imitazione gallica; questa zona è delimitata nella parte superiore da una serie orizzontale di coppie di fogliette stilizzate.

Il tipo di ansa, poco frequente, compare anche nella Forma 34 della produzione liscia.

### *Produzione*

Tipicamente ispanica. Per quanto riguarda il profilo di questa forma va sottolineato che esiste un modello nella ceramica di tipo iberico e di tradizione ionica, proveniente da Sagunto (Rouillard, *Sagunto*), in cui si trova il medesimo tipo di ansa che attraversa diametralmente la bocca e in cui la decorazione è a bande orizzontali dipinte.

### *Cronologia*

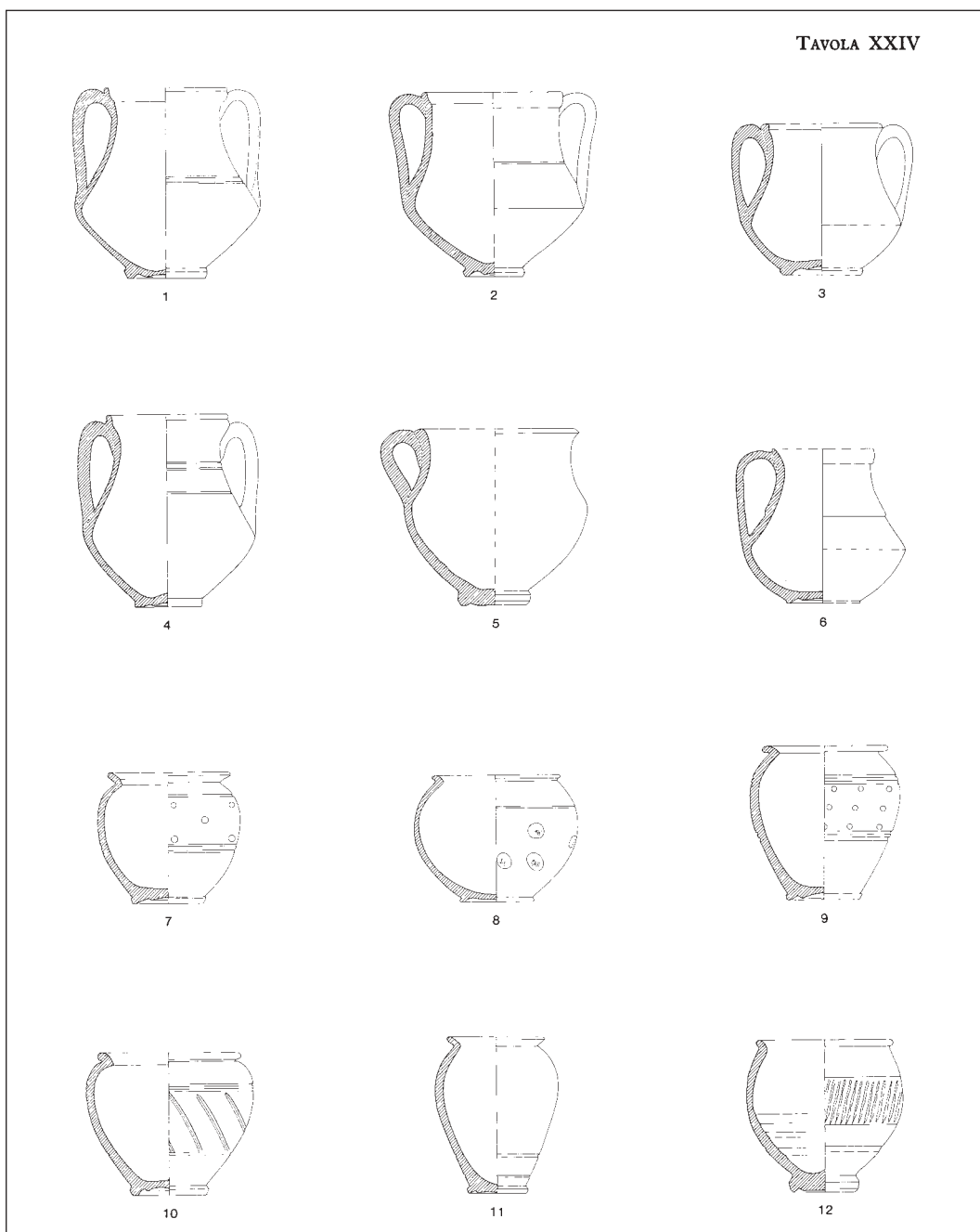
Riteniamo che si tratti di un prodotto del I sec., sia per la forma di accentuata tradizione ispanica, sia per il tipo di decorazione che imita i vasi importati dalla Gallia.

### *Diffusione*

Palencia.

### *Bibliografia*

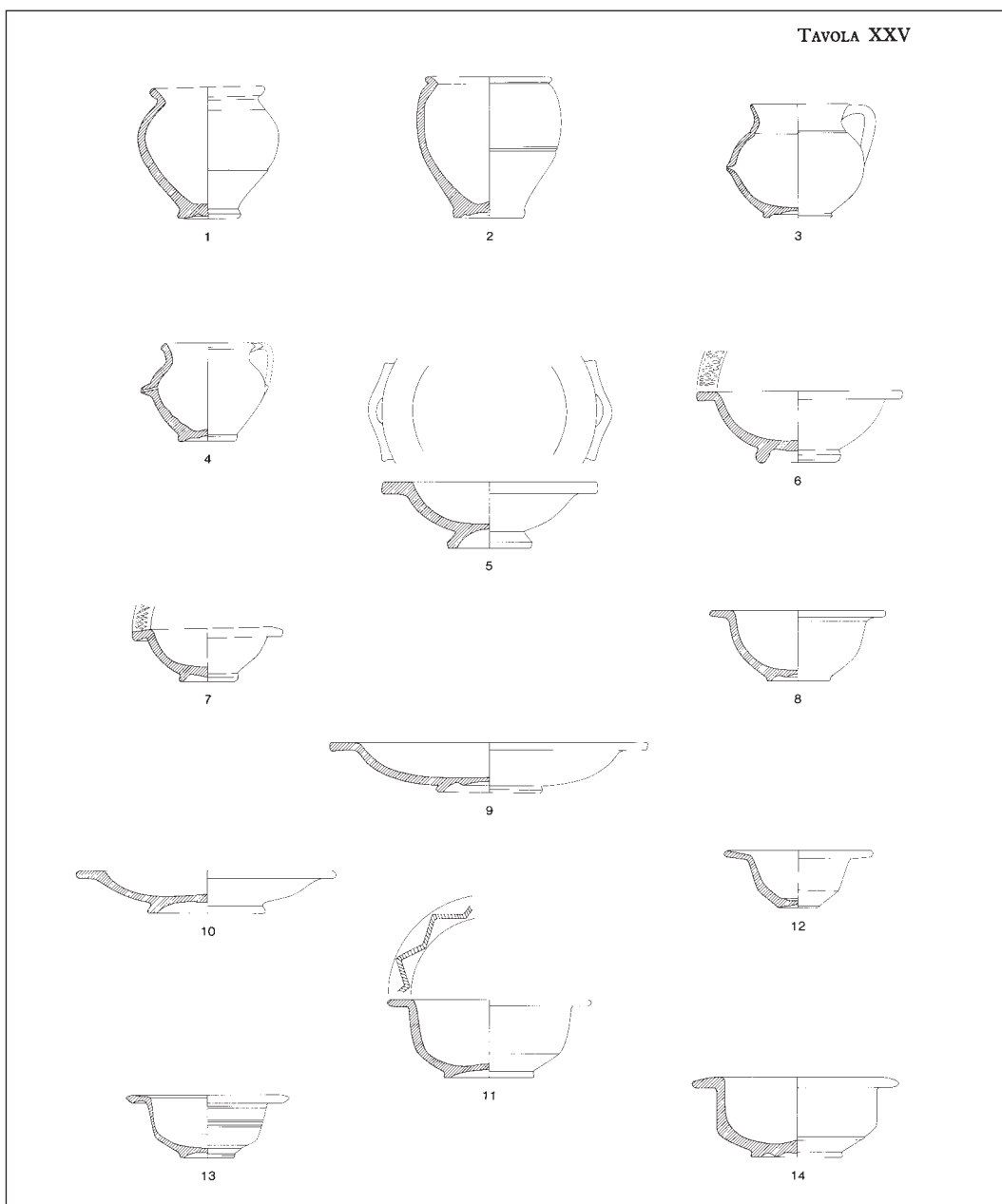
CALLEJA GONZÁLEZ, *Palencia*.



TAV. XXIV

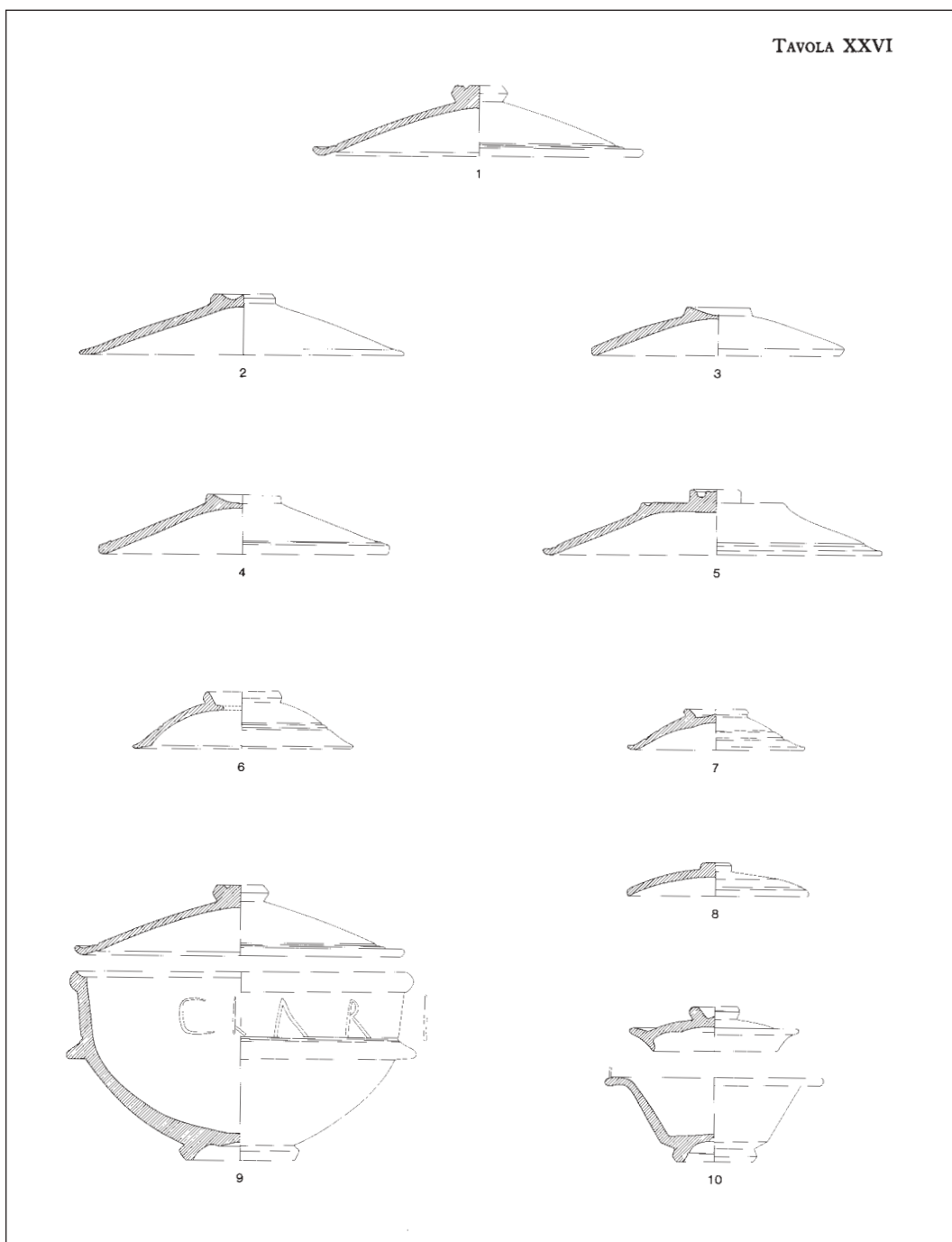
1. *Forma 1. Prototipo.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21A, 2), p. 142.
2. *Forma 1.* Corella (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21A, 5), p. 142.
3. *Forma 1.* Sos del Rey Católico (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21A, 4), p. 142.
4. *Forma 1.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21A, 1), p. 142.
5. *Forma 1.* Andújar, p. 142.
6. *Forma 1.* Andión (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21A, 6), p. 142.
7. *Forma 2. Prototipo.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21B, 3), p. 143.
8. *Forma 2.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21B, 1), p. 143.
9. *Forma 2.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21B, 5), p. 143.
10. *Forma 2.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 21B, 4; 261, 31), p. 143.
11. *Forma 2.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 21B, 6), p. 143.
12. *Forma 2.* Andújar, p. 143.

## TAVOLA XXV



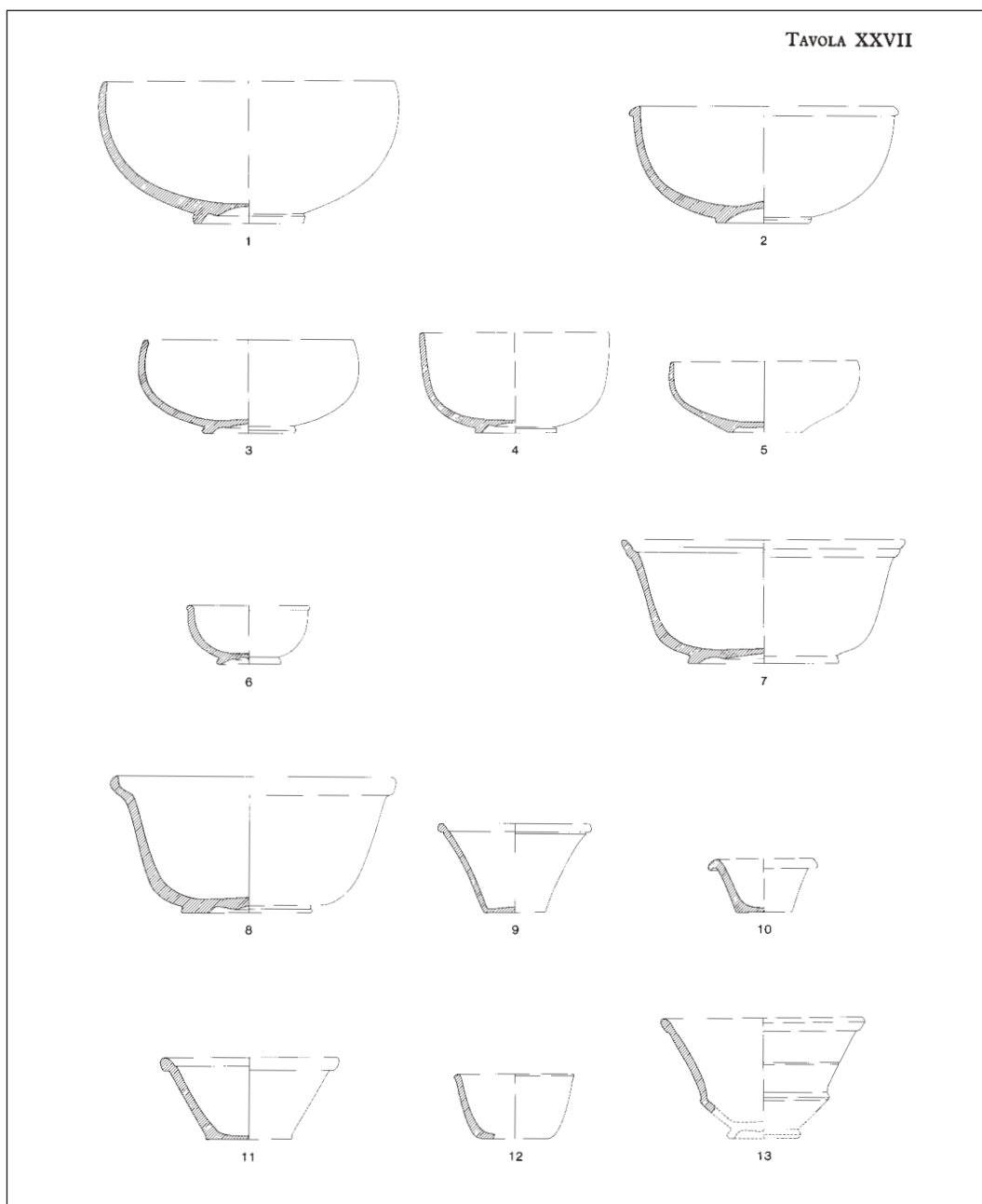
## TAV. XXV

1. *Forma 2*. Riotinto, p. 143.
2. *Forma 2*. Herdade do Reguengo (Portogallo), p. 143.
3. *Forma 3*. *Prototipo*. Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 21C, 2; 261, 32), p. 143.
4. *Forma 3*. Itálica (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, tav. 21C, 1), p. 143.
5. *Forma 4*. *Prototipo*. Almedinilla (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22A, 3), p. 143.
6. *Forma 4*. Andújar, p. 143.
7. *Forma 4*. Andújar, p. 143.
8. *Forma 4*. Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22A, 4), p. 143.
9. *Forma 5*. *Prototipo*. Pamplona, p. 144.
10. *Forma 5*. Numancia, p. 144.
11. *Forma 6*. *Prototipo*. Céspedes de Torres, p. 144.
12. *Forma 6*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 144.
13. *Forma 6*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 144.
14. *Forma 6*. San Miguel de Arrojo (Valladolid), p. 144.



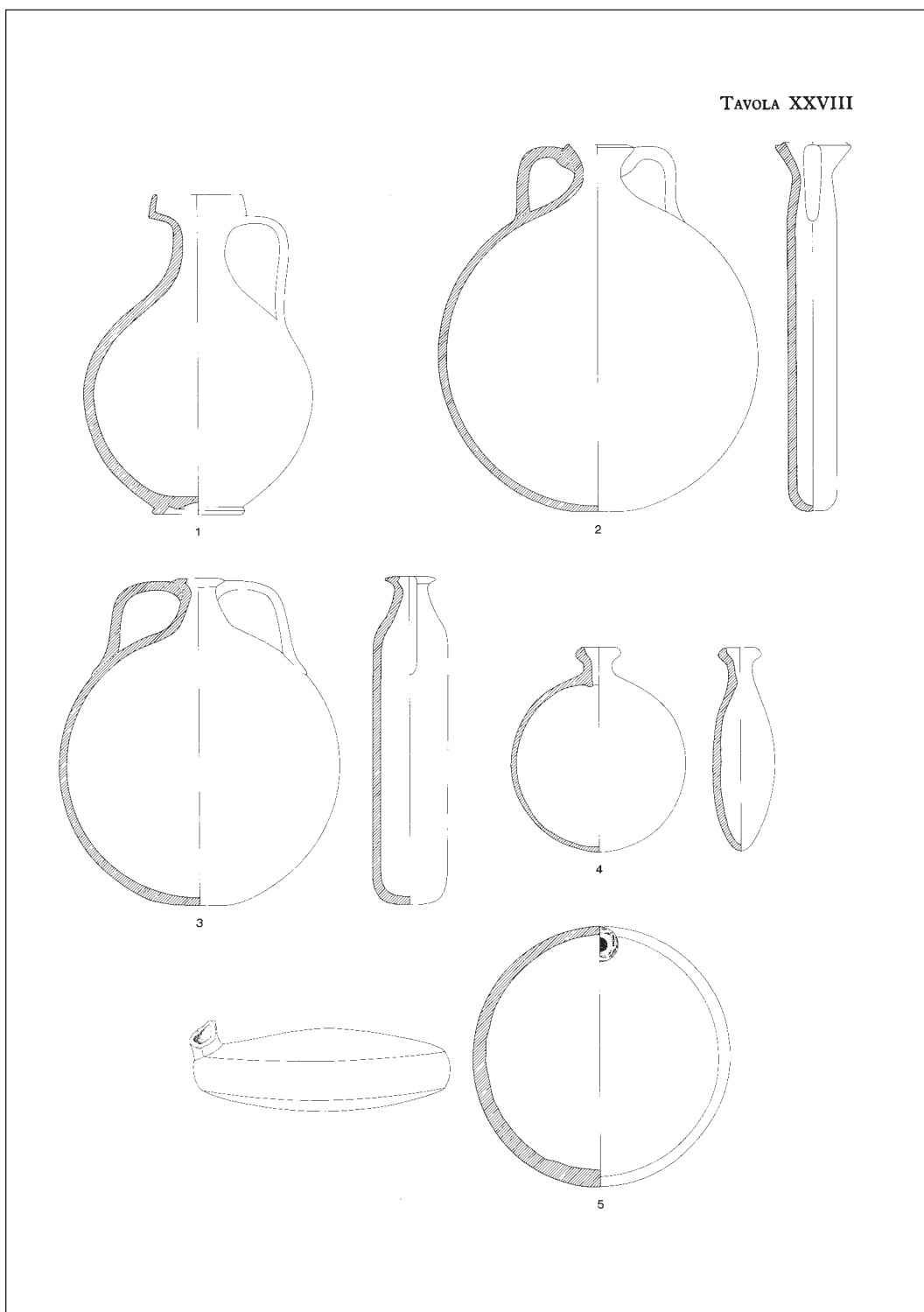
TAV. XXVI

1. *Forma 7. Prototipo.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26), p. 145
2. *Forma 7.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26), p. 145.
3. *Forma 7.* Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 145.
4. *Forma 7.* Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 145.
5. *Forma 7.* Lancia, p. 145.
6. *Forma 7.* Andújar, p. 145.
7. *Forma 7.* Andújar, p. 145.
8. *Forma 7.* Bezares, p. 145.
9. *Forma 7.* Usata come coperchio di una Forma 44. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 303, 19), p. 145.
10. *Forma 7.* Usata come coperchio di una Forma 46. Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 178,9 e 19,5), p. 145.



TAV. XXVII

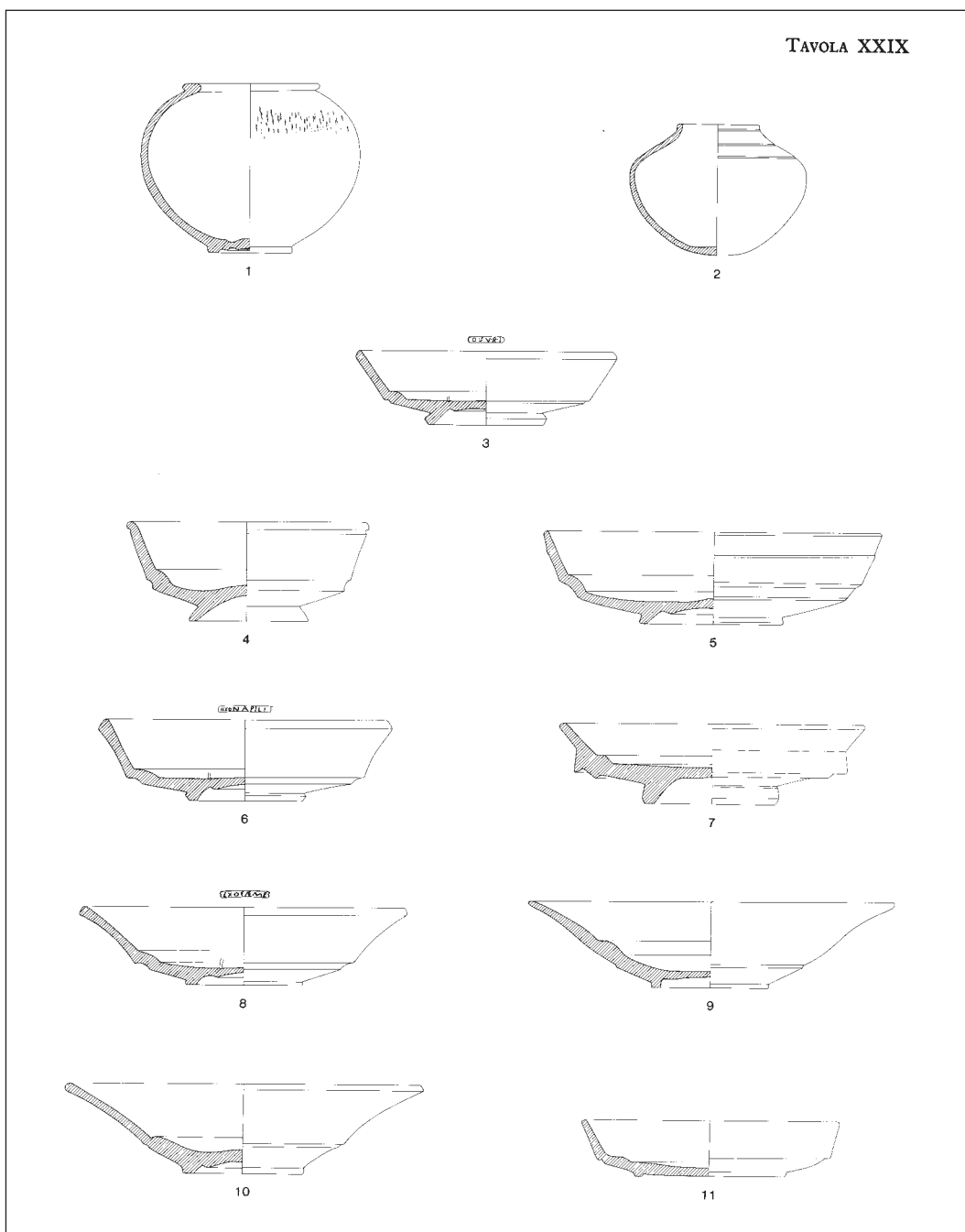
1. *Forma 8. Prototipo.* Funes (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 11, i), p. 145
2. *Forma 8.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 11, 2), p. 145
3. *Forma 8.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 11, 4; 259, 21), p. 145
4. *Forma 8.* Funes (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 11, 6), p. 145.
5. *Forma 8.* Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 11, 18; 278, 13), p. 145.
6. *Forma 8.* Osuna (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 11, 9), p. 145.
7. *Forma 9. Prototipo.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 26; 261, 35), p. 146.
8. *Forma 9.* Lancia, p. 146.
9. *Forma 10. Prototipo.* Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 24A, 3; 167, 3), p. 146.
10. *Forma 10.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 24A, 4; 261, 33), p. 146.
11. *Forma 10.* Palencia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 24A, 2; 234, 11), p. 146.
12. *Forma 10.* Palencia. Pedrosa de la Vega, p. 146.
13. *Forma 10.* Lancia, p. 146.



TAV. XXVIII

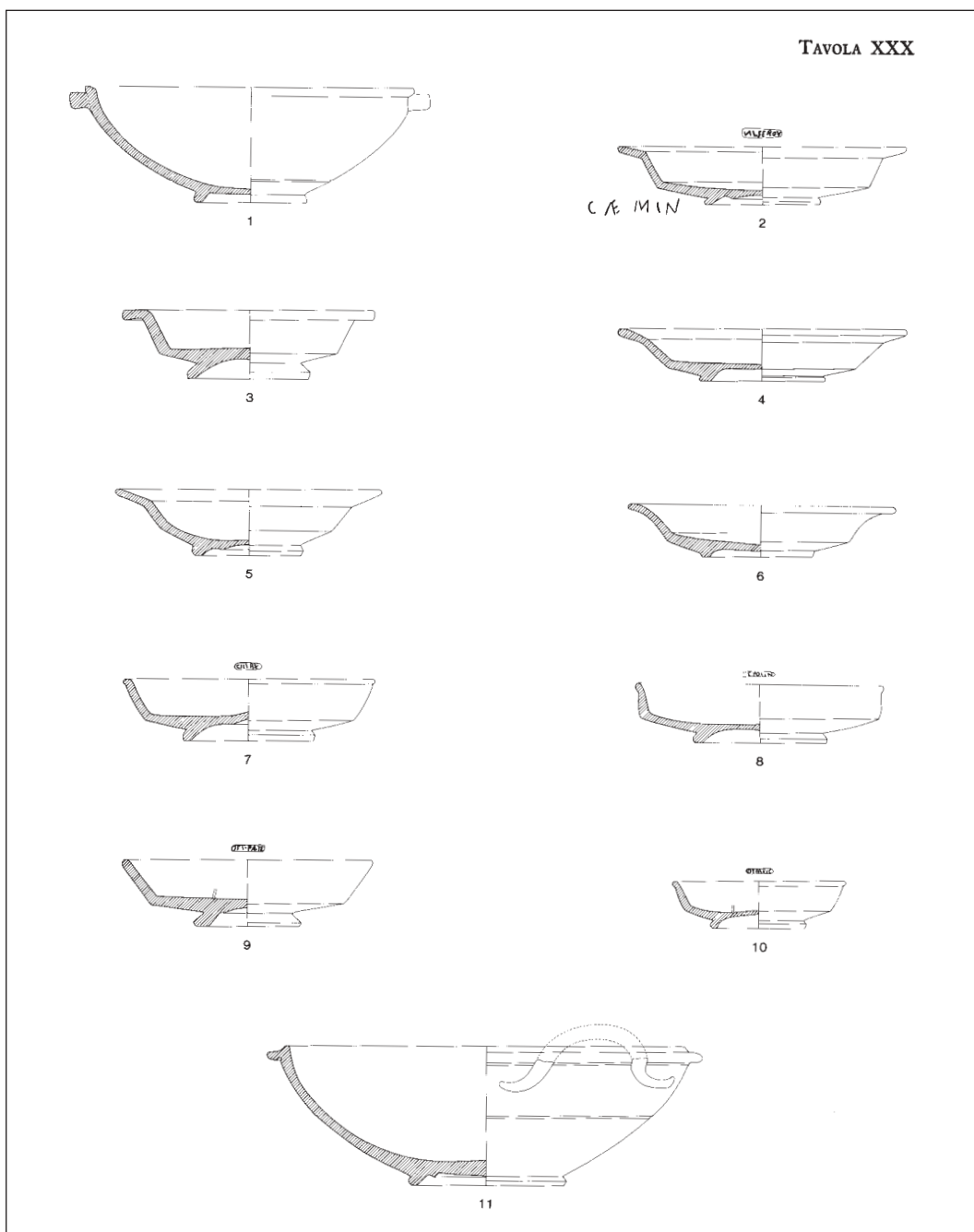
1. *Forma 12*. Corella (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27), p. 147.
2. *Forma 13*. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 20, 2), p. 147.
3. *Forma 13*. Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 20,1; 260, 27), p. 147.
4. *Forma 13*. Andújar, p. 147.
5. *Forma 13*. Coimbra, p. 147.





## TAV. XXIX

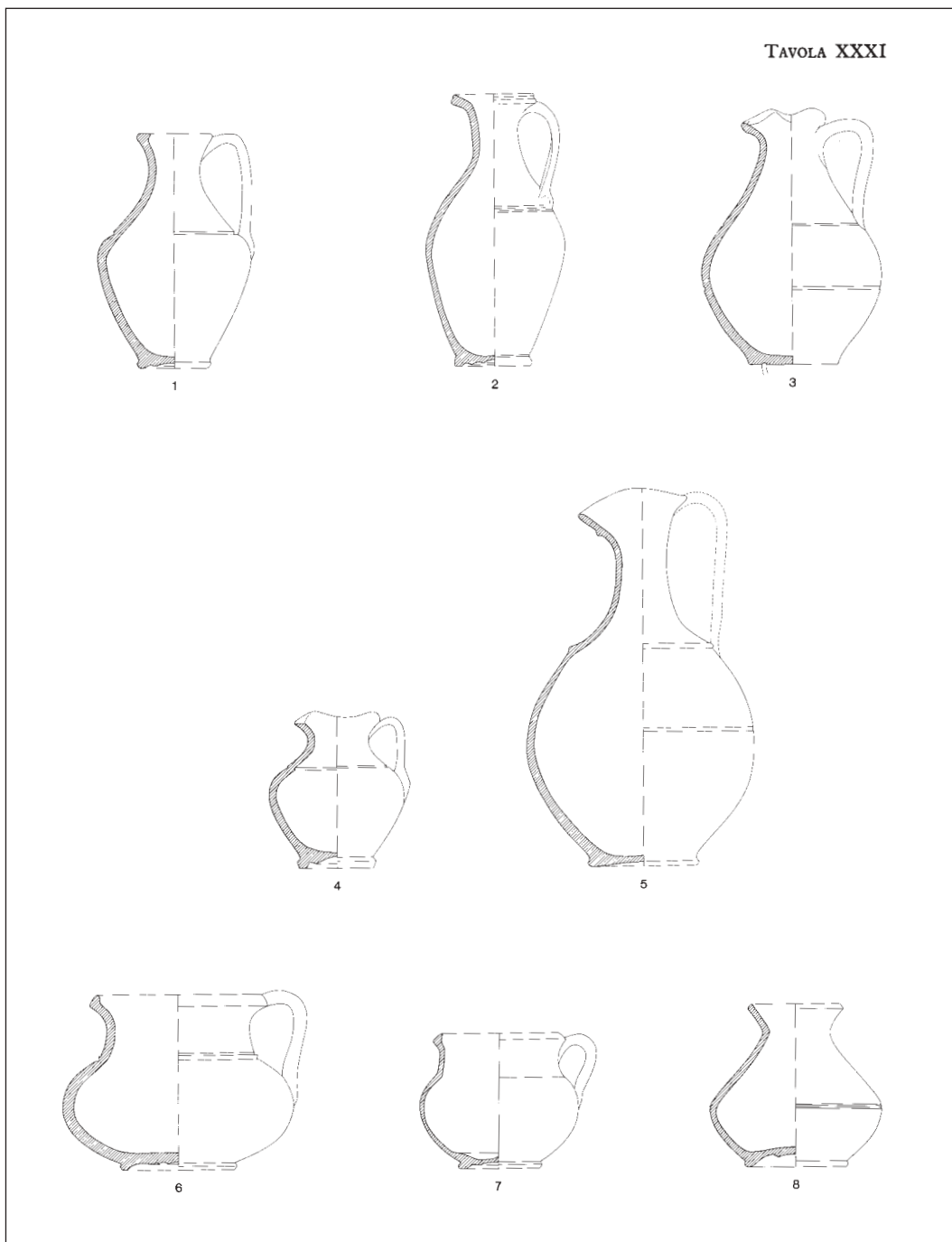
1. *Forma 14*. San Miguel de Arrojo (Valladolid), p. 147.
2. *Forma 14*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 147.
3. *Forma 15/17. Prototipo*. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 12, 3), p. 148.
4. *Forma 15/17*. Puente de Piedra (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 12, 6), p. 148.
5. *Forma 15/17*. Bezares, p. 148.
6. *Forma 15/17*. Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 12, 4), p. 148.
7. *Forma 15/17*. Andújar, p. 148.
8. *Forma 15/17*. Almedinilla (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 12, 13), p. 148.
9. *Forma 15/17*. Andión (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 12, 16), p. 148.
10. *Forma 15/17*. Astorga, p. 148.
11. *Forma 15/17*. San Miguel de Arroyo (Valladolid), p. 148.



TAV. XXX

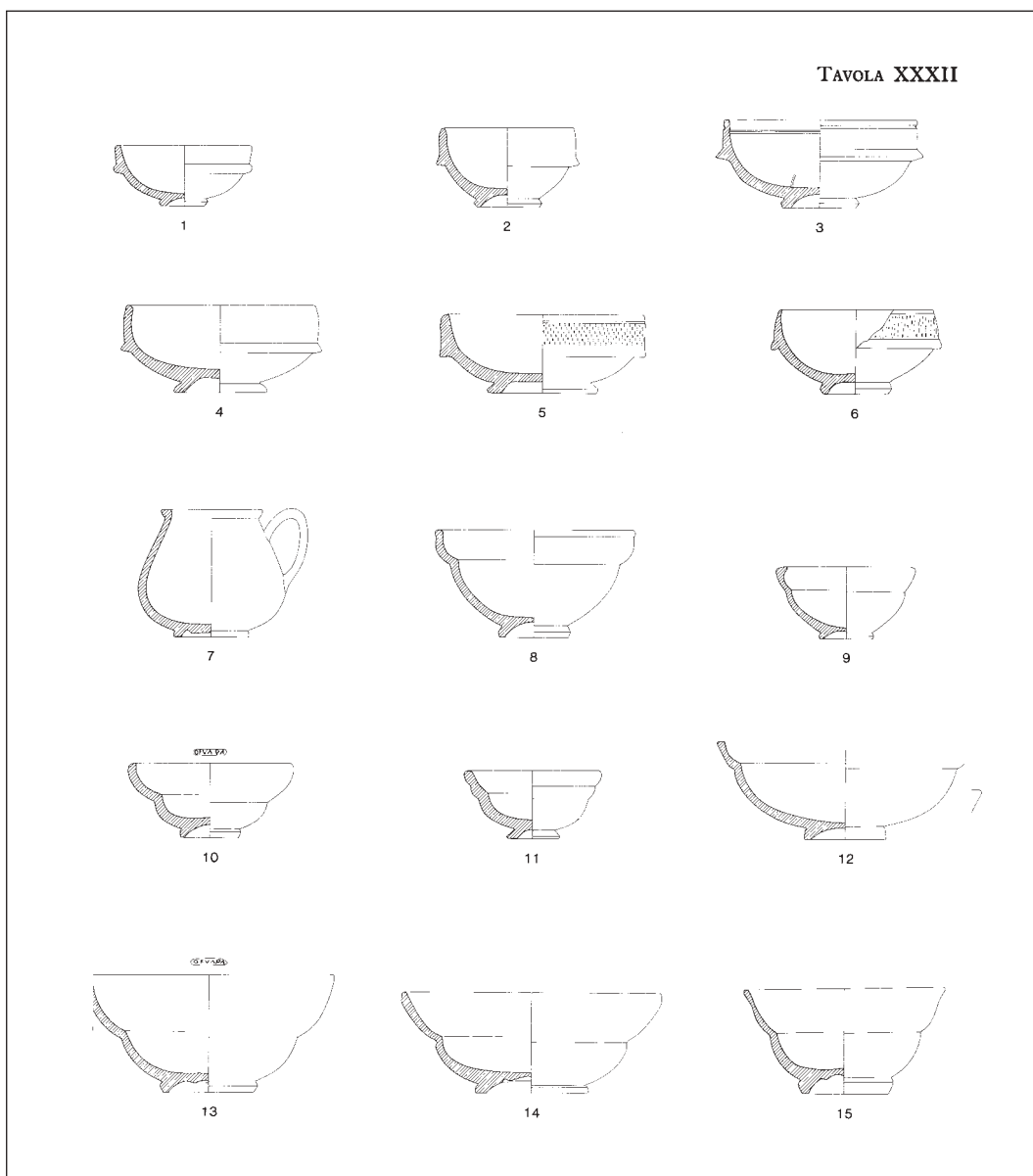
1. *Forma 16*. Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 32), p. 148.
2. *Forma 17. Prototipo*. Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 17B, 3), p. 149.
3. *Forma 17*. Puente de Piedra (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 17B, 8), p. 149.
4. *Forma 17*. Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 17B, 2), p. 149.
5. *Forma 17*. Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 17B, 4), p. 149.
6. *Forma 17*. Lancia, p. 149.
7. *Forma 18. Prototipo*. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13A, 2), p. 149.
8. *Forma 18*. Osuna (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13A, 1), p. 149.
9. *Forma 18*. Córdoba (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13A, 4), p. 149.
10. *Forma 18*. Almedinilla (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13A, 5), p. 149.
11. *Forma 19*. Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 33; MEZQUÍRIZ), p. 149.

## TAVOLA XXXI



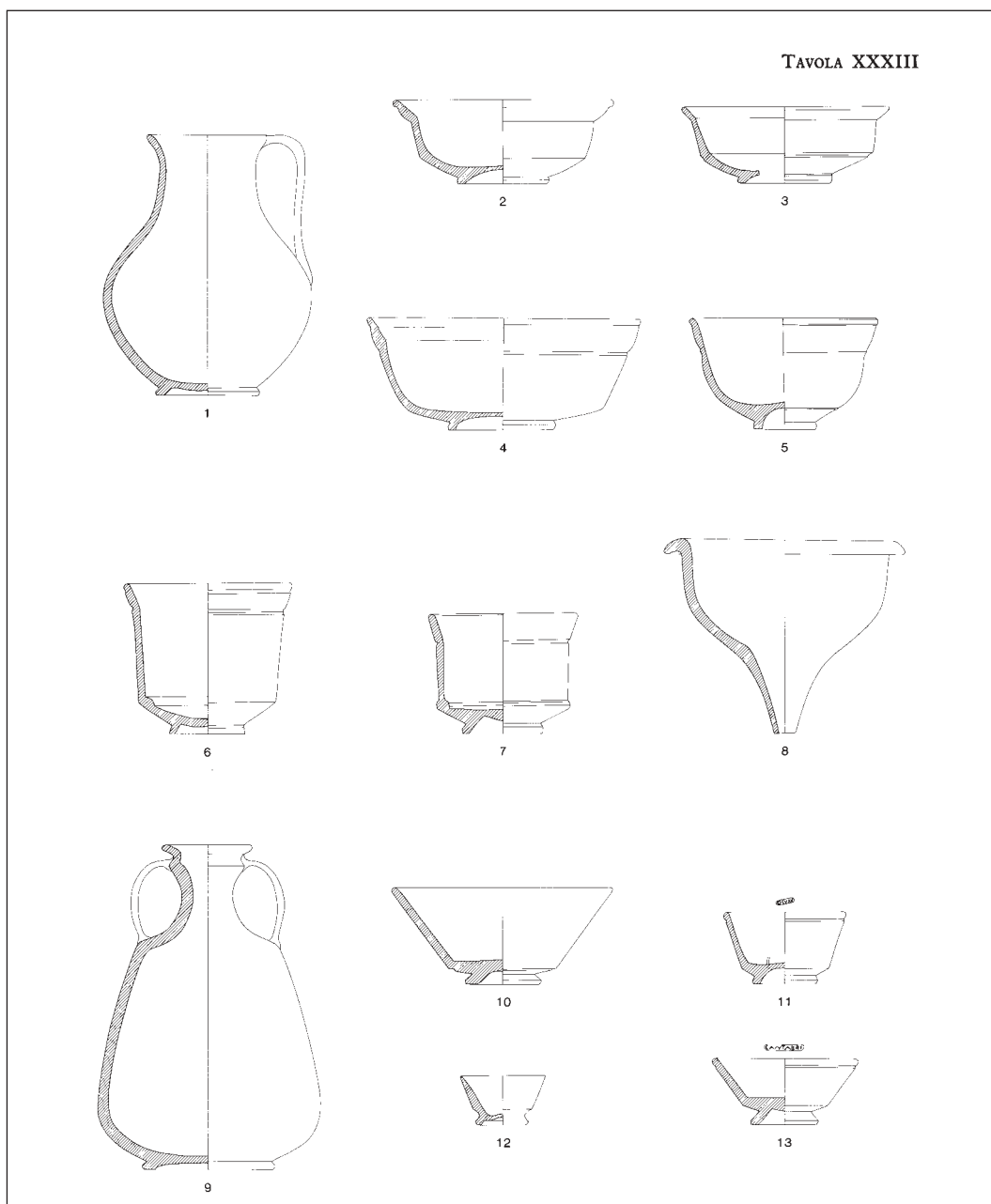
## TAV. XXXI

1. *Forma 20. Prototipo.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 25, 2), p. 150.
2. *Forma 20.* Aljustrel (Necropoli di Valdoça), p. 150
3. *Forma 21. Prototipo.* Almodóvar (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 24B, 2), p. 150
4. *Forma 21.* Itálica, p. 150.
5. *Forma 21.* Medellín (Necropoli) (DEL AMO, fig. 7, n. 1), p. 150.
6. *Forma 22. Prototipo.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27), p. 150.
7. *Forma 22.* Medellín (DEL AMO, fig. 4, n. 4), p. 150.
8. *Forma 23.* Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 27), p. 151.



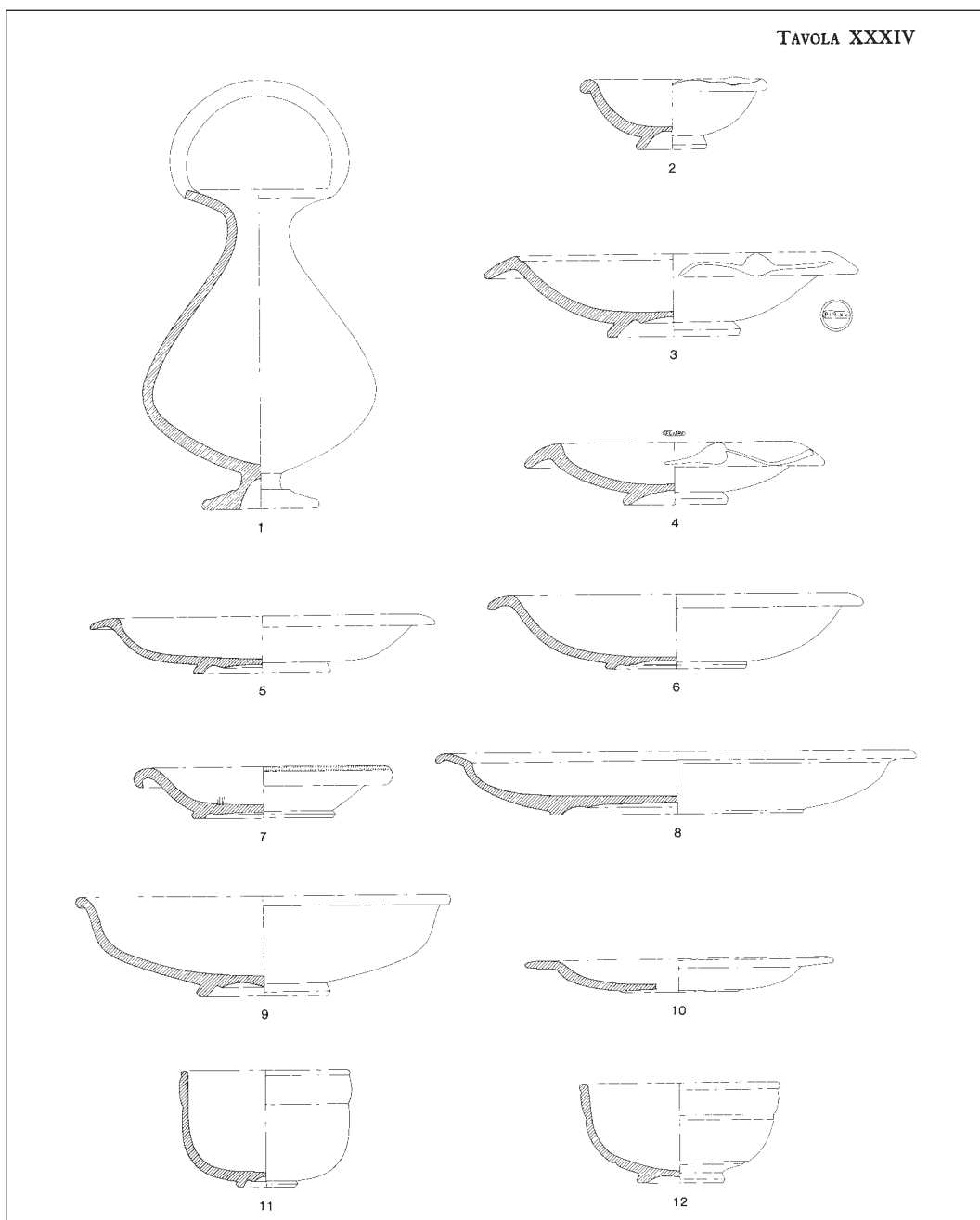
TAV. XXXII

1. *Forma 24/25. Prototipo.* Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13B, 2), p. 151.
2. *Forma 224/25.* Almodóvar (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13B, 6), p. 151.
3. *Forma 24/25.* Palencia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13B, 7), p. 151.
4. *Forma 24/25.* Almodóvar (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13B, 10), p. 151.
5. *Forma 24/25.* Museo Arqueológico di Barcellona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 13B, 9), p. 151.
6. *Forma 24/25.* Mérida, p. 151.
7. *Forma 26.* Iruña (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28), p. 151.
8. *Forma 27. Prototipo.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 14,2; 258, 20), p. 152.
9. *Forma 27.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 14,3; 258, 5), p. 152.
10. *Forma 27.* Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 14, 8), p. 152.
11. *Forma 27.* Tarragona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 14, 6), p. 152.
12. *Forma 27.* Arcóbriga (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 14, 18), p. 152.
13. *Forma 27.* Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 14, 20), p. 152.
14. *Forma 27.* Funes (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 14, 11), p. 152.
15. *Forma 27.* Mérida, p. 152.



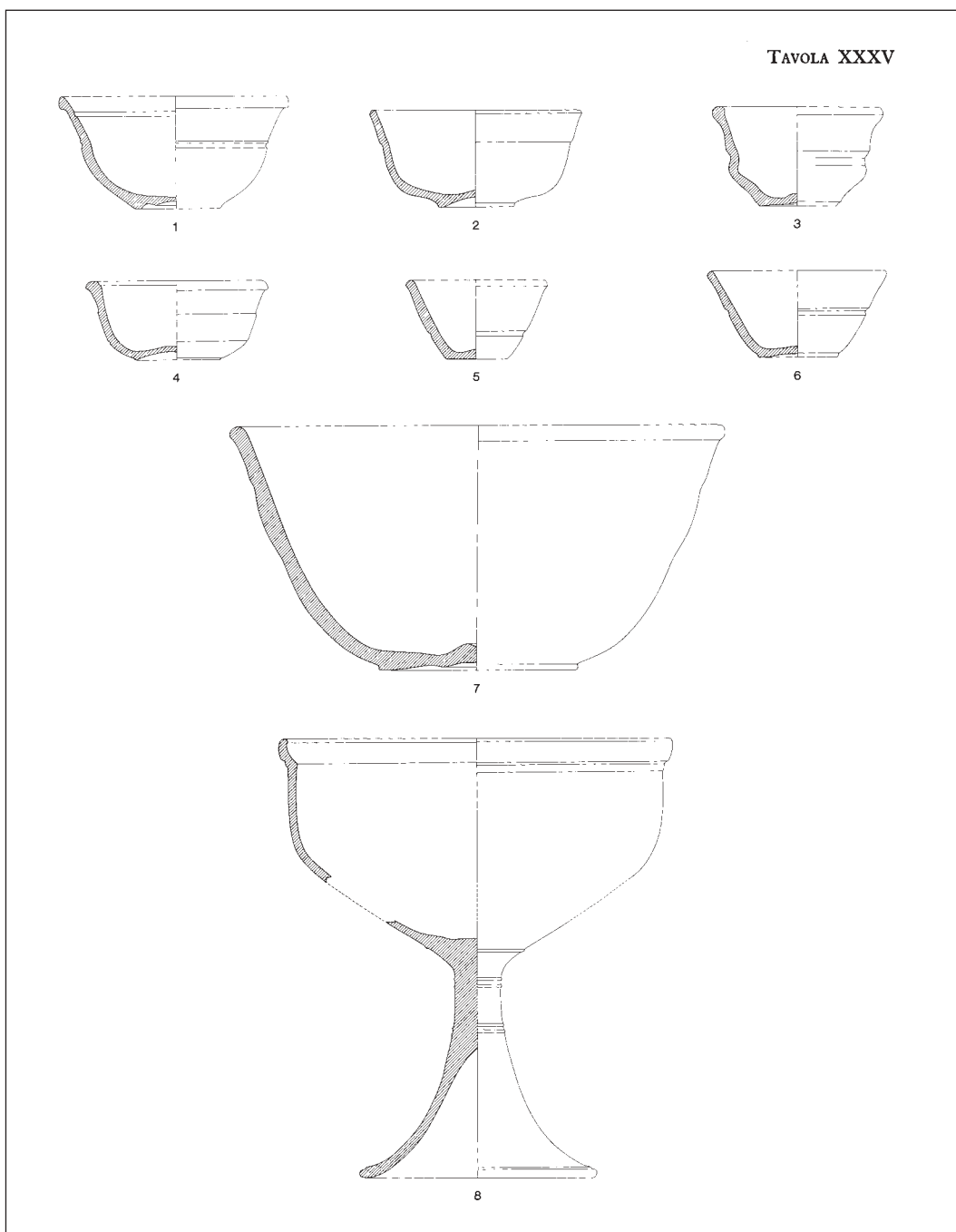
TAV. XXXIII

1. *Forma 28*. Iruña (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 25, n. 4), p. 152.
2. *Forma 29. Prototipo*. Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 26; 178,10), p. 153.
3. *Forma 29*. Pamplona, p. 153.
4. *Forma 29*. Bezares, p. 153.
5. *Forma 29*. Granada, p. 153.
6. *Forma 30. Prototipo*. Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 22), p. 153.
7. *Forma 30*. Herdade de Reduengo, p. 153.
8. *Forma 31*. Iruña (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, p. 153).
9. *Forma 32*. Almedinilla. (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28), p. 154.
10. *Forma 33. Prototipo*. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15A, 5), p. 154.
11. *Forma 33*. Tarragona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15A, 1), p. 154.
12. *Forma 33*. Tarragona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15A, 2), p. 154.
13. *Forma 33*. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15A, 3), p. 154.



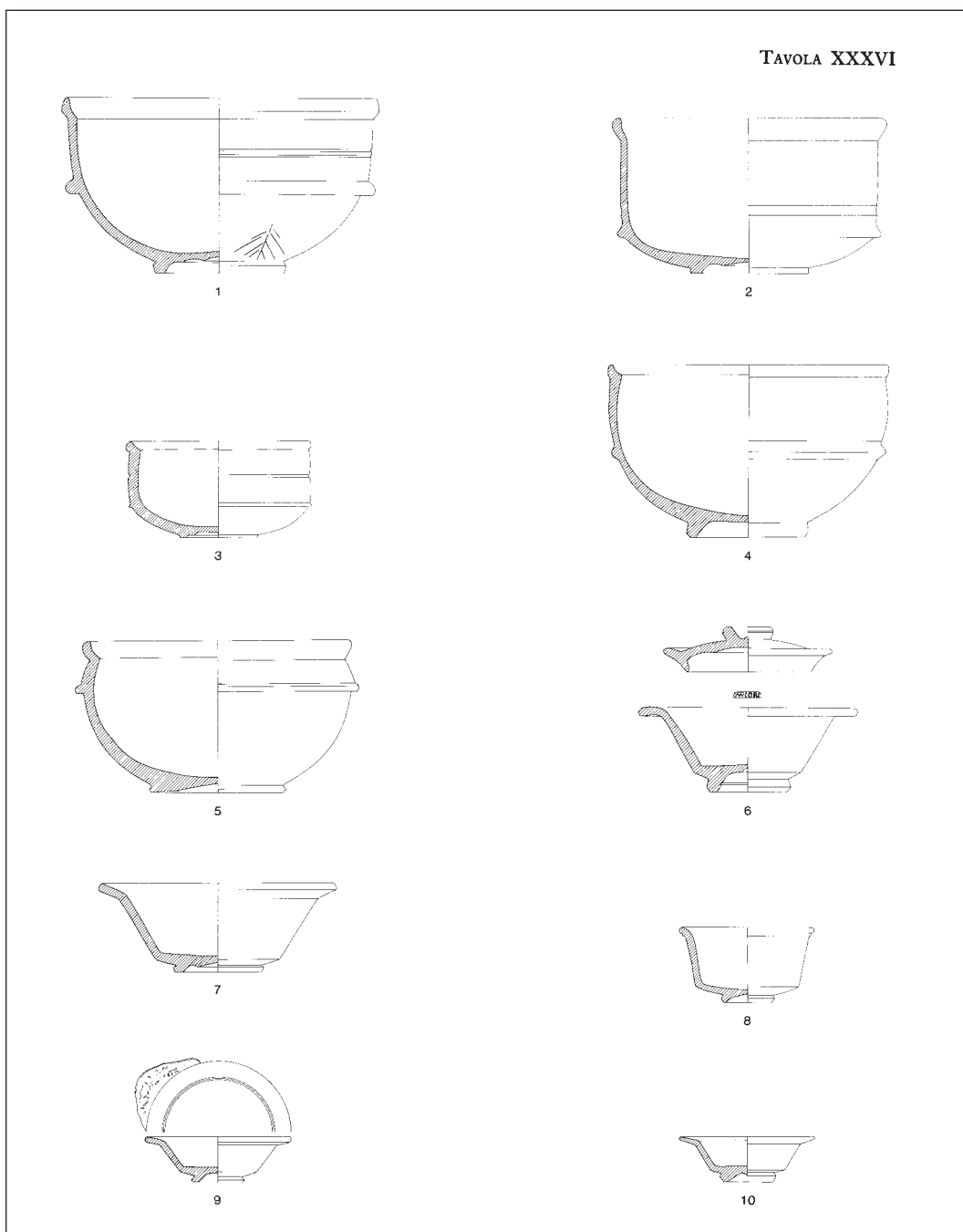
TAV. XXXIV

1. *Forma 34. Palencia* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28), p. 154.
2. *Forma 35. Palencia* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 15B, 8), p. 154.
3. *Forma 36. Prototipo. Itálica* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 16,5; 304, 24), p. 155.
4. *Forma 36. Itálica* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 16,4), p. 155.
5. *Forma 36. Numancia* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 16,9; 257, 8), p. 155.
6. *Forma 36. Liédena* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 179, 15), p. 155.
7. *Forma 36. Palencia* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 16, 17; 234, 10), p. 155.
8. *Forma 36. Pamplona* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 16, 13; 169, 18), p. 155.
9. *Forma 36. Numancia* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 16, 15; 257, 10), p. 155.
10. *Forma 36. Pedrosa de la Vega*, p. 155.
11. *Forma 37. Prototipo. Bronchales* (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26), p. 155
12. *Forma 37. Andújar*, p. 155.



## TAV. XXXV

1. *Forma 37 tarda*. Prototipo. Corella (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22B, 1), p. 156.
2. *Forma 37 tarda*. Cespedosa de Tormes (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22B, 3), p. 156.
3. *Forma 37 tarda*. Ramalete (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22B, 4), p. 156.
4. *Forma 37 tarda*. Pamplona, p. 156.
5. *Forma 37 tarda*. Pamplona, p. 156.
6. *Forma 37 tarda*. Corella (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 22B, 2), p. 156.
7. *Forma 37 tarda*. San Miguel de Arroyo (Valladolid). (PALOL, *San Miguel de Arroyo*, tav. XVI,1), p. 156.
8. *Forma 39*. Bezares, p. 156.

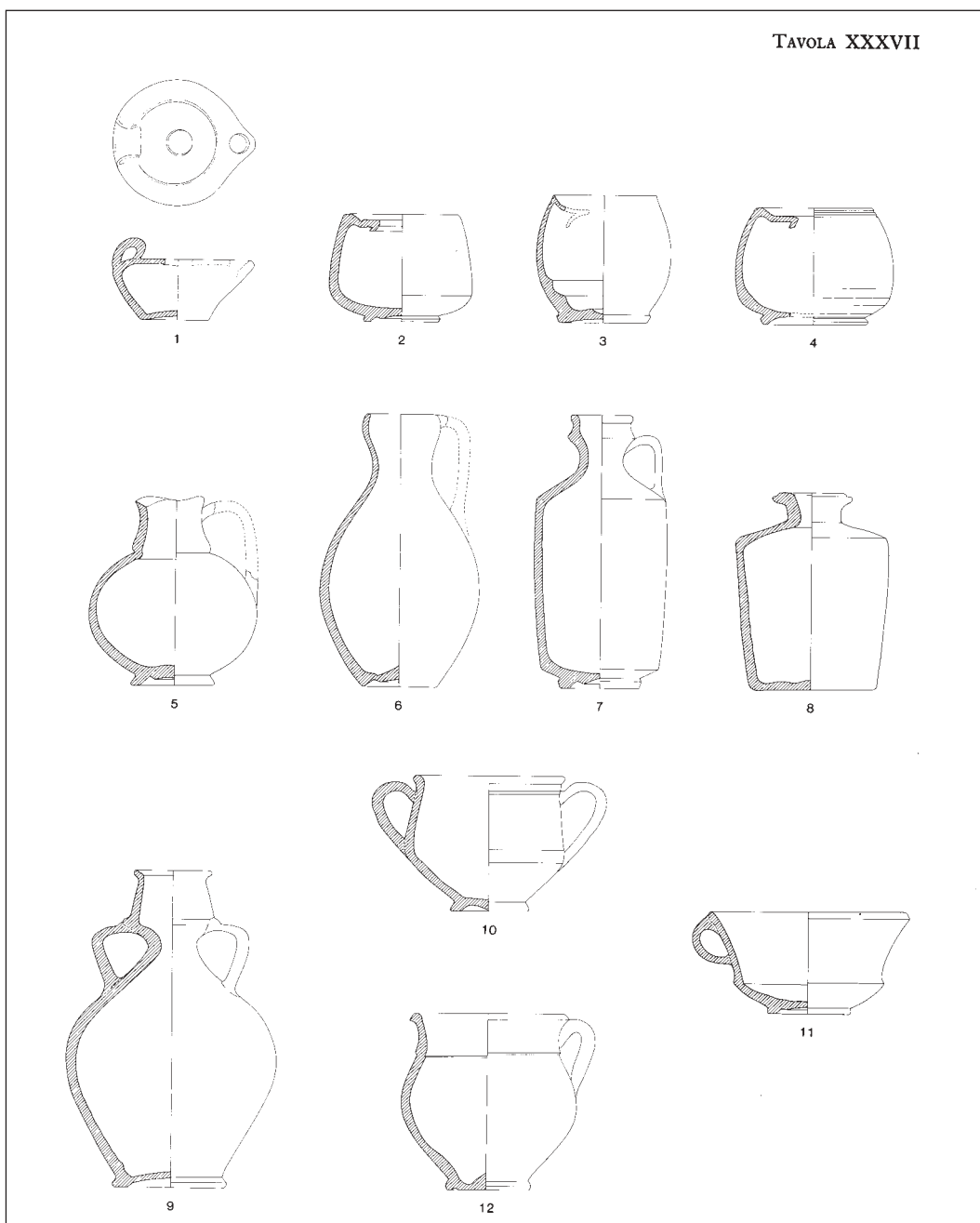


TAV. XXXVI

1. *Forma 44. Prototipo.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 18, 3), p. 156.
2. *Forma 44.* Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 18, 5), p. 156.
3. *Forma 44.* Andión (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 18, 4), p. 156.
4. *Forma 44.* Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 33), p. 156.
5. *Forma 44.* Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 33), p. 156.
6. *Forma 46. Prototipo.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 19, 5; 178, 9), p. 157.
7. *Forma 46.* Itálica (MEZQUÍRIZ *T.S.H.*, tavv. 19, 9; 302, 12), p. 157.
8. *Forma 46.* Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 19, 2; 167, 7), p. 157.
9. *Forma 46.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, 19, 12; 303, 18), p. 157.
10. *Forma 46.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, 19, 13; 302, 15), p. 157.

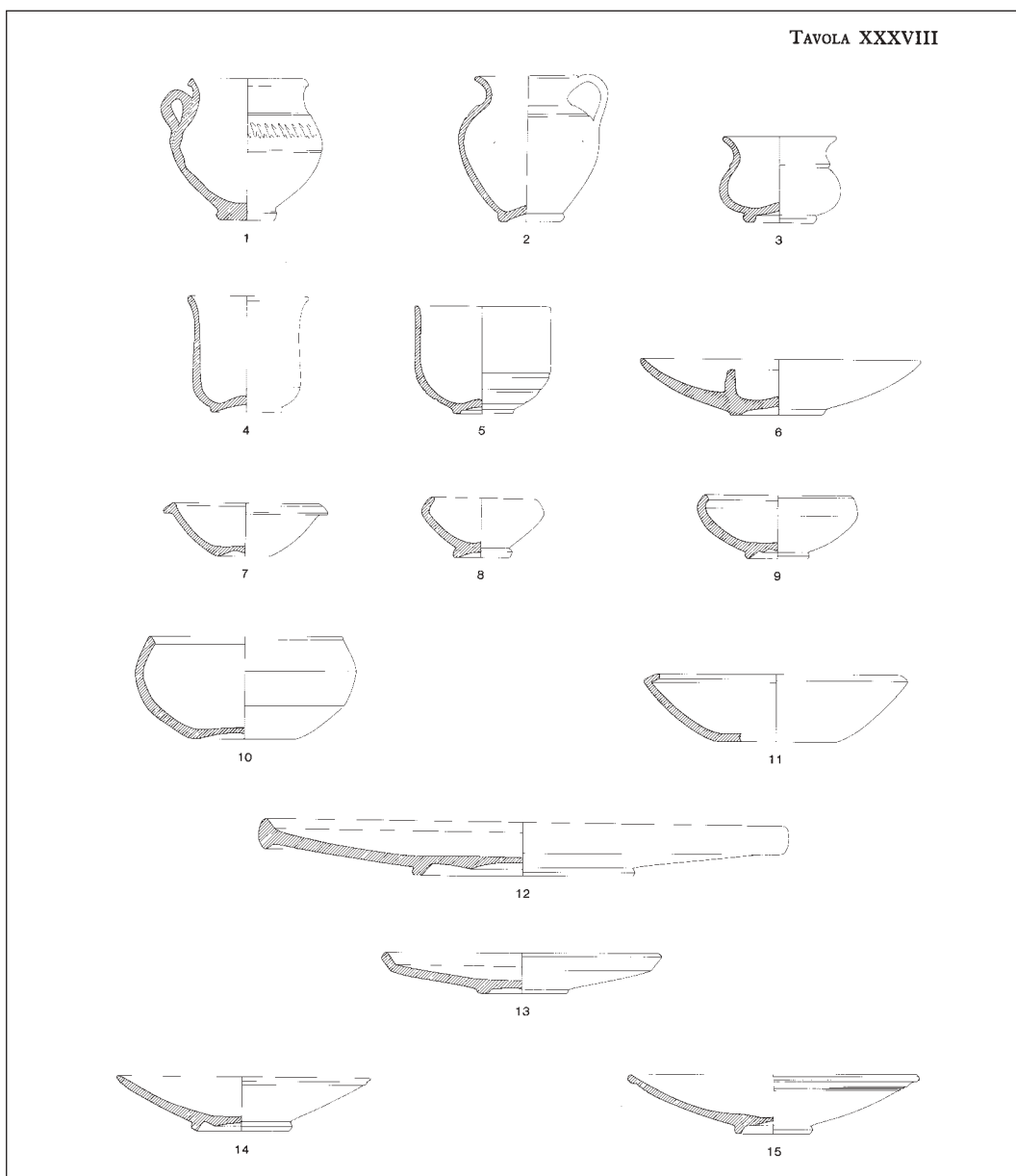


## TAVOLA XXXVII



TAV. XXXVII

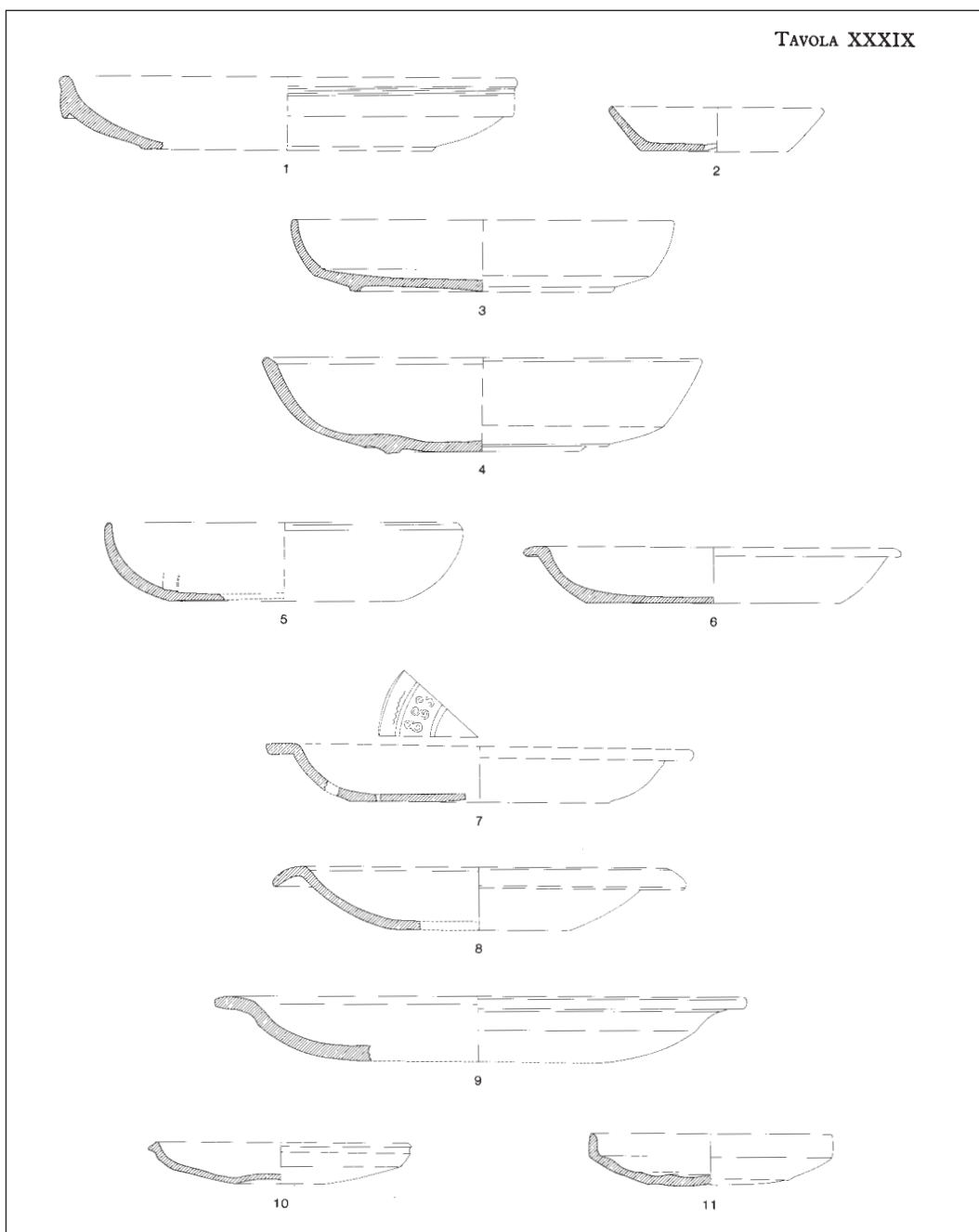
1. *Forma 50*, p. 157.
2. *Forma 51. Prototipo*. Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 26; 305, 29), p. 158
3. *Forma 51*. Torre Llauder, p. 158.
4. *Forma 51*. Bezares, p. 158
5. *Forma 52*. Burgos, Museo (MEZQUÍRIZ, *Burgos*, p. 250, fig. 2), p. 158.
6. *Forma 53*. Fuentespreadas (CABALLERO, *Fuentespreadas*, fig. 43, 2), p. 159.
7. *Forma 54*. Almedinilla (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 28), p. 159.
8. *Forma 55*. Herdade do Reguengo (Portogallo), p. 159.
9. *Forma 56*. San Miguel de Arroyo, p. 159.
10. *Forma 57*. Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 33), p. 160.
11. *Forma 58*. Pedrosa de la Vega (PALOL-CORTES, *La Olmeda*, fig. 43), p. 160.
12. *Forma 59. Prototipo*. Andújar (ROCA, *Andújar*, tav. 34), p. 160.



TAV. XXXVIII

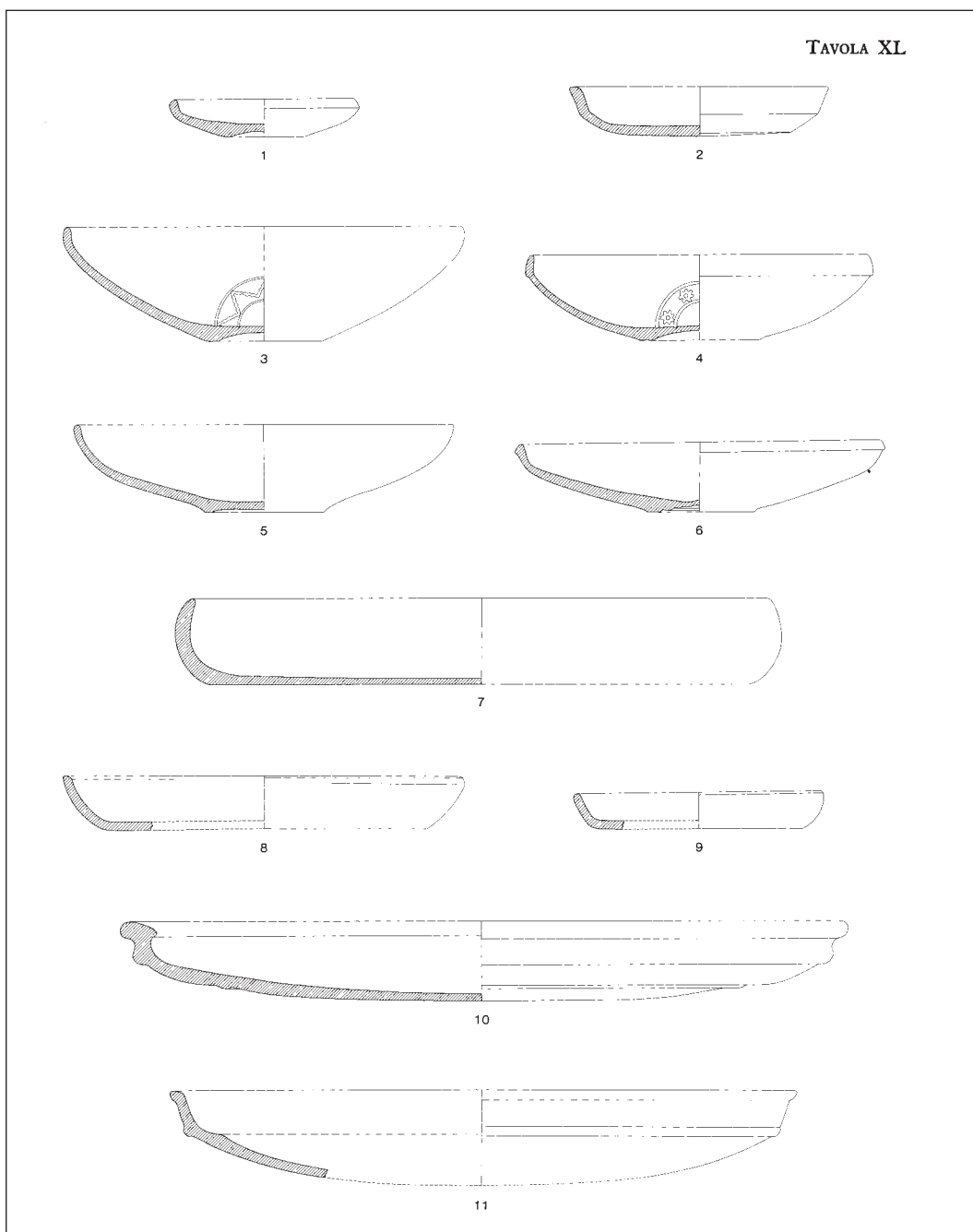
1. *Forma 59*. Andújar, p. 160.
2. *Forma 59*. Herdade do Reguengo, p. 160.
3. *Forma 60*. Hornillos del Camino (MEZQUÍRIZ, *Burgos*, pag. 251, fig. 3), p. 161.
4. *Forma 61*. San Miguel de Arroyo (Valladolid) (PALOL, *San Miguel de Arroyo*, fig. 23, n. 6), p. 161.
5. *Forma 62*. San Miguel de Arroyo (Valladolid) (PALOL, *San Miguel de Arroyo*, fig. 12), p. 161.
6. *Forma 63*. Falces, p. 161.
7. *Forma 64*. Pamplona (MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 12), p. 161.
8. *Forma 65*. *Prototipo*. San Miguel de Arroyo (Valladolid) (PALOL, *San Miguel de Arroyo*, fig. 7, n. 2), p. 162.
9. *Forma 65*. Pamplona (MEZQUÍRIZ, *Pompaelo II*, fig. 19, n. 3), p. 162.
10. *Forma 66*. Pamplona, p. 162.
11. *Forma 67*. Pamplona, p. 162.
12. *Forma 68*. Herramélluri (Libia), p. 162.
13. *Forma 69*. Andújar, p. 163.
14. *Forma 70*. *Prototipo*. Herramélluri (Libia), p. 163.
15. *Forma 70*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 163.

## TAVOLA XXXIX



## TAV. XXXIX

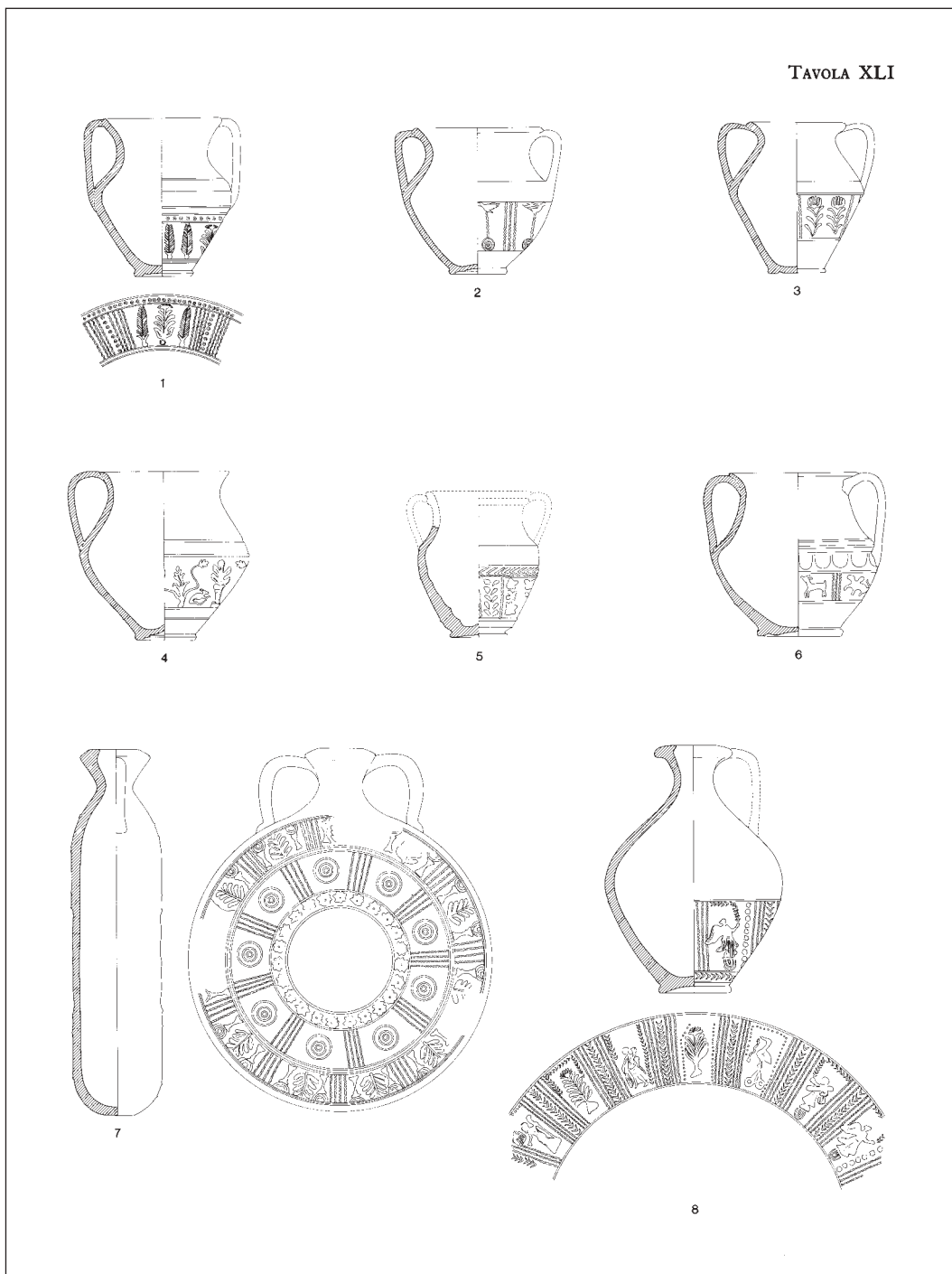
1. *Forma 71*. Pedrosa de la Vega (Palencia) (PALOL-CORTES, *La Olmeda*, fig. 36), p. 163
2. *Forma 72*. Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26), p. 164.
3. *Forma 73. Prototipo*. Pamplona (MEZQUÍRIZ T.S.H., tav. 26), p. 164
4. *Forma 73*. Pamplona, p. 164.
5. *Forma 73*. Pamplona, p. 164.
6. *Forma 74. Prototipo*. Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 26), p. 164.
7. *Forma 74*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 164.
8. *Forma 74*. Pamplona, p. 164.
9. *Forma 74*. Pamplona, p. 164
10. *Forma 75*. San Miguel de Arroyo (Valladolid) (PALOL, *San Miguel de Arroyo*, fig. 23), p. 164.
11. *Forma 76. Prototipo*. San Miguel de Arroyo (Valladolid), p. 165.



TAV. XL

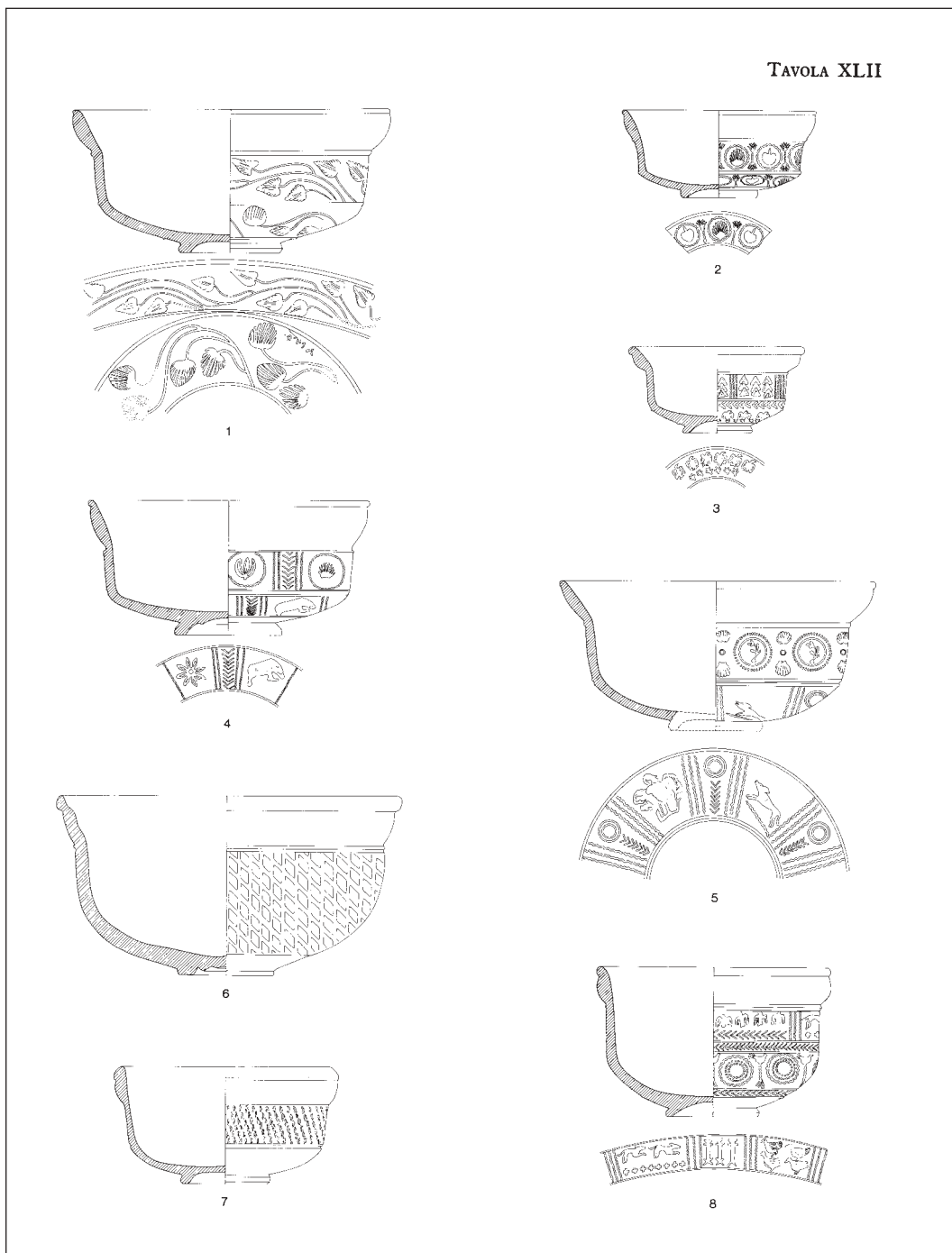
1. *Forma 76*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 165.
2. *Forma 76*. San Miguel de Arroyo (Valladolid), p. 165.
3. *Forma 77. Prototipo*. Peñaforúa (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 23, 4), p. 165.
4. *Forma 77*. Peñaforúa (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 23, 3; 209, 8), p. 165.
5. *Forma 77*. Andión (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 23, 1; 181, 5), p. 165.
6. *Forma 77*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 165.
7. *Forma 79. Prototipo*. Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 26; 169, 20), p. 165.
8. *Forma 79*. Pamplona, p. 165.
9. *Forma 79*. Pamplona, p. 165.
10. *Forma 80. Prototipo*. Tudején (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 182, 1), p. 165.
11. *Forma 80*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 165.

## TAVOLA XLI



## TAV. XLI

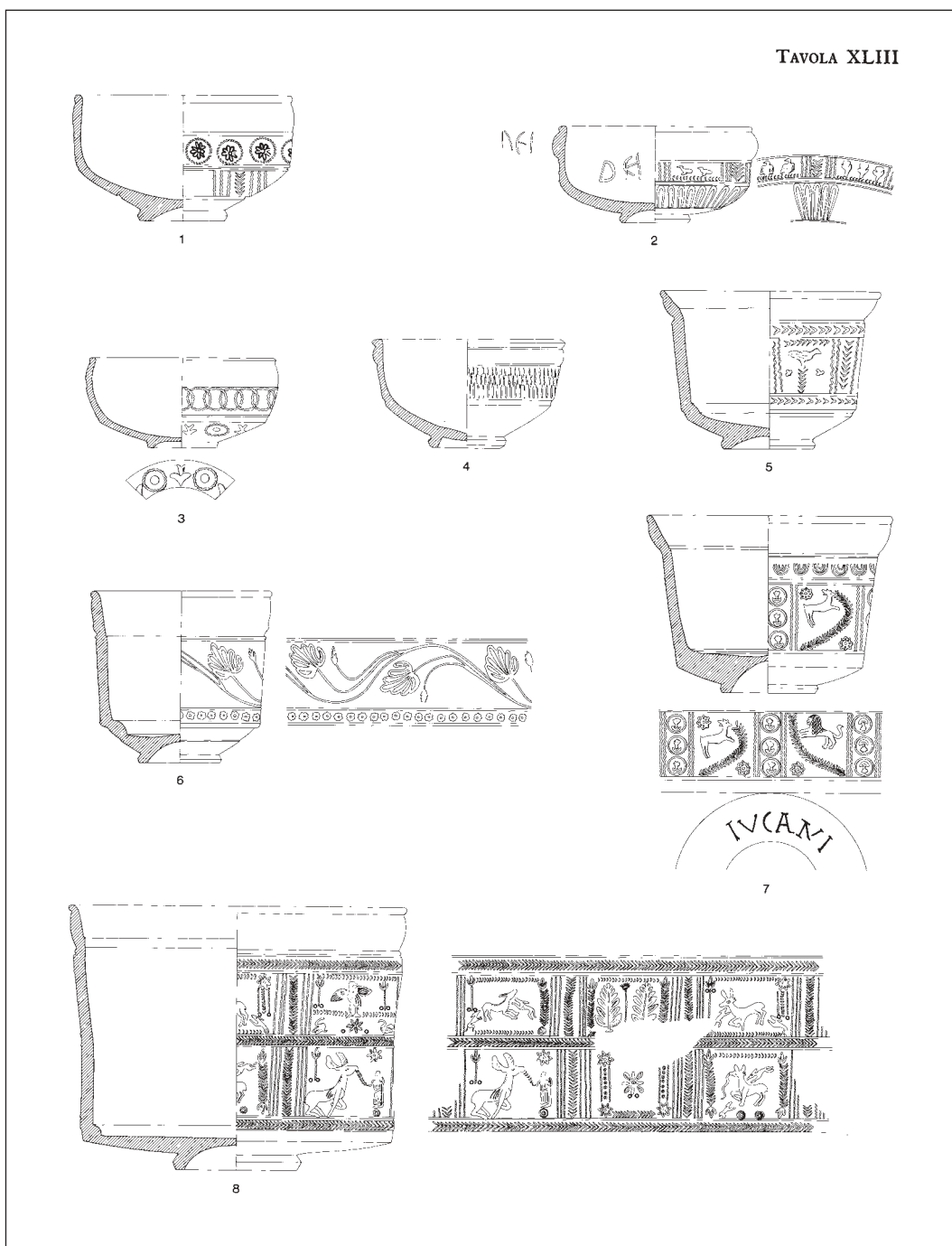
1. *Forma 1. Prototipo.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 32, B 2; 298, 5), p. 167.
2. *Forma 1.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 32, B 3; 298, 4), p. 167.
3. *Forma 1.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 32, B 4; 242, 35), p. 167.
4. *Forma 1.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 32, B 5; 242, 36), p. 167.
5. *Forma 1.* Pamplona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 32, B 1; 166, 4), p. 167.
6. *Forma 1.* Aramenha, p. 167.
7. *Forma 13.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 31), p. 167.
8. *Forma 20.* Itálica (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 299), p. 167.



TAV. XLII

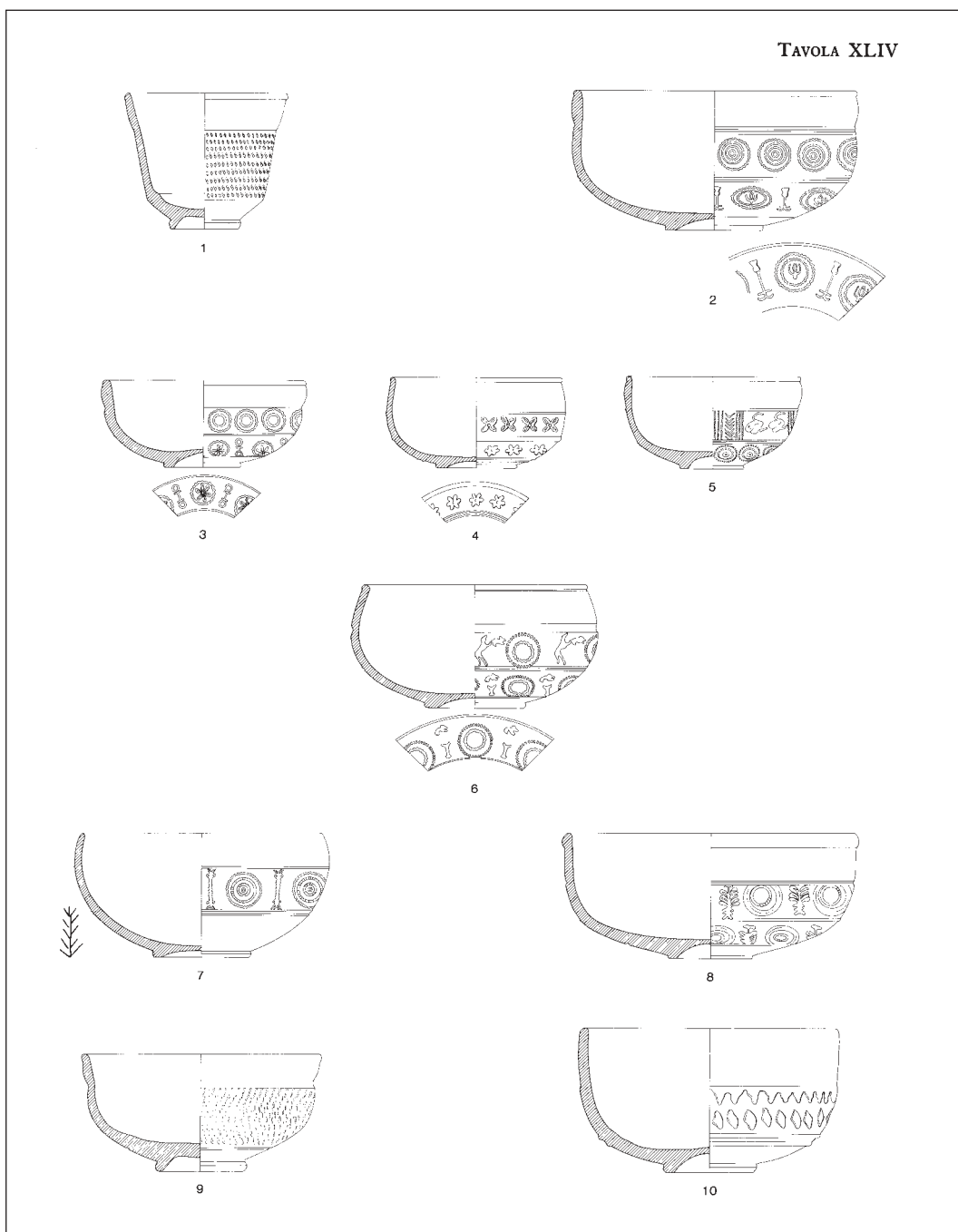
1. *Forma 29. Prototipo.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 237, 1), p. 168.
2. *Forma 29.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 239, 6), p. 168.
3. *Forma 29.* Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 287, 28), p. 168.
4. *Forma 29.* Mérida (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 284, 3), p. 168.
5. *Forma 29.* Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 238, 2), p. 168.
6. *Forma 29.* Lancia, p. 168.
7. *Forma 29.* Andújar, p. 168.
8. *Forma 29/37. Prototipo.* Ampurias (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 269, 90), p. 168.

## TAVOLA XLIII



## TAV. XLIII

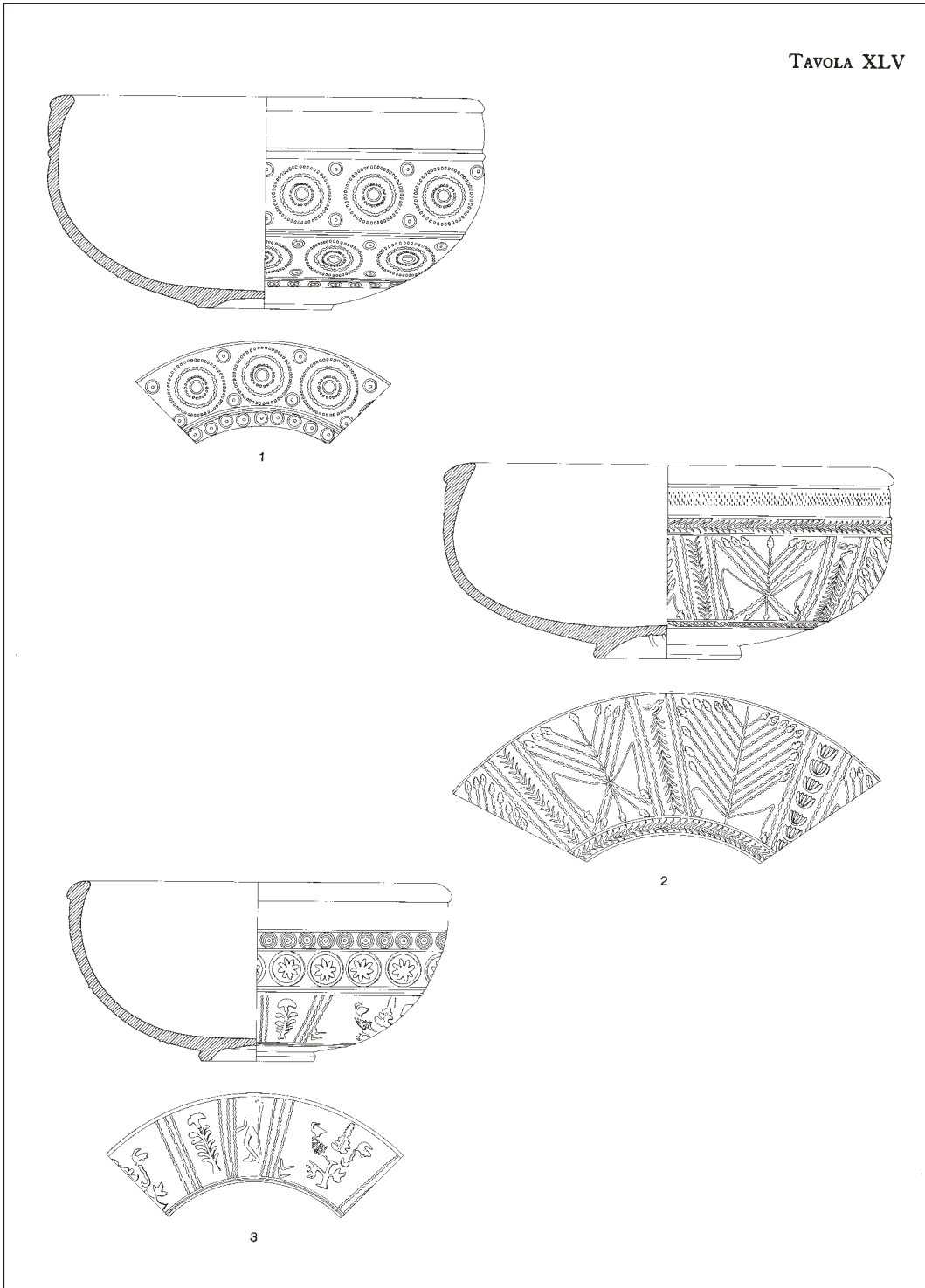
1. Forma 29/37. Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 32, A 4; 153, 6), p. 168.
2. Forma 29/37. Museo Arqueológico di Barcellona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, taca. 32, A 6; 272, 2), p. 168.
3. Forma 29/37. Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 173, 6), p. 168.
4. Forma 29/37. Andújar, p. 168.
5. Forma 30. Prototipo. Aramenha, p. 168.
6. Forma 30. Palencia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 30, 2; 230, 8), p. 168.
7. Forma 30. Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 30, 5; 172, 4), p. 168.
8. Forma 30. Almendralejo (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 30, 1; 271, 1), p. 168.



TAV. XLIV

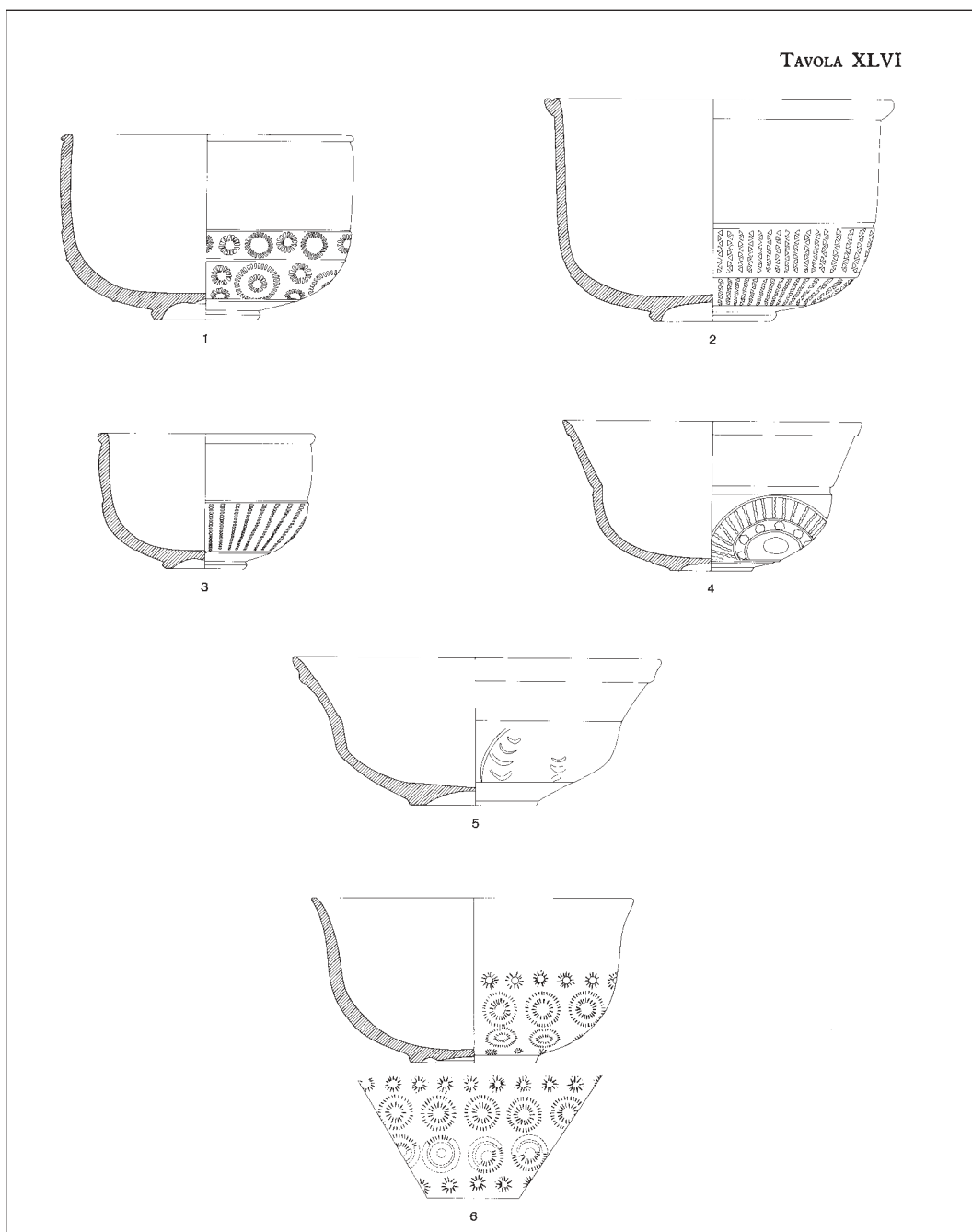
1. *Forma 30*. Andújar, p. 168.
2. *Forma 37 A. Prototipo*. Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 155, 15), p. 169.
3. *Forma 37 A*. Palencia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 34, 2; 232, 12), p. 169.
4. *Forma 37 A*. Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 154, 9), p. 169.
5. *Forma 37 A*. Ampurias (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 270, 104), p. 169.
6. *Forma 37 A*. Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 156, 18), p. 169.
7. *Forma 37 A*. Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 244, 42), p. 169.
8. *Forma 37 A*. Funes (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 202, 1), p. 169.
9. *Forma 37 A*. Andújar, p. 169.
10. *Forma 37 A*. Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 169.





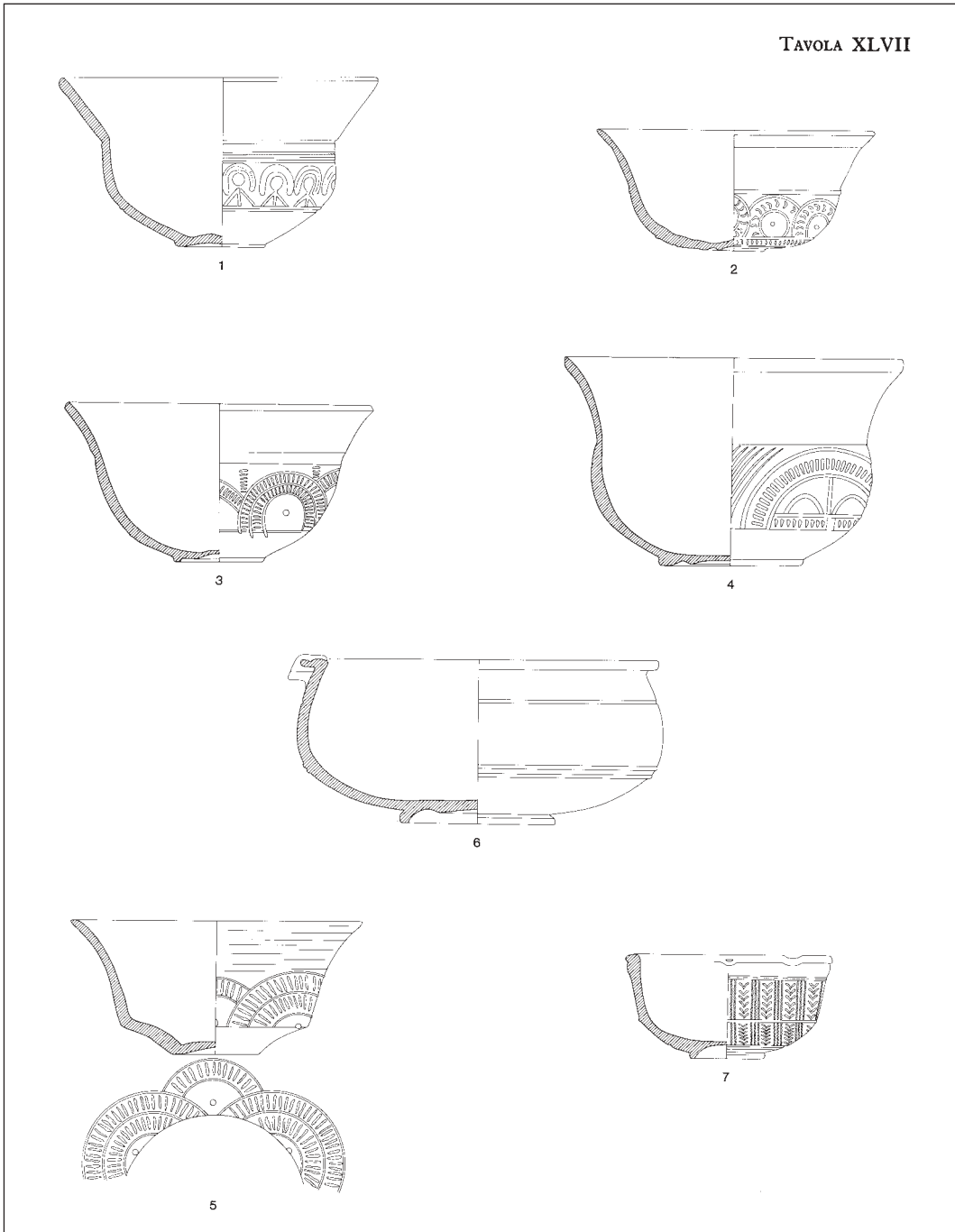
TAV. XLV

1. *Forma 37 B. Prototipo*. Mallén (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 35, 4; 157, 21), p. 169.
2. *Forma 37 B*. Palencia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, távv. 35, 2; 231, 10), p. 169.
3. *Forma 37 B*. Numancia (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavn. 35, 3; 248, 53), p. 169.



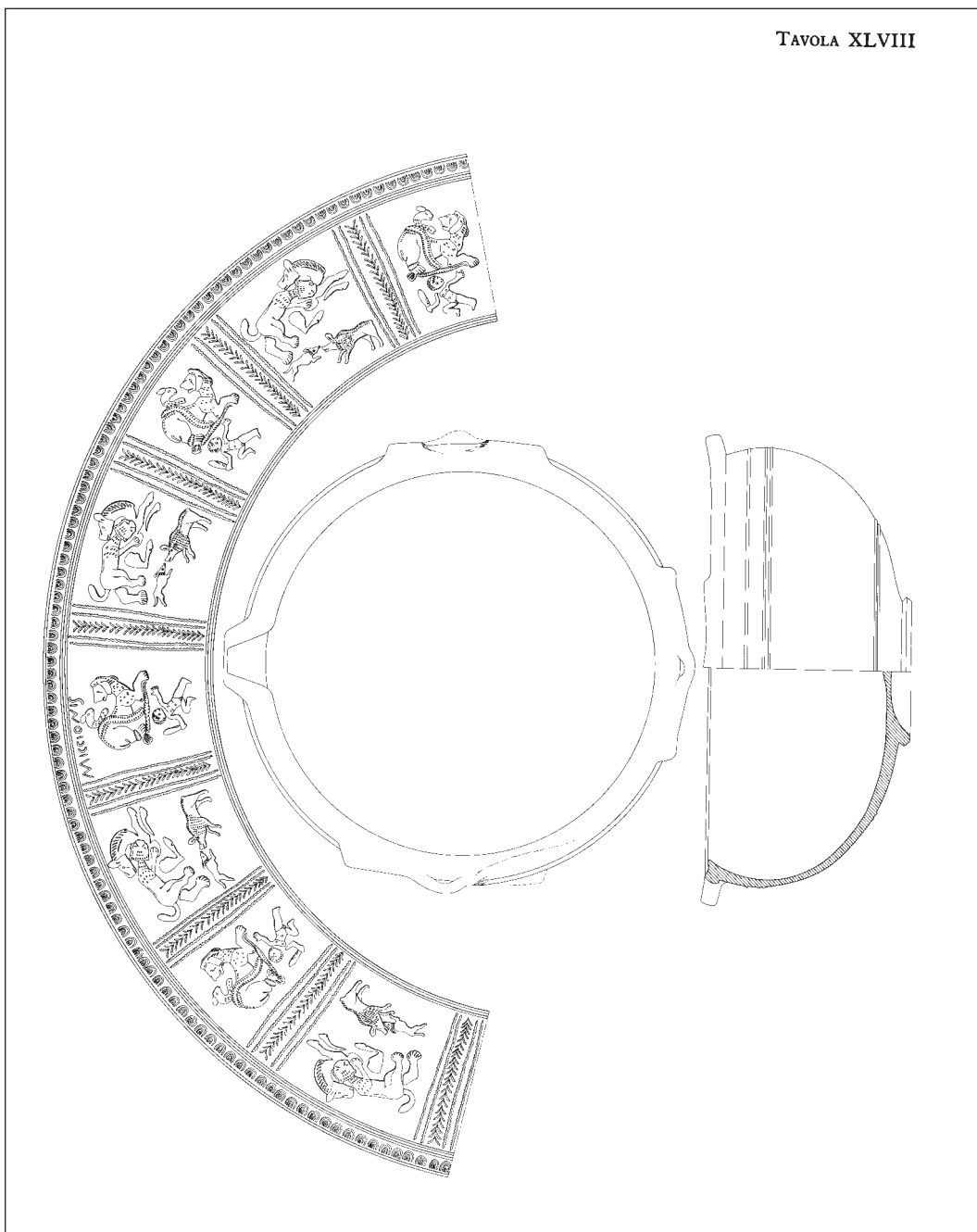
TAV. XLVI

1. *Forma 37 tarda A. Prototipo.* Solsona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 36, 4; 149, 27), p. 170.
2. *Forma 37 tarda A.* Abella (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 36, 2; 144, 1), p. 170.
3. *Forma 37 tarda A.* Solsona (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 36, 3; 149, 29), p. 170.
4. *Forma 37 tarda B. Prototipo.* Liédena (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 38, 2; 175, 12), p. 170.
5. *Forma 37 tarda B.* Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 170
6. *Forma 37 tarda B.* Corella (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 37, 2; 190, 128), p. 170.



TAV. XLVII

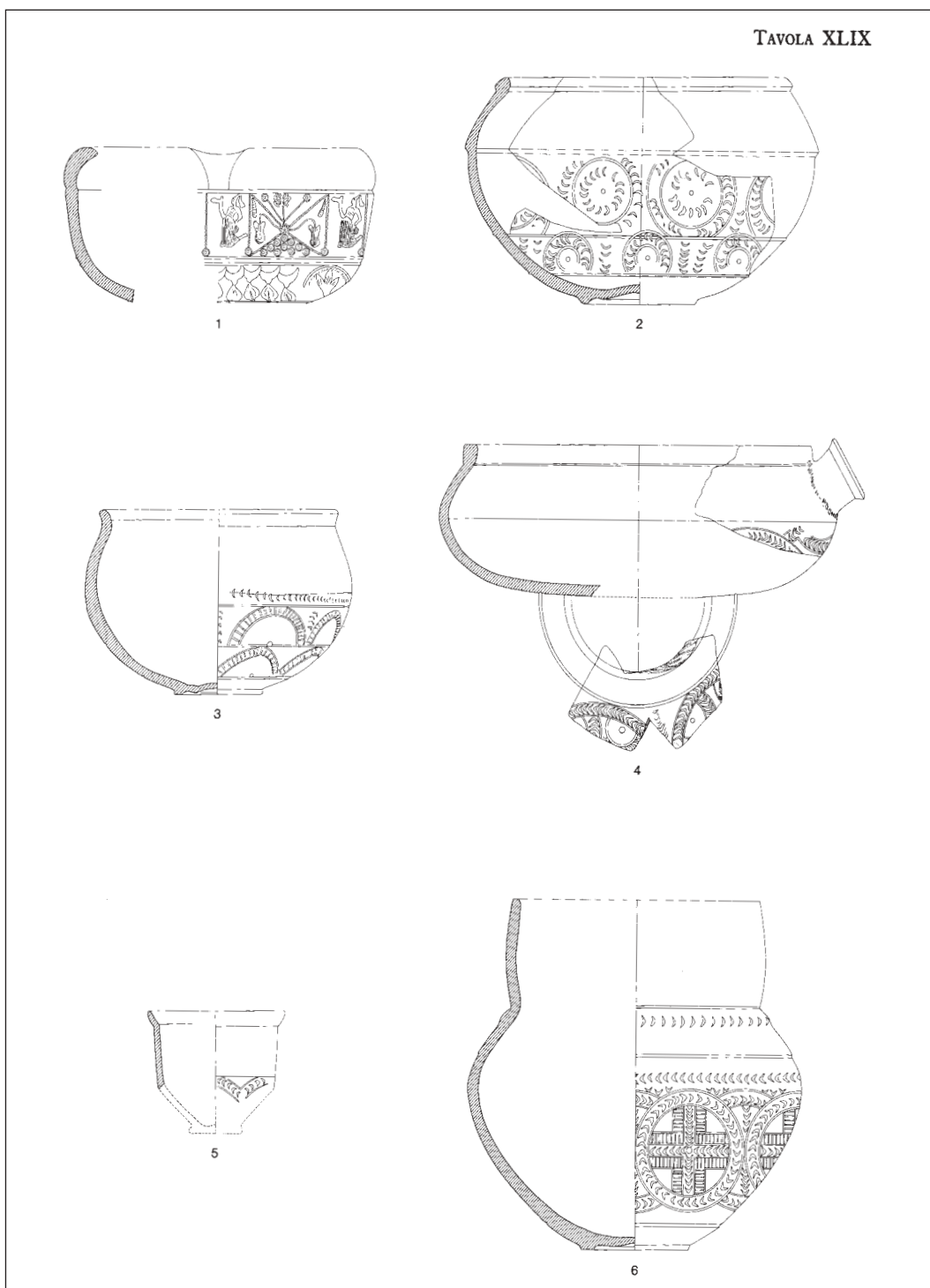
1. *Forma 37 tarda B.* Museo Machado de Castro, p. 170.
2. *Forma 37 tarda B.* Coimbra, p. 170
3. *Forma 37 tarda B.* Coimbra, p. 170.
4. *Forma 37 tarda B.* Santervas del Burgo (Soria), p. 170
5. *Forma 38.* Almedinilla (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 38, 3; 314, 2), p. 171.
6. *Forma 40.* Andújar, p. 171.
7. *Forma 40.* Elvas, p. 171.



TAV. XLVIII

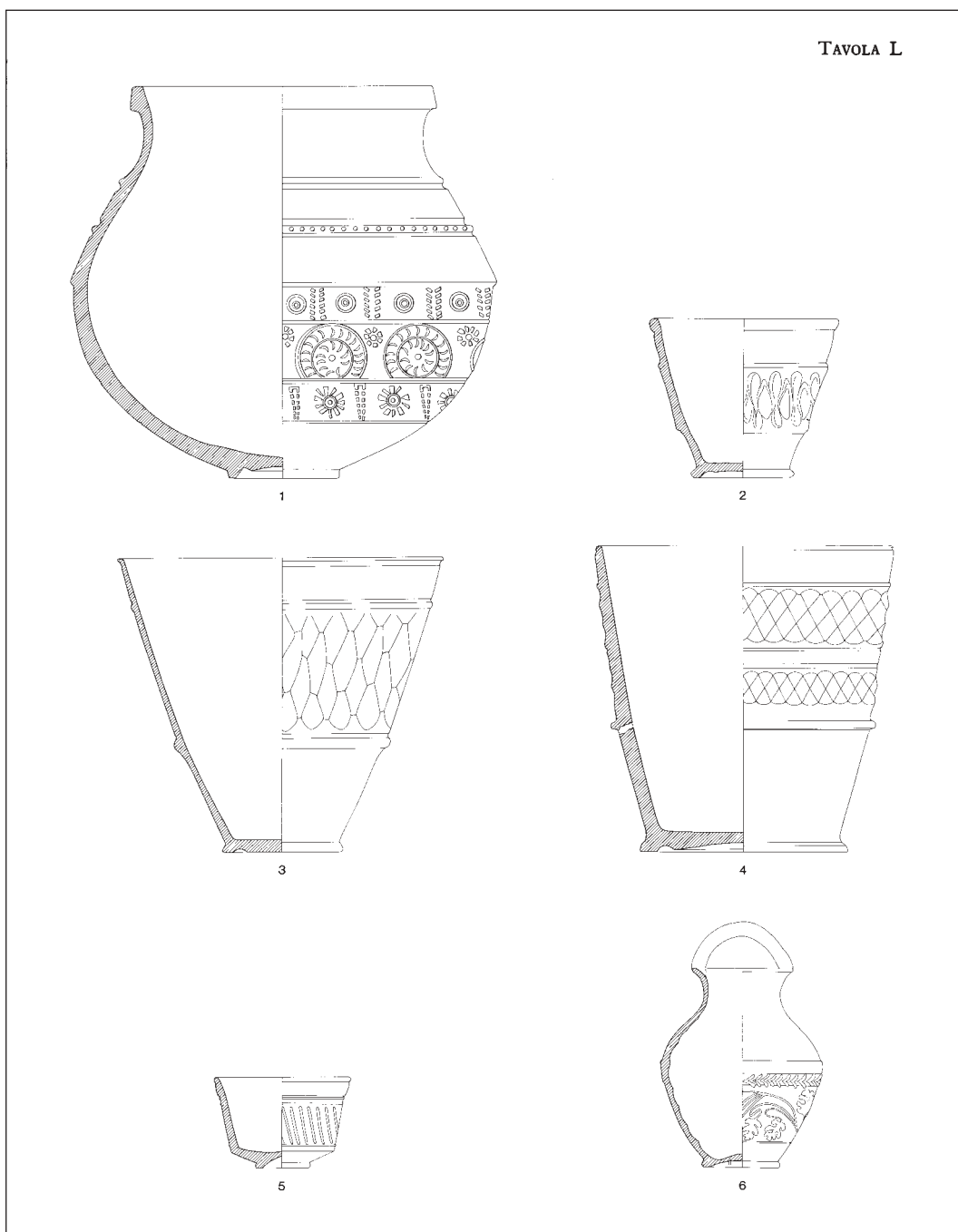
1. *Forma 40*. Cástulo, p. 171.

## TAVOLA XLIX



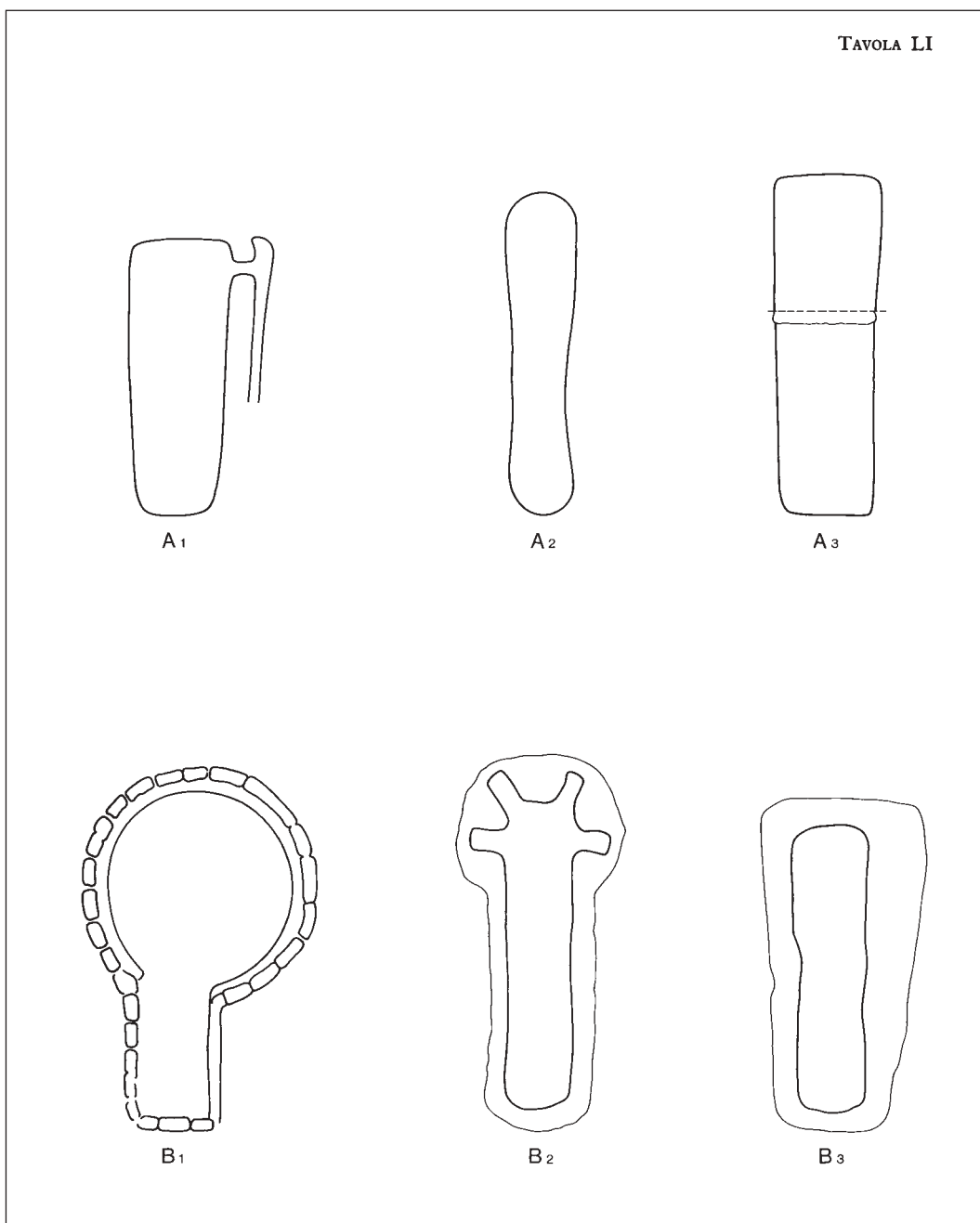
## TAV. XLIX

1. *Forma 41.* Iulióbriga (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 33; 218, 99), p. 171.
2. *Forma 42. Prototipo.* Ramalete (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 39, 2; 198, 43), p. 171.
3. *Forma 42.* Pedrosa de la Vega (Palencia), p. 171.
4. *Forma 43.* Ramalete (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tavv. 39; 198, 44), p. 172.
5. *Forma 45.* Peñoforía (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 39), p. 172.
6. *Forma 47.* El Chorillo (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 39), p. 172.



TAV. L

1. *Forma 48*. Burgos (MEZQUÍRIZ, *Burgos*, fig. 1), p. 172.
2. *Forma 49. Prototipo*. Bezares, p. 173
3. *Forma 49*. Lancia, p. 173.
4. *Forma 49*. Bronchales, p. 173.
5. *Forma 78*. Ampurias (MEZQUÍRIZ, *T.S.H.*, tav. 33), p. 173.
6. *Forma 81*. Palencia, p. 173.



TAV. LI

A1. Pianta schematica di un forno di forma allungata di Abella, p. 117.

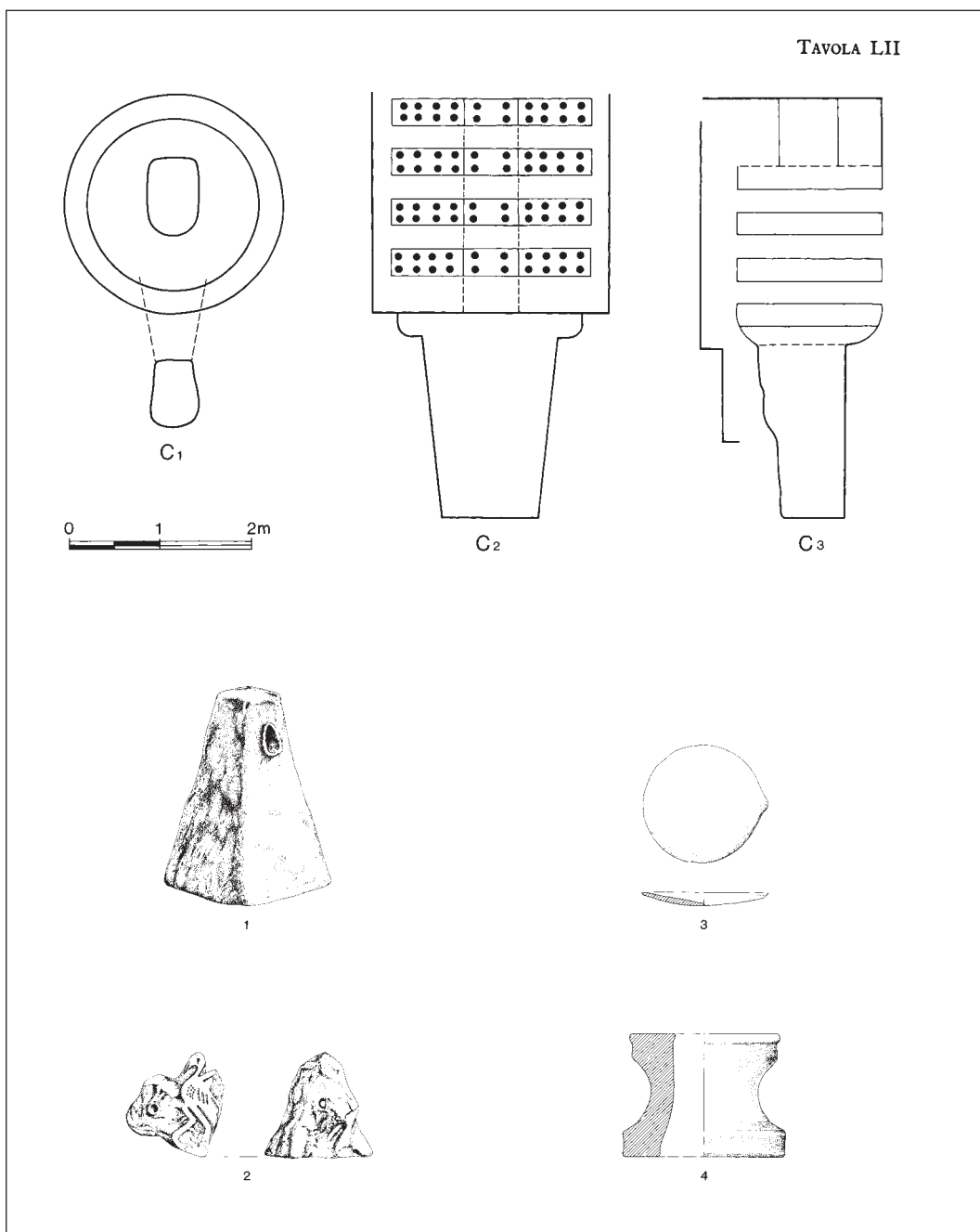
A2. Pianta schematica di un forno di forma oblunga di Abella, p. 117.

A3. Pianta schematica di un forno di forma rettangolare di Abella, p. 117.

B1. Pianta schematica di un forno di Bezares, di forma circolare senza pilastro centrale, p. 117.

B2. Pianta schematica di un forno di Bezares, con tubi conduttori del calore disposti radialmente, p. 117.

B3. Pianta schematica di un forno di forma rettangolare di Bezares, p. 118.



TAV. LII

C1. *Pianta schematica di un forno di forma circolare con pilastro centrale a sostegno della piattaforma del laboratorio soprastante.* Andújar, p. 117.

C2. *Pianta schematica di forno di forma quadrata.* Granada, p. 117.

C3. *Pianta schematica di forno di pianta rettangolare.* Bezares, p. 117

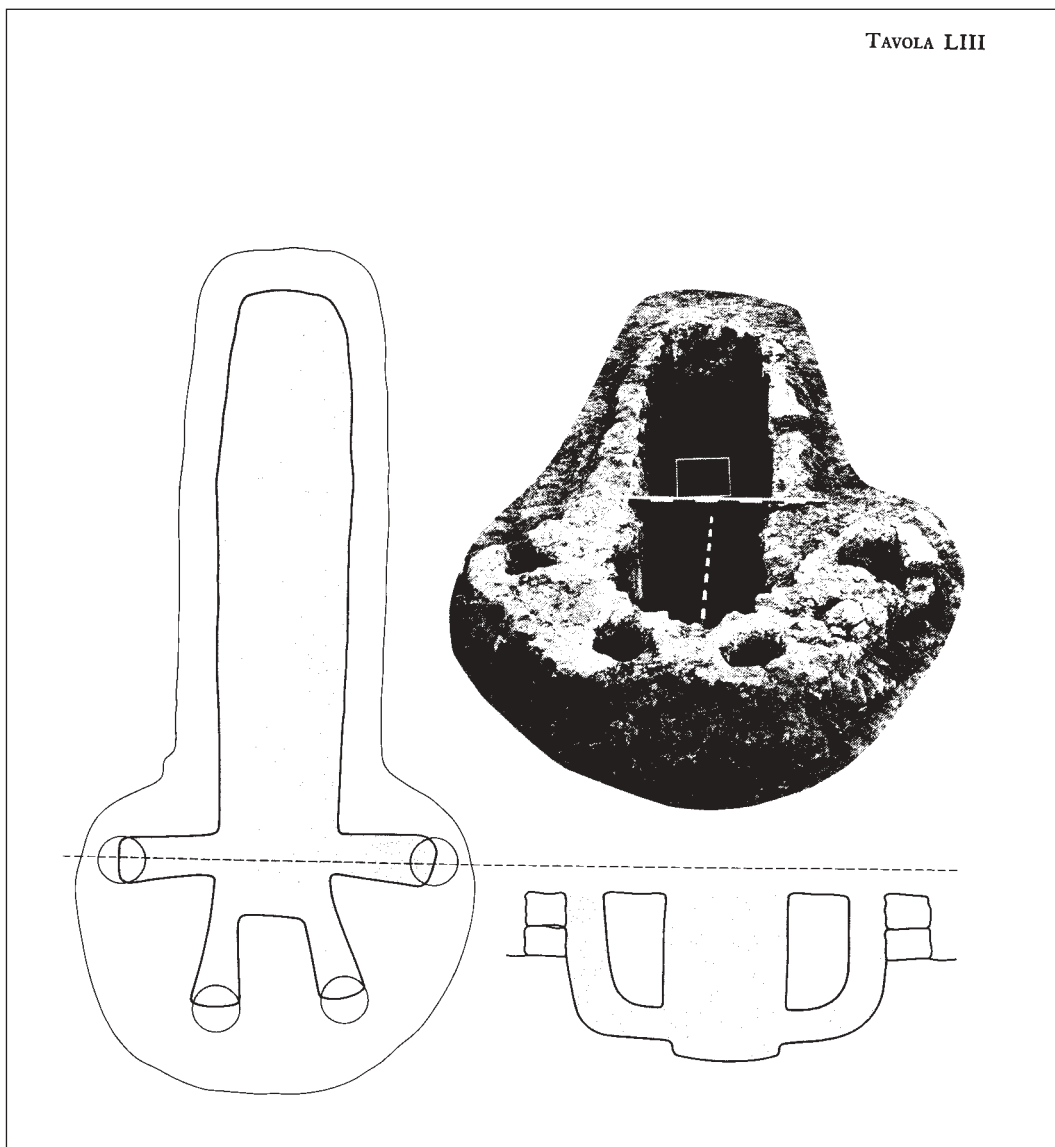
1. *Piramidetta termometrica in ceramica, con foro nella parte superiore,* p. 117

2. *Punzone rappresentante un uccello, con appendice perforata.* Bezares, p. 117.

3. *Utensile a disco con becco sporgente usato per imprimere nella matrice solchi orizzontali.* Bezares, p. 117.

4. *Divaricatore perforato, usato per separare i piani su cui era collocato il vasellame.* Bezares, p. 118.





TAV. LIII

*Pianta, sezione e fotografia di un forno con condotti per il calore disposti radialmente. Bezares (Scala 1/25), p. 117.*



TAV. LIV

*Bolli e firme interni*

1. Bollo VILO, retrogrado, p. 141, n. 319.
2. Bollo OF · T · L · S, p. 139, n. 300
3. Bollo TITI · OPPI, p. 139, n. 298.
4. Bollo EXOPPI, p. 135, n. 233.
5. Bollo OF SATV, p. 136, n. 263.
6. Bollo TAPILLI, p. 138, n. 286.
7. Bollo EXOFLAPILLI, p. 128, n. 148
8. Bollo OFIVAP, p. 140s, n. 309.
9. Bollo in planta pedis OF · MICC, p. 131 s., n. 184.

*Bolli e firme esterni*

10. Bollo OF MICCIONIS, retrogrado, p. 131 s., n. 184.
11. Bollo MICCIONIS, p. 131, n. 184.
12. Bollo VILLO, retrogrado, p. 141, n. 319.
13. Firma A ATTO, p. 122, n. 32.
14. Bollo QSP, p. 136, n. 246.
15. Firma EX · OF · M · S · M, p. 132, n. 193.
16. Firma SATRI, retrograda, p. 136, n. 262.
17. Firma ANIVS, p. 121, n. 21.
18. Firma CV DAS, p. 125, n. 82.
19. Bollo SAA GENIO TITI, p. 136, n. 259.
20. Firma VP, p. 140 s., n. 309
21. Firma VAPSAM, p. 141, n. 310.



TAV. CXXXV

1. *Forma 1 decorata*. Da Pamplona. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 167.
2. *Forma 44*. Da Arguedas. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 156.
3. *Forma 46*. Da Liédena. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 157.
4. *Forma 87 decorata*. Da Palencia, p. 173.
5. *Matrice di Forma 13 decorata*. Da Bezares. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 116.
6. *Matrice di Forma 29 decorata*. Da Bezares. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 116.

TAVOLA CXXXVI



TAV. CXXXVI

1. *Forma 13 decorata*. Da Liédena. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 167.
2. *Forma 30 decorata*. Da Liédena. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 168.
3. *Forma 37 B decorata*. Da Liédena. Museo di Pamplona-Navarra (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 169.

TAVOLA CXXXVII



1



2



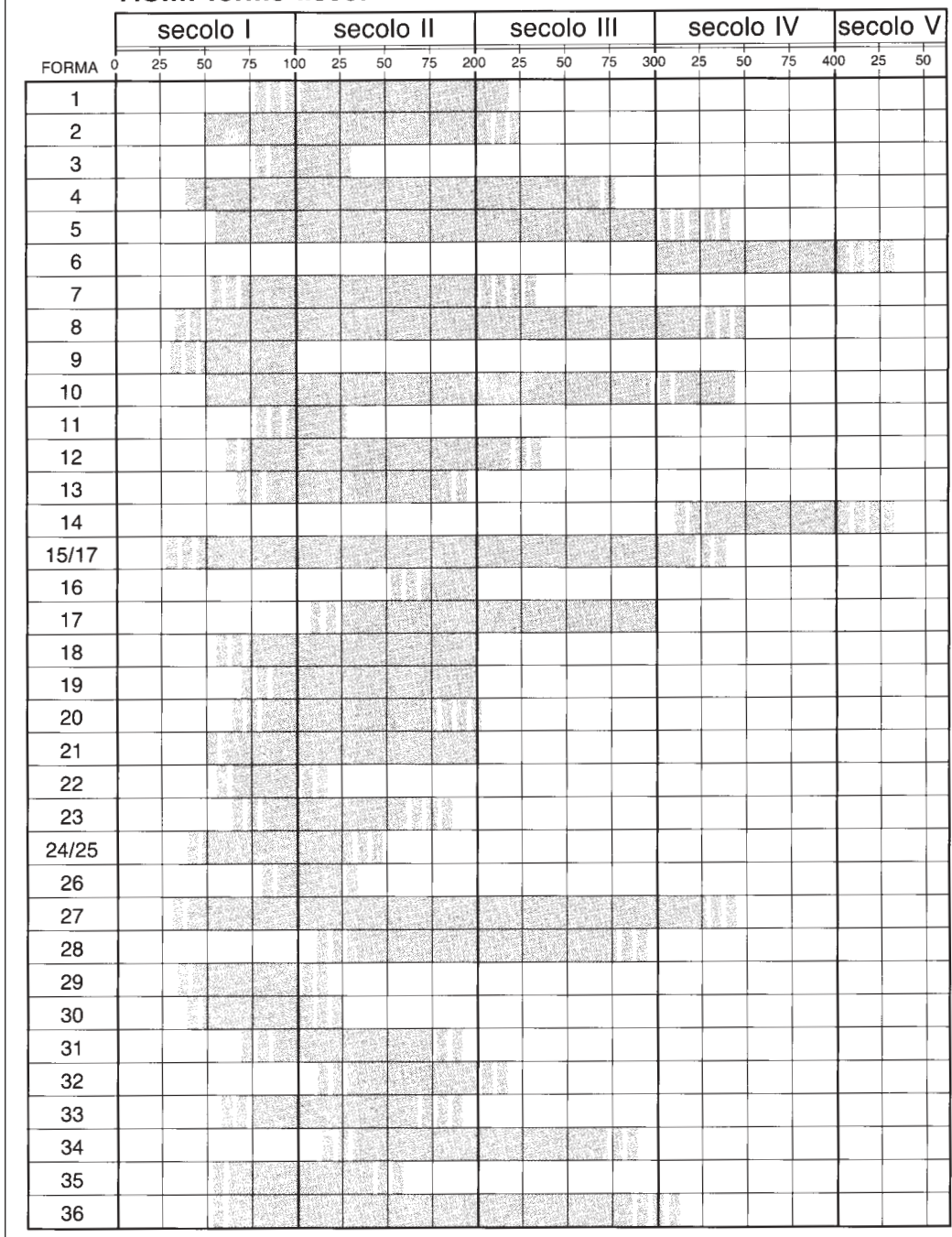
4



TAV. CXXXVII

1. Bezares: dispositivo a forma di vasca a sezione trapezoidale e a pianta rettangolare, scavato nel terreno e rifoderato di ciottoli sulle pareti e di grandi mattoni sul fondo, usato per battere l'argilla (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 118
2. Bezares: forno a pianta rettangolare con griglia forata per il passaggio del calore (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 117.
3. Bezares: forno con condotti di calore disposti radialmente (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 117.
4. Bezares: forno di pianta oblunga (Fot. Diputación Foral de Navarra), p. 117.

**T.S.I.: forme lisce.**



TAV. CXLII  
Forme lisce.

**T.S.I.: forme lisce.**

FORMA	secolo I				secolo II				secolo III				secolo IV				secolo V		
	0	25	50	75	100	25	50	75	200	25	50	75	300	25	50	75	400	25	50
37																			
37T.																			
39																			
44																			
46																			
50																			
51																			
52																			
53																			
54																			
55																			
56																			
57																			
58																			
59																			
60																			
61																			
62																			
63																			
64																			
65																			
66																			
67																			
68																			
69																			
70																			
71																			
72																			
73																			
74																			
75																			
76																			
77																			
79																			
80																			

TAV. CXLIII

Forme lisce.

**T.S.I.: forme decorate.**

FORMA	secolo I				secolo II				secolo III				secolo IV				secolo V		
	0	25	50	75	100	25	50	75	200	25	50	75	300	25	50	75	400	25	50
1																			
13																			
20																			
29																			
29/37																			
30																			
37a																			
37b																			
37T.a																			
37T.b																			
38																			
40																			
41																			
42																			
43																			
45																			
47																			
48																			
49																			
78																			

TAV. CXLV  
*Forme decorate.*



TAVOLA CXLV



TAV. CXLV

*Officine di Terra Sigillata Ispanica localizzate.*